

FONTI

TRATTI DI VITA RELIGIOSA SALESIANA NELLO SCRITTO «AI SOCI SALESIANI» DI DON BOSCO DEL 1875

Pietro Braido

I. INTRODUZIONE

Secondo i verbali dell'ultima delle «conferenze di aprile» del 1875,¹ tenuta il mattino di venerdì 16, «sulla fine, domandando il Sig. D. Bosco se qualcuno avesse ancora qualche osservazione a fare, il Sig. D. Albera domandò in riguardo al far stampare le regole in italiano, le quali erano da tutti aspettate. Si concluse che quanto prima si farebbe, solo che il sig. D. Bosco avesse qualche momento di tempo per fare una prefazione e qualche osservazione».² A conferma tra le *Deliberazioni prese nelle generali Conferenze tenute in occasione dell'arrivo del Sig. D. Bosco da Roma (Aprile 1875)* si trova la seguente: «7° Si decise di far stampare al più presto la traduzione italiana delle nostre Regole».³ Verso la fine dell'anno regole italiane e introduzione risultano stampate e in mano ai salesiani, compresi i novizi. Infatti, al termine di una conferenza, tenuta alla comunità di questi ultimi a Valdocco, sul tema *Preziosità della vocazione - Come regolarsi nei dubbi di vocazione - Mezzi per conservare la vocazione*, don Bosco raccomanda: «Leggete le cose che venni dicendovi, sul principio delle nostre regole dove in compendio quasi tutte sono accennate. Il vostro direttore ve le spieghi poi di nuovo poco alla volta e più diffusamente. Chi incontra qualche difficoltà venga a parlarne».⁴

Effettivamente a un anno e mezzo di distanza dall'approvazione pontificia delle *Regole e Costituzioni* e a un anno dalla pubblicazione del testo latino don Bosco disponeva la stampa del testo in lingua italiana. Egli lo face-

¹ Erano riservate ai membri del «capitolo superiore» e ai direttori delle case.

² *Capitoli generali di S. Francesco di Sales*, ms G. Barberis, p. 47, FdB 1.872 C 2.

³ *Deliberazioni prese...*, ms G. Barberis, p. 2, FdB 1.873 B 4.

⁴ G. BARBERIS, *Cronaca*, quad. 19°, p. 44.

va precedere da 38 pagine dirette *Ai Soci Salesiani*. Queste pagine ricompariranno notevolmente ampliate in una ristampa delle *Costituzioni* del 1877, ripetuta nel 1885, in una riedizione delle medesime costituzioni.

Lo scritto può costituire un'utile fonte per lo studio della figura in larga misura inesplorata di don Bosco *fondatore. Ai soci salesiani* integra, in altra prospettiva, i tratti della spiritualità religiosa e salesiana di don Bosco offerti dal *Cenno storico*, arricchendone il profilo. Nello scritto del 1873/1874 la figura del salesiano è vista nell'ambito della struttura giuridica e organizzativa della Società religiosa che don Bosco vorrebbe salvaguardare nel momento dell'approvazione delle *Costituzioni*.⁵ Nelle pagine del 1875, invece, il problema dell'approvazione appare superato. Resta il compito di plasmare i membri della Congregazione secondo lo *status* religioso compiutamente conseguito. Dalle strutture giuridiche e organizzative si passa a parlare delle persone e delle comunità che in tali strutture sono chiamate a realizzare la propria vocazione «religiosa».⁶

1. L'apprendistato «religioso» di don Bosco fino al 1875

Ai Soci Salesiani introduce, certamente, alla lettura delle *Costituzioni* mettendone in evidenza punti salienti per la vita spirituale formalmente «religiosa» del salesiano educatore. Lo scritto prelude a un eventuale direttorio o manuale, ma nella sua specificità privilegia alcuni punti capitali della concezione religiosa salesiana di don Bosco.⁷ Esso è il frutto di un lungo apprendistato particolarmente arduo per don Bosco che proviene dall'esperienza di sacerdote diocesano e, quindi, non è familiarizzato con i meccani-

⁵ P. BRAIDO, *L'idea della società salesiana nel «Cenno storico» di don Bosco del 1873/1874*, in RSS 6 (1987) n. 2, luglio-dicembre, p. 245.

⁶ Sugli aspetti sia strutturali che contenutistici dell'azione di don Bosco fondatore sono sempre illuminanti le dense pagine scritte da P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, vol. I *Vita e opere*. Roma, LAS 1979 (II ed.), pp. 129-165, cap. VI *La società salesiana*, e più precisamente, pp. 142-149 *I Salesiani di fronte allo Stato* e pp. 150-160 *I Salesiani di fronte alla Chiesa*; vol. II *Mentalità religiosa e spiritualità*, ibid. 1981 (II ed.), cap. XIII *Salesiani religiosi nuovi per la salvezza della gioventù*, pp. 359-439, e più precisamente, pp. 392-414 *Vocazione, voti e salvezza eterna*, pp. 414-421 *I rendiconti*, pp. 421-430 *Pratiche di pietà*, pp. 430-439 *La vita comune*. Taluni elementi di carattere storico e spirituale si possono ritrovare in due volumi miscellanei: *Costruire la Famiglia Salesiana*. Simposio 19-22 febbraio 1982. Roma, LAS 1983; *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*. Atti del Simposio, Roma-Salesianum 22-26 gennaio 1989. Roma, Editrice SDB, s.d.

⁷ Che siano solo alcuni lo prova già la seconda edizione del 1877 che arricchisce notevolmente la tematica.

smi del costituirsi, del formarsi e del maturare di una vocazione «religiosa». Tale formazione specifica si è venuta effettuando attraverso almeno tre canali: 1) la familiarità con la storia ecclesiastica; 2) l'impegno nel processo di strutturazione e di animazione della società salesiana; 3) il lavoro di coscientizzazione alla vita religiosa parallelo all'iter di redazione delle Costituzioni.

1.1 I RELIGIOSI NELLA STORIA

Con la vita religiosa don Bosco ebbe contatti, oltre che attraverso conoscenze personali e l'aspirazione ad abbracciarne qualche forma, quale scrittore di storia ecclesiastica.

È interessante notare come egli, semplice prete diocesano, seppure con qualche anelito giovanile verso la vita «religiosa» (francescani, oblati di Maria Vergine, rosminiani) fin dalla *Storia ecclesiastica* del 1845 riservi uno spazio eccezionalmente ampio a santi iniziatori e fondatori della vita monastica, di ordini mendicanti e di congregazioni moderne.

Nella Storia ecclesiastica del 1845

Prevalgono, ma non sono esclusivi, i fondatori e alcuni membri distinti di istituti maschili ed è messa in rilievo la realtà della verginità femminile. Vi compaiono in buon rilievo: s. Paolo eremita e s. Antonio abate; s. Eusebio di Vercelli, s. Benedetto e s. Gregorio Magno; s. Bernone (Cluny), s. Romualdo, s. Pier Damiani, s. Brunone, s. Bernardo, s. Giovanni de Matha, s. Domenico, s. Francesco, s. Antonio di Padova, s. Bonaventura, s. Tommaso d'Aquino, s. Celestino V; e poi s. Francesco da Paola, s. Giovanni Maria Zaccaria, s. Ignazio di Loyola, s. Filippo Neri, s. Francesco di Sales, s. Vincenzo de' Paoli, il b. Sebastiano Valfrè, s. Giovanni Battista de la Salle, s. Alfonso Maria de Liguori.⁸ Nelle ultime pagine sono menzionati la Congregazione degli Oblati di M.V., i «tre ordini religiosi» del Sacro Cuore di Gesù, delle Fedeli Compagne, l'Istituto della Carità (Rosminiani) e il «Cavaliere canonico Cottolengo fondatore della Piccola Casa della divina Provvi-

⁸ *Storia ecclesiastica...*, pp. 78-80, 126-127, 128, 134-135, 157-161, 163-165, 197-201, 206-209, 213-214, 222-226, 229-231, 235-237, 239-245, 248-253, 256-257, 282-285, 297-300, 307-310, 314-316, 321-322, 328-334, 339-342, OE I 236-238, 284-286, 292-293, 315-319, 321-323, 355-359, 364-367, 371-372, 380-384, 387-389, 393-395, 397-403, 406-411, 414-415, 440-443, 455-458, 465-468, 472-474, 479-480, 486-492, 497-500.

denza».⁹ Gli accenni si estendono inoltre ai Teatini, ai Cappuccini, ai Somaschi, ai Fatebenefratelli.¹⁰ Sulla linea della celebrazione della verginità femminile (s. Tecla), esaltata da s. Agostino e s. Ambrogio,¹¹ vengono particolarmente ricordate in pagine non averse s. Brigida, s. Caterina da Siena, s. Teresa d'Avila.¹²

Dalla molteplicità delle informazioni emerge un don Bosco in possesso di una visione abbastanza chiara ed empatica delle tre fondamentali forme sotto cui la vita consacrata si esprime: la verginità, la vita eremitica e monastica, la consacrazione alle opere di carità apostolica e benefica. È una buona propedeutica al suo futuro ruolo di fondatore di congregazioni religiose di vita attiva.

All'«umile e santa verginità» allude raccontando il leggendario martirio di s. Tecla;¹³ ma aggiunge elementi più consistenti in riferimento a s. Ambrogio,¹⁴ s. Caterina da Siena,¹⁵ a s. Teresa d'Avila.¹⁶

Ancor più nitida appare la visione della vita eremitica e monastica. Essa è caratterizzata, insieme, da estrema *austerità*, da profondità di *preghiera contemplativa*, non disgiunta dal *lavoro* in funzione della carità, il tutto vissuto in una disciplinata *vita comunitaria* cementata dall'obbedienza. «La vita solitaria e monastica aveva per iscopo l'osservanza dei consigli evangelici, vale a dire: la povertà, l'obbedienza, la castità perfetta. Per riuscirvi quattro sono i mezzi principali che usavano: la ritiratezza, il digiuno, il lavoro, la preghiera (...). Il lor lavoro che pur era continuo, consisteva nel fare stoeie o canestri di giunco che vendevano dandone il prezzo ai poveri (...). Si radunavano due volte il giorno a pregare in comune (...). Finalmente ubbidivano ai loro superiori come altrettanti fanciulli, formando tra tutti un cuor solo ed un'anima sola».¹⁷ S. Pier Damiani «suo malgrado fu fatto Superiore di un numeroso monastero, che egli amministrò santamente e fondò più altri romitaggi, procurando d'insinuare nel cuore di tutti i solitarii queste tre massime fondamentali: *carità vicendevole, ritiratezza, umiltà*».¹⁸

⁹ *Storia ecclesiastica...*, pp. 373-374, 377-379, 385-386, OE I 531-532, 535-537, 543-544.

¹⁰ Cfr. *Storia ecclesiastica...*, p. 297, OE I 455.

¹¹ Cfr. *Storia ecclesiastica...*, pp. 41-42, 136, 147, OE I 199-200, 294, 305.

¹² Cfr. *Storia ecclesiastica...*, pp. 261-264, 264-267, 308-310, OE I, 419-422, 422-425, 466-468.

¹³ *Storia ecclesiastica...*, pp. 41-42, OE I 199-200.

¹⁴ *Storia ecclesiastica...*, p. 136, OE I 294.

¹⁵ *Storia ecclesiastica...*, pp. 264-267, OE I 422-425.

¹⁶ *Storia ecclesiastica...*, pp. 308-310, OE I 466-468.

¹⁷ *Storia ecclesiastica...*, pp. 127-129, OE I 285-287.

¹⁸ *Storia ecclesiastica...*, p. 208, OE I 366. Analoghe iniziative sono attribuite a s. Ro-

Senza esplicitare le diverse svolte della vita religiosa, don Bosco ne sottolinea tuttavia elementi evolutivi. Un nuovo corso è visibile dal modo con cui racconta dei nuovi ordini medioevali; e di nuovo, più tardi, dei chierici regolari e delle congregazioni moderne. Gradualmente, nella sua presentazione, consacrazione e missione tendono a convergere e quasi a coincidere, con la coesistenza di *contemplazione, povertà, carità spirituale e corporale*. S. Giovanni de Matha e s. Felice di Valois «andarono ambidue a Roma acciocché fosse approvato dal Papa un ordine, che avesse per suo scopo particolare il riscatto degli schiavi, e qualora ciò non si potesse col danaro, si facesse colla propria persona».¹⁹

«Spirito di carità», «vivissimo desiderio di adoperarsi per la salute delle anime», «rappacificare alla Chiesa cattolica i novatori con un buon numero di fervidi missionari», l'esercizio delle opere di misericordia, «zelo per la salute delle anime», «tendere in modo speciale alla predicazione» sono gli scopi di s. Domenico e di s. Francesco e dei molti discepoli che si aggregano a loro nell'ordine domenicano e in quello francescano (in questo, «malgrado la rigidezza di vita e l'austera penitenza»)²⁰

Una più marcata impronta caritativa e attiva assumono altre forme di vita religiosa descritte da don Bosco. Lo scopo dei Barnabiti «è specialmente di far delle missioni, ammaestrare la gioventù, dirigere i Seminari, ed esercitare tutte le altre funzioni, in cui piace ai Vescovi di adoperarli».²¹ S. Ignazio «nell'anno 1534 fondò la compagnia di Gesù, che cotanto si segnalò nel combattere gli eretici, e nella propagazione della fede nei paesi stranieri».²² «La congregazione dell'Oratorio ha per iscopo primario l'istruzione della gente rozza e semplice».²³

San Vincenzo de' Paoli «fondò la missione di s. Lazzaro in Parigi, la quale si dilatò in ogni parte del mondo con grandissimo vantaggio di tutta la cristianità; istituì anche la congregazione delle figlie della carità, che ha per iscopo primario l'assistenza degli ammalati negli ospedali».²⁴ S. Giovan-

mualdo tra i camaldolesi, a s. Brunone tra i certosini e a s. Pier Damiani (*Ibid.*, pp. 199-201, 206-209, 213-214, 225, OE I 357-359, 364-367, 371-372).

¹⁹ *Storia ecclesiastica...*, pp. 229-231, OE I 387-388.

²⁰ *Storia ecclesiastica...*, pp. 235-237, 239-241, 241-242, OE I 393-395, 397-399, 241-242. «Colla castità e colla povertà sarete grati a Dio e utili alla Chiesa»: sono, secondo don Bosco, le parole del «testamento spirituale» di s. Domenico sul letto di morte per i suoi religiosi (p. 242, OE I 400).

²¹ *Storia ecclesiastica...*, p. 298, OE I 456.

²² *Storia ecclesiastica...*, p. 299, OE I 457.

²³ *Storia ecclesiastica...*, p. 319, OE I 473.

²⁴ *Storia ecclesiastica...*, p. 328, OE I 486.

ni B. de la Salle «si pose ad istruire i ragazzi fondando un istituto, che ha di mira l'istruzione morale e civile della gioventù».²⁵

Negli scritti successivi

A partire dalla metà degli anni '50, gli scritti di don Bosco, in particolare le *Vite dei Papi*, trovano l'autore personalmente coinvolto nella idea «religiosa» in quanto iniziatore di una congregazione orientata all'educazione dei giovani.

Anche in essi, accanto al tema della verginità femminile,²⁶ non mancano menzioni della vita eremitica e monastica, pur trattandosi di secoli ancora lontani dall'organizzazione della vita religiosa regolare e cenobitica con s. Agostino e s. Benedetto. Naturalmente si tratta di una presenza ancora molto discreta, piuttosto solitaria, eppure evangelicamente significativa, anche se non ancora produttiva di quelle grandi opere di cui è feconda la vita dei monaci, degli ordini mendicanti e degli istituti moderni.

Caratteristiche dominanti sono ritenute la fuga dal mondo, la ritiratezza, la penitenza. Tale immagine persiste lungo l'intera vita di don Bosco. «Coloro che abbracciano lo stato monastico rinunciano al mondo per andare a vivere ne' loro conventi o monasteri che sono una specie di solitudine».²⁷

Il primo eremita di cui don Bosco parla è s. Telesforo. Sono ricordati in seguito il futuro papa s. Antero e s. Dionigi. Ai suoi occhi tale scelta è determinata dalla volontà di assicurarsi la salvezza con la fuga dai pericoli del mondo e un più fervido servizio di Dio.²⁸

Una forma monacale vicina a quella eremitica è attribuita al monastero di Marmoutier, fondato da s. Martino vescovo di Tours. Di esso don Bosco dà una minuta descrizione. Il monastero si trova «in un luogo deserto posto tra una montagna ed un fiume detto Loira»; i monaci «avevano tutti

²⁵ *Storia ecclesiastica...*, p. 333, OE I 491.

²⁶ Cfr. la consacrazione verginale e il martirio di s. Cecilia (*Vita del sommo pontefice Urbano I...*, 1859, pp. 15-28, 42-47, OE XI 309-322, 336-341), il martirio di Anatalia, che aveva fatto il voto di verginità — pur convenendo sulla santità anche dello stato matrimoniale —, e convince l'amica Vittoria a fare altrettanto (*La persecuzione di Decio...*, 1859, pp. 18-22, OE XII 18-22); a Catania il martirio di s. Agata (pp. 24-27, OE XII 24-27); a Roma la rinuncia a un matrimonio imperiale per amore della castità verginale da parte di s. Susanna (*Il pontificato di S. Caio...*, 1863, pp. 57-60, 86, OE XIV 419-422, 448).

²⁷ *Il pontificato di S. Dionigi...*, 1861, p. 5, OE XIII 257.

²⁸ *Vita dei sommi pontefici S. Poliziano...*, 1859, pp. 46-47, OE XI 454-455; *Il pontificato di S. Dionigi...*, 1861, pp. 3-4, OE XIII, 255-256.

la loro cella separata e quasi tutte scavate nel sasso di quel monte» e «tutti penetrati del pensiero, che niuno può giungere al cielo se non colla innocenza o colla penitenza, nella loro austerità emulavano il rigore dei più mortificati eremiti». «Niuno riteneva cosa propria: tutto si metteva in comune: non era permesso né di comperare, né di vendere. Tutti erano indistintamente dati all'esercizio della penitenza e della più eminente pietà. Non esercitavano altro mestiere che quello di copiar libri; cosa allora assai necessaria pelle scienze, non essendo ancora conosciuta la stampa, e vi s'impiegavano solamente i giovani, giudicando una tale occupazione utile per loro istruzione e per contenere la vivezza della immaginativa. I più attempati attendevano alla contemplazione delle cose celesti. Rare volte alcuno usciva di cella, se non quando si radunavano nell'Oratorio a far preghiera in comune. Mangiavano tutti insieme assai parcamente una volta al giorno e sul tardi. Non si dava vino ad alcuno eccetto agli infermi. La maggior parte portava pungenti cilici intorno alla persona. I panni e le vesti alquanto delicate erano da ognuno abborrite come scandalo manifesto; cosa tanto più da ammirare in quanto che la maggior parte di loro erano nobili appartenenti a famiglie agiate e delicatamente allevati, che solo per amore di Cristo si erano volontariamente sottoposti alla penitenza».²⁹

Analogo ma più vicino all'esperienza cenobitica è quanto don Bosco scrive a proposito di s. Cantone, fondatore di comunità di monaci o di *laure*, «aggregazioni di più celle i cui abitanti facevano vita comune».³⁰ È una curiosa proiezione dell'immagine che don Bosco si è formato della vita monastica e che in parte integra nella sua concezione della vita religiosa. Nelle sue comunità monacali s. Cantone stabilì «un modo di vivere, in cui fosse fissata l'ora e la quantità del cibo, del lavoro e del riposo, della preghiera e della ricreazione, dell'udienza e della meditazione»; ciascuno doveva procurare di «levarsi dalla mensa portando ancora seco un po' di appetito»; «preghiere e salmi» dovevano «cantarsi o recitarsi a certe ore del giorno e a certe ore della notte». «Miei fratelli, diceva a' suoi compagni, ricordatevi che l'ozio è cagione di molti mali e dà origine ad ogni vizio. A voi poi raccomando la cura di una grande virtù, la castità. Questa non si conserva se non col lavoro, e le tentazioni contro di essa non si vincono, se non col digiuno e colla preghiera. Guardatevi, ripeteva spesso, dal conversare troppo cogli uomini;

²⁹ *Vita di san Martino...*, 1855, pp. 33-35, OE VI 421-423.

³⁰ *Il pontificato di S. Felice primo...*, 1862, p. 80, OE XIII 418; con un'Appendice sopra S. Cantone abate e martire, pp. 64-94, OE XIII 402-432.

il trattare con gente di mondo è esporre la virtù a gran pericolo. Al contrario il silenzio e la ritiratezza sono la madre e la custodia di ogni virtù. Noi abbiamo grandemente bisogno di questa quiete a fine di purgare l'anima nostra dalle macchie che la nostra misera umanità va ogni giorno contraendo. La qual cosa facevano certamente colla frequente confessione. Nei poverelli egli ravvisava la persona di Gesù Cristo, perché non rifiutava mai limosina ad alcuno. Non bisogna mai licenziare il poverello colle mani vuote diceva; affinché non ci accada di mandar via col povero il medesimo divin Salvatore».³¹

L'immagine è integrata dai consigli e ricordi che il santo abate dispensa ai monaci in prossimità della morte. Con tutta evidenza don Bosco vi proietta idee e sentimenti che in gran parte condivide. «Ricordatevi che è momentaneo quello che patite nel mondo, ma che è eterno quello che si gode in cielo (...). Ricordatevi che l'ira è un gran male, perciò procurate di conservare tra voi la pace e la concordia. Che se accadesse qualche discordia, mai non lasciate che il sole tramonti senza che vi siate riconciliati (...). Le vostre armi per combattere i nemici dell'anima siano il digiuno, la preghiera, le lacrime, il pensiero della morte, dell'inferno e soprattutto della beata umiltà (...). Custodite i vostri sensi, specialmente gli occhi e le orecchie. Queste sono le due finestre per cui il demonio si fa strada nel nostro cuore. Il più prezioso di ogni possesso si è il possedere niente. Il possessore delle vere ricchezze è colui, che disprezzando ogni cosa, non si lascia lusingare da nessun bene della terra. L'apostolo s. Paolo annovera le cose che ci sono necessarie; che abbiamo di che vestirvi e sfamarci, questo basta ad un cristiano».³²

Analogo è il discorso riguardante altre forme di vita insieme eremitica e cenobitica, descritte nel precedente opuscolo su *Il pontificato di S. Dionigi*. «In alcuni luoghi i solitari giunsero a più centinaia, ed anche a più migliaia. Tutti sotto ad una regola sola, formanti una sola famiglia dipendevano dal medesimo capo. Il capo di quelle maravigliose famiglie chiamavano *abate*, dalla parola ebraica *abba* che vuol dire padre; perciocché egli era realmente considerato come il padre di tutti, e i sudditi lo ubbidivano come altrettanti figliuoli, che perciò dicevansi frati o fratelli. Questa vita più angelica che umana tenne più anni s. Dionigi, finché fu richiamato a Roma, e fu aggregato al clero pontificio, che è come dire al ceto dei cardinali».³³

³¹*Il pontificato di S. Felice primo...*, 1862, pp. 81-83, OE XIII 419-421.

³²*Il pontificato di S. Felice primo...*, 1862, pp. 91-93, OE XIII 429-431.

³³*Il pontificato di S. Dionigi...*, 1861, pp. 4-6, OE XIII 256-258.

In relazione alla vita contemplativa conviene accennare ancora a due libri compilati da don Bosco su due beate piemontesi, una domenicana, l'altra carmelitana, Caterina de Mattei e Maria degli Angeli.³⁴ Il primo appare meno significativo per l'esuberanza di visioni, apparizioni, fatti straordinari e la scarsa elaborazione da parte del compilatore. Invece, più vicino alla sensibilità religiosa e umana di don Bosco si rivela il secondo. Nel monastero in cui entra la giovane Marianna Fontanella di Santena, in religione Maria degli Angeli, «si vede la santità come domestica e familiare. L'austerità è quivi sostenuta dalle leggi più dolci; la penitenza regna come regina, ma l'amore e la discrezione rendono caro e desiderabile il suo impero. Vi è perpetua allegrezza, ma senza divagazione; indispensabile il raccoglimento, ma senza noia, serbasi inviolabile la modestia, ma sempre lontana da ogni rusticità. L'umiltà, la schiettezza, l'innocenza, la pace hanno quivi tranquillo e sicuro albergo».³⁵ Anche come priora Maria degli Angeli rivela saggezza ed equilibrio tali da rispondere in parecchi tratti all'ideale del superiore di comunità religiose e educative immaginato da don Bosco. «Con diligenza attendeva che le sue figlie fossero esatte nell'osservanza delle regole (...). Raddolciva ella qualsiasi rigore coll'amabilità e soavità del suo spirito. Concedeva loro con discretezza onesti sollievi, nei quali anch'essa con una giovialità tutta celeste allegramente le intratteneva; anche faceta a suo tempo, e con tutti sempre graziosa (...). Un'attenzione così amorosa uno zelo così soave, e infine i suoi doni celesti la resero a tutte le figlie sì amabile e cara e veneranda, che dir non si può».³⁶

Nella Storia ecclesiastica del 1870

Nella quarta edizione «migliorata e accresciuta», realizzata con la collaborazione di don Giovanni Bonetti e che don Bosco riconosce come propria,³⁷ il discorso sugli ordini e le congregazioni moderne viene ampliato. Viene raddoppiato il numero di quelli menzionati e la trattazione di alcuni presenti nelle precedenti edizioni è meglio sviluppata. In genere si può nota-

³⁴ *Cenni storici intorno alla vita della B. Caterina De-Mattei* (1862); *Vita della beata Maria degli Angeli carmelitana scalza torinese* (1865).

³⁵ *Vita della beata Maria degli Angeli...*, 1865, p. 34, OE XVI 308.

³⁶ *Vita della beata Maria degli Angeli...*, 1865, pp. 91-92, 94, OE XVI 365-366, 368. Cfr. cap. XIV-XVIII, pp. 95-126, OE XVI 369-400.

³⁷ *Storia ecclesiastica ad uso della gioventù...*, Tipografia dell'Oratorio di S. Frane, di Sales 1870, p. 3 (*Al lettore*). Nel seguito si citerà dalla ristampa del 1871, perfettamente identica anche nell'impaginazione, che è riprodotta nelle *Opere edite*, vol. XXIV.

re che di essi è scarsamente o affatto sottolineato lo specifico carattere «religioso» (la «consacrazione»), mentre risulta fortemente marcato quello operativo (la «missione») e in particolare lo scopo educativo.³⁸ L'aggregazione «religiosa», la «consacrazione», sembra sorgere dalle esigenze della «missione». Così di s. Gaetano da Thiene si dice: «Non potendo da solo compiere tutte le opere che formavano incessante oggetto della sua carità, si cercò alcuni zelanti compagni, coi quali cominciò vita comune. Di qui ebbe principio l'ordine dei *chierici regolari*».³⁹ César de Bus, «datosi a lavorare con zelo nel sacro ministero, rimase profondamente addolorato nel vedere che per mancanza di istruzione religiosa l'eresia e la rivoluzione minacciavano d'invadere tutta la Francia. Fu allora che egli concepì il disegno di fondare una società, i cui membri si dedicassero con voto speciale all'insegnamento del catechismo. Pertanto con una scelta di zelanti compagni diede principio alla congregazione dei Dottrinari ovvero della dottrina cristiana in Avignone nel 1592».⁴⁰ S. Camillo de Lellis, «fattosi sacerdote chiamò in aiuto altri compagni, dando così principio alla congregazione dei ministri degli infermi».⁴¹ Similmente accadde a s. Giuseppe Calanzio: «La sua missione era pei poveri fanciulli (...). Per avere degli eredi del suo zelo e della sua carità, istituì sotto la protezione speciale della Santa Vergine una congregazione di religiosi, detta *delle Scuole pie o degli Scolopii*».⁴² S. Vincenzo de' Paoli «per mantenere in fiore le sue opere di carità fondò la congregazione dei sacerdoti della missione, detti Lazzaristi».⁴³ Infine, Giovanni Battista de la Salle, «non potendo da solo sopperire al gran bisogno, chiamò in aiuto dei compagni, nei quali egli trasfuse il suo spirito. In questa guisa ebbe principio l'istituzione dei Fratelli delle scuole cristiane, che ha per iscopo esclusivo l'educazione cristiana dei fanciulli della classe povera o meno agiata della società».⁴⁴

Sembra un tratto caratteristico della mentalità «religiosa» di don Bosco in riferimento agli istituti non monacali e contemplativi, compresa la società salesiana.

³⁸ Soltanto per i cappuccini e per s. Paolo della Croce e i Passionisti si parla esplicitamente della regola e dei voti (*Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 313, OE XXIV 313).

³⁹ *Storia ecclesiastica...*, 1871, pp. 278-279, OE XXIV 278-279.

⁴⁰ *Storia ecclesiastica...*, 1871, pp. 298-299, OE XXIV 298-299.

⁴¹ *Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 300, OE XXIV 300.

⁴² *Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 307, OE XXIV 307.

⁴³ *Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 309, OE XXIV 309.

⁴⁴ *Storia ecclesiastica...*, 1871, p. 311, OE XXIV 311.

1.2 NEL CORSO DELLA ELABORAZIONE DELLE COSTITUZIONI

Una seria inculturazione «religiosa» di don Bosco avviene lungo l'intero *iter* che porta all'approvazione delle Costituzioni. Essa ha anzitutto carattere giuridico, ma ovviamente non vi sono estranei aspetti contenutistici e spirituali. L'aggregazione di un gruppo di giovani collaboratori in funzione della carità giovanile diventa «religiosa» man mano che tende a una sicura stabilità, accedendo gradualmente al vero e proprio «stato religioso». La promessa iniziale si evolve nei voti religiosi (14 maggio 1862) e con ciò i legami reciproci dei soci in funzione della missione diventano vincolo di consacrazione a Dio. I voti a loro volta si specificano in rapporto al tipo di congregazione che don Bosco intende, conferendo loro una fisionomia specifica: l'obbedienza religiosa vuol essere compatibile con le libertà civili, la povertà effettiva si concilia con il dominio radicale, il distacco della castità si specializza in una incondizionata dedizione anche affettiva, controllata e austera, all'apostolato giovanile.⁴⁵

Il primo articolo delle *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales* diventa sempre più preciso in proposito: «Lo scopo di questa congregazione si è di riunire insieme i suoi membri ecclesiastici, chierici ed anche laici a fine di perfezionare se medesimi *imitando per quanto è possibile le virtù del nostro divin Salvatore*» (1858/1859). L'ultima espressione viene gradatamente modificata: «*imitando le virtù del nostro Divin Salvatore specialmente nella carità verso i giovani poveri*» (1860/1861); «lo scopo di questa società si è *la perfezione cristiana de' suoi membri, ogni opera di carità spirituale e corporale verso de' giovani specialmente se sono poveri (...)*» (1862/1864); «*huc spectat huius Congregationis finis ut socii simul ad perfectionem christianam nitentes, quaeque charitatis opera tum spiritualia, tum corporalia erga adolescentes, praesertim si pauperes sint, exerceant*» (1867/1870-1872): questo testo è sostanzialmente quello definitivo.⁴⁶

⁴⁵ Si accenna appena a questo aspetto della «formazione religiosa» culturale di don Bosco. È un problema già affrontato da qualificati studiosi. Si veda per tutti F. MOTTO, «*Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii*». *Fonti letterarie dei capitoli «scopo, forma, voto di obbedienza, povertà e castità»*, RSS 2 (1983) 340-384, che rimanda soprattutto alle ricerche e acquisizioni di Francis Desramaut e di Pietro Stella (*Ibid.*, pp. 342-345).

⁴⁶ *Cost. SDB* (ed. Motto), pp. 72-73; cfr. F. DESRAMAUT, *Il primo articolo delle costituzioni salesiane dalle origini fino al 1966*, in *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle costituzioni salesiane*. Roma, LAS 1974, pp. 119-136: tuttavia non risultano sempre persuasive le ragioni e le valutazioni delle successive modificazioni dell'articolo.

Una vera società «religiosa»

In questa prospettiva si profila con crescente chiarezza lo stato religioso del salesiano educatore con una forte tensione all'unità vocazionale, cioè all'unità di consacrazione e di missione educativa. Essa viene codificata in alcuni articoli delle Costituzioni che risalgono già al triennio 1858/1861 e contemplano in unità il fare, la formazione interiore, lo zelo, la pietà. «Gesù Cristo cominciò fare ed insegnare, così i congregati cominceranno a perfezionare se stessi colla pratica delle interne ed esterne virtù e coll'acquisto della scienza, di poi si adopereranno a beneficio del prossimo». ⁴⁷ «Ognuno sia disposto di soffrire, se occorre, caldo, freddo, sete, fame, stenti e disprezzo ogni volta tali cose contribuiscono a promuovere la gloria di Dio, il bene delle anime, la salute dell'anima propria». ⁴⁸ «La vita attiva, cui tende la nostra società fa sì che i suoi membri non possano avere comodità di fare molte pratiche in comune; procureranno di supplire col vicendevole buon esempio e col perfetto adempimento dei doveri generali del cristiano». ⁴⁹

Il concetto viene esplicitato in un documento redatto nel 1873 e stampato a ridosso dell'approvazione delle costituzioni: «D. In questa Società cercate il bene del prossimo o quello de' Soci? R. Lo scopo di questa Società è il bene spirituale dei soci mediante l'esercizio della carità verso al prossimo e specialmente verso alla povera gioventù». ⁵⁰

Esso maturava nell'idea di una società religiosa fortemente organizzata, tanto più unita e disciplinata all'interno quanto più sciolta e autonoma da eccessivi vincoli all'esterno, intraecclesiali ed extraecclesiali. È significativo quanto don Bosco scriveva in giugno-luglio del 1867 in un pro-memoria diretto al nuovo arcivescovo di Torino, Alessandro Riccardi di Netro. Egli si richiama a indicazioni di Pio IX, che coincidevano con il proprio pensiero, chiaramente espresso in articoli delle Costituzioni — sui diritti civili e sulle dimissorie — che la curia romana sistematicamente rifiuta. «Per l'unità di spirito e di disciplina in questo genere di sacro ministero è indispensabile

⁴⁷ *Scopo di questa congregazione*, art. 2, *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 72; è articolo che appartiene alla prima redazione delle Costituzioni del 1858 e resta immutato con piccole modifiche fino al testo ufficiale del 1874.

⁴⁸ *Accettazione*, art. 12, *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 178; nel testo ufficiale del 1874 viene trasferito al capitolo delle *Pratiche di pietà*, art. 13 (p. 191).

⁴⁹ *Pratiche di pietà*, art. 1, *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 182. Il testo resta sostanzialmente immutato nelle Costituzioni approvate nel 1874.

⁵⁰ *Cenno storico...*, in P. BRAIDO, *L'idea della società salesiana...*, in RSS 6 (1987) n. 2, luglio-dicembre, p. 285.

una Società di persone che sotto alla scorta dell'autorità ecclesiastica studino, e l'un l'altro si tramandino quelle regole di prudenza e di carità che per lo più si possono solamente dalla pratica imparare (...). Il Santo Padre tracciava un piano di Società religiosa, in modo che i membri in faccia alla Chiesa fossero veri religiosi, ma in faccia alla civile autorità ciascuno fosse un libero cittadino». ⁵¹ Con questo intento verso il 1862/63 egli inseriva nel testo delle Costituzioni un articolo inteso a assicurare al superiore una larga autonomia nei riguardi dei singoli vescovi quanto alle ordinazioni: «In quanto alle ordinazioni i soggetti saranno ordinati dall'Ordinario della diocesi dove si trovano gli ordinandi, secondo l'uso delle altre congregazioni, che hanno unione di case, cioè secondo i privilegi delle congregazioni considerate come ordini regolari». ⁵²

I voti

A questa luce sono visti e inquadrati anche costituzionalmente i voti classici della vita religiosa: obbedienza, povertà, castità.

Come cardine sta *l'obbedienza*, la disciplina religiosa. Essa è voto «religioso»; le motivazioni, i modi, le finalità non possono, quindi, che essere permeate di fede e di carità soprannaturale; soltanto in seconda istanza essa è anche realtà di «famiglia» in armonia con lo stile di una comunità che educa secondo lo stile preventivo-familiare, raccolta attorno alla figura del superiore-padre. Sono concetti fissati basilariamente già nella prima redazione a noi pervenuta delle Costituzioni della Società salesiana, nel capitolo *Del voto di obbedienza*. Il religioso obbedisce come il Divin Salvatore, venuto non «per fare la sua volontà, ma quella del suo celeste Padre» (art. 1); perciò il voto «si estende a non occuparci in altre cose se non in quelle che il rispettivo superiore giudicherà di maggior gloria di Dio e vantaggio dell'anima propria» (art. 2); mentre la virtù «ci assicura di fare la divina volontà» (art. 4); ciascuno, dunque, avrà «il superiore in luogo di padre» e a lui obbedirà «interamente, prontamente, con animo ilare e con umiltà» (art. 5). ⁵³

Ne consegue anche che ognuno avrà «grande confidenza nel superio-

⁵¹ *Società di S. Francesco di Sales*, pp. 1-2, FdB 1.925 A 12-B 1.

⁵² Cap. VIII, art. 4, *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 118. Nonostante il parere contrario più volte espresso dai Consultori e dai responsabili della Congregazione dei Vescovi e Regolari, nel 1864, nel 1868 e nel 1873/1874, don Bosco persisterà nel mantenere tale articolo fino al 1874, quando esso verrà cassato di autorità al momento dell'approvazione delle Costituzioni.

⁵³ *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 92 e 94.

re», non gli nasconderà «niun segreto del cuore», anzi gli terrà «sempre la sua coscienza aperta ogni qualvolta ne sia richiesto od egli stesso ne conosca il bisogno» (art. 7).⁵⁴

Di tale rapporto confidente e cordiale è strumento privilegiato il cosiddetto *rendiconto*, le cui modalità don Bosco, su pressione delle autorità romane, è costretto gradatamente a mitigare. L'art. 7 del capitolo *Del voto di obbedienza* nelle prime redazioni recitava: «Ognuno abbia grande confidenza nel superiore, niun segreto del cuore si conservi verso di lui. Gli tenga sempre la sua coscienza aperta ogni qualvolta ne sia richiesto od egli stesso ne conosca il bisogno». Nella redazione del 1864 l'ultima parte dell'articolo suona così: «(...) Gli tenga eziandio la coscienza aperta ogni qualvolta giudicherà tornare a maggior gloria di Dio e a bene dell'anima propria».⁵⁵ Il testo presentato all'approvazione definitiva nel 1873 portava: «Maxima unicuique fiducia in superiore sit, neque ullum cordis secretum quisquam illum celet. Quoties ab eo postuletur, vel ipse necessitatem agnoscat, etiam conscientiam suam ei adaperiat, quotiescumque hoc ad maiorem Dei gloriam, animaeque suae utilitatem conferre iudicaverit».⁵⁶ Dopo successivi interventi del segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, Vitelleschi, il testo approvato nel 1874 limita la confidenza alle cose esteriori. A tale esito si era arrivati a partire dall'osservazione del Consultore domenicano p. Bianchi, 2 maggio 1873: «16. Si prescrive (p. 13 n. 6) la manifestazione di coscienza in modo assai stretto e rigoroso, a tal segno che i soci non devono celare al Superiore nessun segreto del loro Cuore e della loro Coscienza. Si propone di restringerla tutt'al più all'osservanza esterna delle Costituzioni ed al progresso nelle virtù; ed anche questo facoltativamente».⁵⁷ Don Bosco rispondeva: «Questo articolo era stato tolto dalle regole della Compagnia di Gesù: *Regula magistri novitiorum*. Tuttavia sarebbe modificato come segue: *Maxima unicuique fiducia in superiore sit neque ullum cordis secretum quisquam illum celet*. Se poi si giudica meglio omettere l'articolo intiero non produce difficoltà di sorta (vedi pag. 13 n. 6)».⁵⁸ Sostanzialmente l'articolo

⁵⁴ *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 96.

⁵⁵ *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 96.

⁵⁶ *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 96.

⁵⁷ *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 243. Vitelleschi trasmettendo le osservazioni a don Bosco in forma ufficiale traduce: «7. La manifestazione di coscienza (p. 13 n. 6) prescritta *non si ammette*, tutto al più può ammettersi *facoltativa* ma ristretta soltanto alla esterna osservanza delle Costituzioni ed al progresso nelle virtù» (*Ibid.*, p. 244).

⁵⁸ *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 246.

viene accettato nella versione proposta dal segretario della Congregazione, mons. Vitelleschi: «Superioribus suis unusquisque externas contra Constitutiones infidelitates nec non profectum in virtutibus simpliciter ac sponte aperiet, ut ab iis Consilia et consolationes, et, si opus sit, convenientia monita accipiat». ⁵⁹

Il discorso di don Bosco sulla *povertà* parte da lontano, ripetuto anche solo in rapporto alla natura della sua opera benefica tutta dipendente dalle libere oblazioni dei sostenitori. Il testo costituzionale sancisce: «L'essenza del voto di povertà nella nostra congregazione consiste nel condurre vita comune riguardo al vitto e vestito e riserbar nulla sotto chiave senza speciale permesso del superiore» (1858/1859); «L'osservanza del voto di povertà nella nostra congregazione consiste essenzialmente nel distacco da ogni bene terreno, il che noi praticheremo colla vita comune riguardo al vitto e vestito, non riserbando nulla a proprio uso senza speciale permesso del Superiore» (1862/1864); «Votum paupertatis apud nos respicit cuiuscumque rei administrationem, non possessionem. Eiusmodi autem voti observantia in hoc praecipue consistit, ut animum ab omnibus terrestribus alienum quisque habeat; quod nos vita quoquoersum communi relate ad victum et vestimentum consequi curabimus, nec quidpiam nisi peculiari Superioris permissione pro nobis retinentes» (1873/1874). ⁶⁰

Dei tre voti quello di *castità* appare più stabile nei contenuti e nei suoi sei articoli dalla prima redazione del 1858/59 al testo approvato del 1874. Le aggiunte sono semplici precisazioni di carattere spirituale. Don Bosco mostra fin dall'inizio convinzioni ben nette circa la virtù della castità in rapporto alla delicatezza della missione educativa dei suoi religiosi tra giovani particolarmente esigenti. Le direttive e le cautele risultano estremamente rigide. «1. Chi tratta colla gioventù abbandonata deve certamente studiare di arricchirsi di ogni virtù. Ma la virtù angelica, virtù tanto cara al Figliuolo di Dio, la virtù della castità, deve essere coltivata in grado eminente. 2. Chi non è sicuro di conservare questa virtù nelle opere, nelle parole, ne' pensieri, non si faccia ascrivere in questa congregazione; perché ad ogni passo egli è esposto a pericoli. Le parole, gli sguardi anche indifferenti sono malamente accolti dai giovani già stati vittima delle umane passioni. 3. Perciò massima cautela nel discorrere o trattare coi giovani di qualsiasi età o condizione. (...)». ⁶¹

⁵⁹ *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 97.

⁶⁰ *Cost. SDB* (ed. Motto), pp. 100-101.

⁶¹ *Cost. SDB* (ed. Motto), p. 108.

Punto focale e motore di tutto sono le *pratiche di pietà*, che hanno un posto caratteristico nella visione religiosa di don Bosco, fautore di un *lavoro orante* e di una *preghiera operante* o, forse meglio, di un'*azione contemplativa* e di una *contemplazione operosa*. Le *Costituzioni* definiscono il quadro generale delle «pratiche» religiose in un capitolo apposito che risale al 1858/59. Esso comprende la confessione settimanale (art. 2), la preghiera mentale e vocale (art. 3), la recita quotidiana della terza parte del rosario e la lettura spirituale (art. 4), il digiuno del venerdì (art. 5), l'esercizio mensile della buona morte e gli esercizi spirituali annuali (art. 6).⁶²

1.3 ORGANIZZAZIONE E ANIMAZIONE DELLA NASCENTE SOCIETÀ RELIGIOSA

L'inculturazione «religiosa» di Don Bosco è anche visibile nelle iniziative di animazione che accompagnano lo strutturarsi della «società degli oratori» rapidamente ideata e iniziata.

Il ventenne cronista Domenico Ruffino in data 11 giugno 1860 fissa un solenne «patto di missione», siglato da un impegno di grande forza vincolante: «Ci sottoscrivemmo alle regole della Congregazione di S. Francesco di Sales per mandare all'Arcivescovo Franson e facemmo tra noi promessa che se per mala ventura per ragion della tristezza del tempo non si potranno fare i voti, ognuno in qualunque luogo sia, ancorché tutti dispersi, finché uno esisterà, si sforzerà di promuovere questa società, non ci fossero benanche che due soli e di sempre finché è possibile osservarne le regole».⁶³ Più tardi, al termine della prima professione pubblica dei voti, il 14 maggio 1862, come ricorda un altro cronista, il venticinquenne Giovanni Bonetti, don Bosco esplicita il loro valore congregazionale: «(...) Chi sa che il Signore non voglia servirsi di questa nostra società per far molto bene nella sua Chiesa? (...) alcuni intenti colle prediche ad instruire il basso popolo, altri all'educazione dei ragazzi abbandonati, taluni a fare scuola, tal'altri a scrivere e diffondere buoni libri, tutti insomma a sostenere la dignità del Romano Pontefice, e dei ministri della Chiesa, quanto bene non si farà (...). Facciamoci coraggio, lavoriamo di cuore. Iddio saprà pagarci da buon padrone. L'Eternità sarà abbastanza lunga per riposarci».⁶⁴

Alcuni anni più tardi don Bosco esprime una coscienza ancor più matura della specificità ed essenzialità dello «stato religioso». «Noi mettiamo

⁶² *Cost. SDB* (ed. Motto), pp. 182-187.

⁶³ G. RUFFINO, *Cronache dell'oratorio di S. Francesco di Sales. N° 1° 1860*, pp. 14-15.

⁶⁴ G. BONETTI, *Annali III 1962-1963*, pp. 4-6.

per base la parola del Salvatore che dice: "Chi vuole essere mio discepolo, vada a vendere quanto possiede nel mondo, lo dia ai poveri e mi segua" (...). Ma fino a quando seguirlo? Fino alla morte, e, se fosse mestieri, anche ad una morte di croce. Ciò è quanto nella nostra Società fa colui che logora le sue forze nel sacro ministero, nell'insegnamento od altro esercizio sacerdotale, fino ad una morte eziandio violenta di carcere, di esilio, di ferro, di acqua, di fuoco, fino a tanto che dopo aver patito od essere morto con Gesù Cristo sopra la terra, possa andare a godere con lui in Cielo (...). Entrato un socio con queste buone disposizioni deve mostrarsi senza pretese ed accogliere con piacere qualsiasi ufficio gli possa essere affidato. Insegnamento, studio, lavoro, predicazione, confessione, in chiesa, fuori di chiesa, le più basse occupazioni devono assumersi con ilarità e prontezza d'animo poiché Dio non guarda la qualità dell'impiego, ma guarda il fine di chi lo copre. Quindi tutti gli uffizii sono egualmente nobili, perché egualmente meritorii agli occhi di Dio».⁶⁵

Emergono sempre più netti i tratti di una *società religiosa* estremamente esigente: 1) essa deve costituirsi come organismo compatto, solido, funzionale; perciò don Bosco con crescente convinzione preferirà impegni stabili e definitivi a promesse a breve termine e precarie, i voti perpetui immediati ai voti temporanei; 2) dal punto di vista organizzativo e funzionale è collocata al centro l'obbedienza, virtù comunitaria «princeps», con forte riferimento all'autorità come garante dell'unità e dell'azione convergente di tutti, pur in una relativa autonomia di iniziativa nella realizzazione dell'opera comune; 3) l'organismo congregazionale è pensato il più possibile autonomo nel suo operare rispetto a possibili interferenze; infatti, è capitale poter contare su un personale sicuro, non soggetto alla potestà dei vari vescovi, disponibile all'opera dell'educazione giovanile; a questo scopo fin dai primordi don Bosco tenta di ottenere dalla Santa Sede il privilegio dell'esenzione in materia di ordinazioni dei suoi chierici e non cessa di sollecitarla fino al conseguimento definitivo nel 1884; una totale indipendenza è pure ricercata nei confronti delle istituzioni civili;⁶⁶ 4) infine, la congregazione è chiaramente orientata ad una intensa vita attiva, aperta a qualsiasi prestazione in favore dei giovani; ma insieme vuol essere alimentata da una esplicita spiritualità «religiosa».

La base dell'operare è costituita dalla forma *comunitaria, fraterna e in-*

⁶⁵ Lettera circolare ai salesiani del 9 giugno 1867, E I 474-475.

⁶⁶ Più in generale, già nelle prime esperienze nell'opera degli oratori torinesi don Bosco rifiuta qualsiasi legame di forme federative o di subordinazioni.

sieme gerarchica della vita dei soci. Emerge dalla singolare conferenza tenuta ai «membri della società di S. Francesco di Sales» il 10 gennaio 1864: «D. Bosco lesse un articolo sullo scopo della società e poi ci parlò assai bene sul vincolo della carità che deve unire i confratelli. Portò il paragone del carro di Ezechia tirato da un'aquila e da un bue deducendone che colui il quale ha un temperamento lento si scuota anche un poco. Parlò della carità che devono usare coloro che comandano e coloro i quali obbediscono». ⁶⁷ Non è, però, solo questione di carità (e di voti, come si vedrà più avanti), ma anche di precisi vincoli, garantiti dall'autorità legittima. Nella circolare citata del 9 giugno 1867, inviata ai salesiani con la previsione di un'imminente approvazione pontificia della congregazione, ritardata poi di due anni, don Bosco sottolineava anche l'aspetto gerarchico della coesione comunitaria. «Miei cari figliuoli, abbiate fiducia nei vostri superiori; essi devono rendere stretto conto a Dio delle vostre opere; perciò essi studiano la vostra capacità, le vostre propensioni e ne dispongono in modo compatibile colle vostre forze, ma sempre come loro sembra tornare di maggior gloria di Dio e vantaggio delle anime. Oh! se i nostri fratelli entreranno in Società con queste disposizioni, le nostre case diventeranno certamente un vero paradiso terrestre. Regnerà la pace e la concordia fra gl'individui d'ogni famiglia, e la carità sarà la veste quotidiana di chi comanda, l'ubbidienza ed il rispetto prederanno i passi, le opere e persino i pensieri dei superiori. Si avrà insomma una famiglia di fratelli raccolti intorno al loro padre per promuovere la gloria di Dio sopra la terra e per andare poi un giorno ad amarlo e lodarlo nell'immensa gloria dei beati in Cielo». ⁶⁸

Vi ha una funzione capitale la *disciplina* e quindi *Y osservanza* delle regole. «La disciplina rimarrà senza effetto se non si osservano le regole della Società (...). In generale osservate le regole della Congregazione e la disciplina trionferà. Niuno ignori le regole proprie al suo ufficio; le osservi e le faccia osservare dai suoi dipendenti. Se chi presiede agli altri non è osservante, non può pretendere che i suoi dipendenti facciano quello che egli trascura; altrimenti gli si risponderebbe: *medice, cura te ipsum*». ⁶⁹

In una struttura di questo tipo, in base ad apprendimenti culturali ed esperienziali, don Bosco plasma la figura del *direttore*, quale appare la pri-

⁶⁷ G. BONETTI, *Annali III...*, pp. 13-14.

L'unità di spirito e di governo (di «amministrazione») in funzione dell'azione congiunta del piccolo esercito salesiano è sottolineata pure in una circolare che risale probabilmente al 1868 (E I 555-557).

⁶⁸ 9 giugno 1867, E I 475.

⁶⁹ Circolare ai salesiani del 15 novembre 1873, E II 319.

ma volta nella lettera del novembre 1863 al primo direttore, don Rua, divenuta *Ricordi confidenziali ai direttori*. Egli è capo e animatore di una comunità educativa, entro la quale gli educatori costituiscono anche una comunità «religiosa». ⁷⁰ Con essi egli mantiene un rapporto di intensa familiarità umana, servendosi tra l'altro di due precisi strumenti di dialogo e di magistero: il rendiconto e le conferenze periodiche. ⁷¹

In una circolare del 15 agosto 1869 don Bosco commentava appunto l'articolo costituzionale sul *rendiconto* nella versione antica («abbia grande confidenza col Superiore né gli nasconda alcun segreto del suo cuore»): «Questo articolo è della massima importanza, e si è osservato che i trattenimenti del Superiore coi suoi subalterni tornano di grande vantaggio, perciocché in questo modo gli uni possono con tutta libertà esporre i loro bisogni e dimandarne gli opportuni consigli, mentre il Superiore stesso sarà in grado di conoscere lo stato de' suoi confratelli, provvedere ai loro bisogni e prendere quelle deliberazioni che concorrono a facilitare l'osservanza delle regole e il vantaggio dell'intera Società. Sembra che ciò appunto voglia significare lo Spirito Santo, quando dice: *Vae soli, quia quum ceciderit, non habet sublevantem se* (Eccl. IV, 10): guai a chi è solo perché egli non ha chi lo aiuti ad alzarsi nella caduta. Di poi soggiunge: Per chi vive in Società, se uno cade o si trova in pericolo di cadere, viene da un altro sostenuto e in certo modo resta puntellata la sua caduta. *Si unus ceciderit, ab altero fulcietur* (Idem). In questa guisa, dice S. Tommaso, il religioso consegue il suo scopo, egli è avvisato ne' pericoli: è aiutato a risorgere in caso di caduta: *iuatur a sociis ad resurgendum*». ¹²

Non minore importanza è attribuita nella medesima circolare alle conferenze periodiche: «1° Ogni mese saranno tenute due conferenze, di cui una intorno alla lettura e spiegazione semplice delle regole della Congregazione. L'altra conferenza intorno a materia morale, ma in modo pratico ed adatta-

⁷⁰ Cfr. F. MOTTO, *Ricordi confidenziali ai direttori (1863)*, nel vol. *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, a cura di P. Braido. Roma, LAS 1992, pp. 156-157.

⁷¹ Probabilmente mentre *Ai soci salesiani* è in stampa don Bosco ribadisce in una conferenza ai suoi religiosi l'importanza delle conferenze mensili e del rendiconto: «10° Si facciano le consuete conferenze, due al mese: nell'una si dia lettura e spiegazione delle regole; nell'altra si tratti qualche punto morale. Queste conferenze si facciano sempre (...). 12° Ciò che poi io tengo come la chiave di ogni ordine e di ogni moralità, il mezzo con cui il direttore può avere in mano la chiave di tutto si è che si facciano fare i rendiconti mensuali. Non si lascino mai per qualunque motivo e si facciano posatamente e con impegno (...): conf. di domenica 26 sett. 1875, Barberis, *Cronaca*, quad. 12°, p. 49.

⁷² E II 43-44. Come si vede, vengono anticipati riferimenti e idee che si ritroveranno nell'introduzione alle Costituzioni.

to alle persone a cui si parla». ⁷³

Rendiconti e conferenze ed altro raccomanda cumulativamente una lettera del 17 aprile 1870 a don Giovanni Bonetti direttore del collegio di Mirabello Monferrato: «Io credo che non si possano impedire i disordini, se mettonsi in pratica le norme fondamentali delle nostre case. Fa' la prova. 1° Rendiconto mensile in cui si batta sul dovere che il Superiore ha di parlare schietto e dire ogni cosa al suo suddito; e a questi dal suo canto dire le cose e se non si dicono se le richiamano a memoria. 2° In questo rendiconto osservare se si è migliorato o no; se si tenne conto dei consigli dati. Ed insistere sulla esecuzione dei medesimi. 3° Non mai omettere le due conferenze mensili, una ascetica, l'altra spiegativa delle regole. 4° Radunare il capitolo, e qualche volta tutti gli insegnanti per istudiare i mezzi che ciascuno giudica opportuni per rimediare *il da rimediarsi*. 5° Ricordati che il Direttore non deve fare molto, ma adoperarsi che gli altri facciano vegliando che ciascuno compia i propri doveri. 6° Leggi anche le norme che ho date scritte a ciascun direttore delle nostre case. Non ti chiedo altro che l'osservanza di questi articoli, e poi la grazia del Signore avrà la via aperta nel cuore di tutti». ⁷⁴

Si tende a realizzare quanto era sancito fin dalla prima redazione nel primo articolo del capitolo sulla *forma della Società* del testo costituzionale: «Tutti i congregati tengono vita comune stretti solamente dalla fraterna carità e dai voti semplici che li stringono a formare un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire Iddio». ⁷⁵

Carità e obbedienza, infatti, sono viste indissociabili da don Bosco «fondatore religioso». Secondo il giovane cronista Domenico Ruffino il 12 maggio 1861 don Bosco disse: «Nell'ultima conferenza abbiamo parlato della carità; ma di quella che è comune anche ai pagani e con tutti del mondo di farsi degli amici e diminuire il numero dei nemici; ma un'altra di gran lunga più superiore [sic!] noi dobbiamo praticarne; noi dobbiamo imitare il divin Salvatore che coepit faceré [et] docere; prima faceré, prima praticare la carità con noi medesimi, vincere noi stessi; vi sarà qualche regola che dispiaccia o qualche altra cosa; vinciamo quella nostra disposizione... ne viene poi l'obbedienza; questo è il perno di tutta la vita religiosa: qui vult venire post me abneget semetipsum tollat crucem suam et sequatur me, rinnegare la nostra volontà, portare la croce quotidie come dice S. Luca e seguire il

⁷³ Lett. cire, del 15 agosto 1869, E II 44.

⁷⁴ Lett, a don Giovanni Bonetti del 17 aprile 1870, E II 85.

⁷⁵ *Cost. SDB* (ed. Motto), pp. 82-83.

Salvatore». ⁷⁶

In stretta connessione con l'obbedienza e con un'effettiva vita comune don Bosco introduce alla conoscenza e alla pratica della *povertà* religiosa. Nella vita di s. Eleuterio papa don Bosco racconta: «Marcione (...) domandando perdono (...) invece di portare al Pontefice anime convertite, portò seco in chiesa una grossa somma di danaro (...). Il santo Pontefice, vero seguace di s. Pietro, ricusò il danaro e lo allontanò da sé dicendo: io voglio anime e non ricchezze». ⁷⁷ È il motto che adotta per sé e per la congregazione forzando il detto biblico: Dammi anime, prendi il resto [«Dammi le persone; i beni prendili per te», Gn 14,21]. ⁷⁸ Sul tema don Bosco insiste nella citata circolare del 1868, dove tratta in particolare dell' *unità di amministrazione*. «Le regole della Società provvedono a tutto; dunque praticando le regole rimane soddisfatto ogni bisogno. Una veste, un tozzo di pane devono bastare ad un religioso. Quando occorresse di più ne dia cenno al superiore e ne sarà provveduto. Ma qui deve concentrarsi lo sforzo di ciascuno. Chi può procurare un vantaggio alla Società il faccia, ma non faccia mai centro da sé. Si sforzi per fare sì che vi sia una sola borsa, come deve esservi una sola volontà. Chi cercasse di vendere, comperare, cambiare o conservare danaro per utilità propria... chi ciò facesse sarebbe come un contadino che mentre i trebbiatori ammucchiano grano, egli lo disperde e lo getta in mezzo alla volva. A questo riguardo io debbo raccomandare di nemmeno conservar danaro sotto allo specioso pretesto di ricavarne utile per la Società. La cosa più utile per la Società è l'osservanza delle regole. Gli abiti, la camera, gli arredi di essa siano lontani dalla ricercatezza. Il religioso deve es-

⁷⁶ D. RUFFINO, *Cronaca 1861 1862 1863*, pp. 52-53.

⁷⁷ *Vita de' sommi pontefici S. Aniceto...* (1858), p. 39.

⁷⁸ Cfr. *Vita del giovanetto Savio Domenico...*, p. 38: «Venuto nella casa dell'oratorio si recò in mia camera, per darsi, come egli diceva, intieramente nelle mani de' suoi superiori. Il suo sguardo si portò subito su di un cartello sopra cui a grossi caratteri sono scritte le seguenti parole che soleva ripetere S. Francesco di Sales: *da mihi animas, caetera tolle*. Fecesi a leggerle attentamente; ed io desiderava che ne capisse il significato; perciò l'invitai, anzi l'aiutai a tradurle e cavar questo senso; *O Signore, datemi anime e prendetevi tutte le altre cose*. Egli pensò un momento e poi soggiunse: ho capito, qui non avvi negozio di danaro, ma negozio di anime; ho capito, spero che l'anima mia farà anche parte di questo commercio». Cfr. P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità...*, II 14-15; P. STELLA, *Don Bosco e le trasformazioni sociali e religiose del suo tempo*, nel vol. *La famiglia salesiana riflette sulla sua vocazione nella Chiesa di oggi*. Torino-Leumann, LDC 1973, pp. 159-162: Stella rimanda a un testo che don Bosco aveva familiare, la *Regula cleri* di Simone Salamo e Melchiorre Gelabert (Taurini, Apud Jo. P. Xaverium Fontanam 1762), caput quartum, art. XVII. *Animarum zelus*, pp. 195-198: «Domine, qui amas animas, da mihi amorem tui, ut postea ferventer dicam: *da mihi animas; caetera tolle tibi*» (p. 198).

sere preparato ad ogni momento a partire dalla sua cella e comparire davanti al suo Creatore senza alcuna cosa che lo affligga nell'abbandonarla e senza che torni di motivo al giudice di rimproverarlo». ⁷⁹ Norme appropriate per la pratica della povertà, inviti all'economia e al risparmio, resi necessari dalle molte spese per nuove opere edilizie e «l'aumento di ogni genere di commestibili» ritornano in una circolare del 4 giugno 1873. Nel finale, però, sono introdotte parole di umanissima comprensione e ragionevolezza. «Con questi ricordi però non intendo di introdurre una economia esagerata; ma solo raccomandare risparmi dove si possono fare; ma è mia intenzione che niente si ometta di quello che può contribuire alla conservazione della sanità corporale o al mantenimento della moralità tanto fra gli amati figli della Congregazione, quanto fra gli allievi che la Divina Provvidenza affida alle nostre sollecitudini». ⁸⁰

Nel momento della stabilizzazione della vita della Congregazione, che coincide con l'imminente approvazione delle costituzioni, don Bosco invia la terza circolare tra quelle promesse (povertà religiosa, osservanza e disciplina, moralità). Essa tocca precisamente il tema capitale della *moralità* e cioè la virtù della *castità* nei suoi irraggiamenti esteriori ed interiori. ⁸¹ L'inizio è solenne: «Mentre tratto cose di nostra Congregazione in questa città eterna, città consacrata dal sangue dei due Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, dopo aver pregato nella santa Messa, invocati i lumi dello Spirito Santo, chiesta una speciale benedizione dal Supremo Gerarca della Chiesa, vi scrivo di *uno de' più importanti argomenti, del modo di promuovere e conservare la moralità fra' giovanetti che la Divina Provvidenza si compiace di affidarci*». ⁸² Il tema enunciato prevede una trattazione in due tempi: «1° Necessità della moralità nei soci salesiani. 2° Mezzi per diffonderla e sostenerla nei nostri allievi». ⁸³ In realtà viene esplicitamente sviluppato soltanto il primo tema. Il secondo ne è una semplice eco. Il mezzo capitale per diffondere e sostenere la castità negli allievi è la castità stessa dei salesiani educatori. «Si può pertanto stabilire come principio invariabile, che la moralità degli allievi dipende da chi li ammaestra, li assiste, li dirige. Chi non ha, non può dare, dice il proverbio (...). Sono chiare le parole del Divin Maestro: Voi,

⁷⁹ Circolare ai salesiani probabilmente del 1868, E I 556-557.

⁸⁰ E II 285-286.

⁸¹ Sulla castità don Bosco aveva enunciato norme e direttive estremamente rigide, del resto a lui familiari, nel corso degli esercizi spirituali a Trofarello negli anni 1867 e 1869, come si vedrà parzialmente documentato nell'apparato delle fonti.

⁸² Circolare del 5 febbraio 1874, E II 347.

⁸³ *Ibid.*, p. 347.

Egli dice, siete la luce del mondo (...). Se pertanto noi vogliamo promuovere la moralità e la virtù nei nostri allievi, dobbiamo possederla noi, praticarla noi, e farla risplendere nelle nostre opere, ne' nostri discorsi, né mai pretendere dai nostri dipendenti, che esercitino un atto di virtù da noi trascurato». ⁸⁴ L'applicazione è estesa all'esemplarità nel più vasto raggio: pratiche di pietà, obbedienza e osservanza, virtù cristiane e morali della carità, pazienza, rispetto, ecc. (...). ⁸⁵ Ma è privilegiato il riferimento alla castità: «Non è gran tempo che un giovanetto rimproverato perché leggeva un libro cattivo con tutta semplicità rispose: "Non mi credeva di far male leggendo un libro che più volte vidi a leggere dal mio maestro" (...). Dunque, o miei cari figli, se vogliamo promuovere il buon costume nelle nostre case, dobbiamo esserne maestri col buon esempio. Proporre ad altri una cosa buona, mentre noi facciamo il contrario, è come colui, che nell'oscurità della notte volesse far lume con una lucerna spenta». ⁸⁶ Don Bosco accenna poi a voci di scandali e all'impatto che essi hanno su un mondo già prevenuto nei confronti dei religiosi. «È un male grande, è un disastro; ed io prego il Signore a fare in modo che le nostre case siano tutte chiuse prima che in esse succedano somiglianti disgrazie (...). Tuttavia se con animo imparziale cerchiamo la cagione di questi mali, per lo più troviamo che il sale divenne infatuato, che la lucerna fu spenta; cioè che la cessazione di santità in chi comandava die' cagione di disastri avvenuti nei loro dipendenti. Oh castità, castità, tu sei una grande virtù! Fino a tanto che tu risplenderai fra noi, vale a dire finché i figli di S. Francesco di Sales ti pregieranno praticando la ritiratezza, la modestia, la temperanza, e quanto abbiamo con voto promesso a Dio, sempre tra noi avrà posto glorioso la moralità e la santità dei costumi, come fiaccola ardente risplenderà in tutte le case che da noi dipendono». ⁸⁷

A conclusione vengono date due indicazioni pratiche: 1) fare tre distinte riunioni che abbiano per oggetto le cose da praticarsi e da fuggirsi nell'ambito dei voti di povertà, castità, obbedienza; 2) meditare sulle pratiche di pietà e compierle esemplarmente. ⁸⁸ Il fine principale sono le anime da conquistare a Cristo. Tale compito non si può attuare secondo don Bosco se l'educatore cristiano non sente come supremo assillo quello della santità personale, sorretta da semplice ma intensa vita di preghiera. *Nemo dat quod*

⁸⁴ *Ibid.*, pp. 347-348.

⁸⁵ *Ibid.*, p. 348.

⁸⁶ *Ibid.*, p. 348.

⁸⁷ *Ibid.*, pp. 348-349.

⁸⁸ *Ibid.*, p. 349.

non habet. È un antico discorso fatto ai giovani salesiani delle prime ore, ai chierici. «Noi dobbiamo porre due basi della nostra condotta 1° la santificazione nostra 2° la santificazione altrui. Sarà per noi un anno perduto che giunti al termine non potremo dire: ho acquistato una virtù, ho vinto un vizio... Nulla ci gioverà davanti al Signore l'aver progredito nella scienza se avremo fatto regresso nella virtù (...). Ben piantato il primo principio non ci è più difficile il secondo perché questo si ottiene principalmente coll'esemplarità della condotta. Noi siamo qui come lucerne lungo la via ad illuminare il passeggero; ma guai se questa lucerna si estinguesse ed il passeggero si inciampa in essa, guai se saremo di scandalo a qualcuno: *repetam animam tuampro anima illius*, dice il Signore (...). Questa esemplarità ci è necessaria per avere autorità, perché le nostre parole siano efficaci: *medice cura teipsum* (...)».⁸⁹

2. Descrizione dei materiali manoscritti

Come si è accennato, lo scritto *Ai Soci Salesiani* esce, vivente don Bosco, in tre successive edizioni a stampa delle *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*: la prima e più breve è del primo autunno del 1875, la seconda ampliata del 1877; di questa viene fatta un'ulteriore edizione nel 1885 con numerosi ritocchi e con una più accurata revisione delle citazioni.

La prima edizione è la meno «dottrinale» e la dipendenza dalle fonti non è così soverchiante rispetto alle riflessioni personali di don Bosco quanto lo è quella del 1877, che incorpora più estesi contributi di spiritualità «religiosa».

Per questo, è apparso conveniente occuparsi separatamente dei testi del 1875 e del 1877/1885. Del resto un'edizione unitaria si è rivelata impossibile e incomprendibile per il numero e il groviglio delle varianti.

Per analoghi motivi — unità compositiva e intelligenza della successione delle varianti — è apparsa opportuna l'edizione in due fasi degli stessi testi affluiti nello stampato del 1875. Si cura, in primo luogo, l'edizione del

⁸⁹D. RUFFINO, *Libro di esperienza 1864*, pp. 19-20.

È cosa attinente al duplice e unico scopo della congregazione come viene sottolineato nel primo articolo delle costituzioni derivate dalle regole dell'Istituto della Carità e della Compagnia di Gesù: cfr. F. MOTTO, «*Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii*». *Fonti letterarie ...*, pp. 358-359.

testo quale risulta dai manoscritti *A*, *B* e *C*; segue l'edizione del testo a stampa collazionato con il manoscritto *D*.

Per la conoscenza delle diverse fasi della composizione dei testi si descrivono i materiali manoscritti superstiti, dando prima una breve informazione sul fascicolo stampato del 1875, nel quale confluiscono.

Nell'Archivio Salesiano Centrale (Roma) l'intero materiale manoscritto relativo *Ai Soci Salesiani* e gli stampati delle Costituzioni, latino del 1874, italiani del 1875 e del 1877, sono ora conservati nella scatola D 473.

Lo stampato del 1875 - FdB mcr 1.920 B 3-E 4

Come si vedrà nella descrizione del ms *D* in alto a destra del foglio non numerato che precede il fol. 1 si trova questa annotazione del responsabile della tipografia al quale il manoscritto era stato inviato per la composizione: «Si domanda se questa introduzione la vogliono in Caratteri più piccoli o più grossi delle Regole già composte? Risposta *Corpo 10* tondo».

In un manoscritto del testo delle Costituzioni inviato precedentemente alla tipografia per la composizione il primo foglio porta in alto a sinistra l'indicazione: «Caratt. *Corpo 9* formato Biblioteca».

Effettivamente le pagine *Ai Soci Salesiani* occupano la prima parte di un fascicolo di XLII-49 pagine, del medesimo formato della *Biblioteca della Gioventù Italiana*, cm 14,4 x 9,5; *Ai Soci Salesiani* occupa le pp. V-XLII, è composto in corpo 10, giustezza 14, la pagina intera contiene 23 righe; il testo delle Costituzioni è in corpo 9, medesima giustezza e occupa le pp. 1-49.

Ms A - autografo di don Bosco - FdB mcr 1.923 D 7-E 8

Contiene una prima redazione compiuta del testo: *inc Ai Soci, expl Bosco*.

È un manoscritto autografo di don Bosco. È contenuto in un fascicolo artefatto risultante dalla somma dei seguenti fogli, formato cm 31,3 x 21,7: 1 foglio doppio che ne include uno semplice, un foglio semplice, 2 fogli doppi, per complessive 16 pagine, numerate da 1 a 14 da don Bosco stesso; la pagina 15 non numerata è bianca; la pagina 16 è numerata a matita con altra grafia e porta verticalmente a sinistra la seguente indicazione con grafia di don Berto: «Già stampato nelle Cost. ital. per introd. - del 15 Ag. 1875».

La carta è da tipografia, non rigata, piuttosto leggera, per cui l'inchiostro traspare da un verso all'altro; risulta alquanto annerita e presenta macchioline color ruggine. Il testo occupa interamente il foglio dal margine su-

periore al margine inferiore con un margine a sinistra di circa 8 cm. occupato da abbondanti correzioni. L'inchiostro è nero sia per la prima mano che per le correzioni.

Ms B - autografo di don Bosco - FdB mar 1.923 E 12-1.924 A 2

Contiene un'aggiunta alle pagine del testo sui «vantaggi spirituali della vita religiosa»: *inc* Vale a dire; *expl* aeternitates.

Esso è redatto sulle prime 3 pagine non numerate di un foglio doppio di carta da lettera, che nella prima pagina porta stampata in alto a sinistra l'indicazione: «Oratorio di s. Francesco di Sales in Torino».

Il foglio, formato 28,3 x 22, lascia libero alla sinistra un margine irregolare da 3 a 5 cm. L'inchiostro è violetto; le correzioni sono effettuate in parte con inchiostro del medesimo colore (per esempio quelle nel margine sinistro della prima pagina) e in misura rilevante nel testo e in margine con inchiostro nero.

Non si trovano nei ms A e B indicazioni circa il luogo e le modalità di inserimento. L'unico riferimento al testo A sta nell'*incipit* «Vale a dire», che di fatto coincide con *Y incipit* del breve testo di A, che il testo B è destinato a sostituire.

Ms C - autografo di don Bosco - FdB mar 1.923 E 9-11

È il testo del paragrafo «Nel dubbio della vocazione» che secondo l'esplicita indicazione sia del ms A che del ms C era destinato a essere inserito alla pagina 14 di A.

Il testo è contenuto in un foglio formato 22 x 26,8, che piegato in due dà 4 paginette formato 22 x 13,4 non numerate. La carta leggera, quadrettata in filigrana, presenta qualche macchiolina color ruggine.

Delle quattro pagine sono occupate interamente le prime due e metà della terza. Nel lato sinistro delle pagine è lasciato un ristretto margine irregolare di cm. 1,5/2,5 occupato in ciascuna da una aggiunta scritta in senso verticale. L'inchiostro è nero e la grafia è singolarmente marcata e fitta.

Ms D - autografo di don Berto e correzioni di don Bosco - FdB mcr 1.924 A 4-C 10

Il manoscritto contiene l'intero testo dell'introduzione *Ai Soci Salesiani*. Esso recepisce i contenuti dei ms A, B, C e integra ulteriori aggiunte e

correzioni contenute in un probabile manoscritto intermedio, non rintracciato nell'ASC: *inc* Ai Soci, *expl* Bosco.

Il testo è affidato a un blocco di 20 fogli messi insieme, formato 29/30 x 20/20,2, non rigati, numerati da 1 a 17: non sono numerati il 1°, il 2° e il 20°. Il 1° e il 20° sono di carta pesante, ruvida: il 1° è bianco nei due lati, con due indicazioni a matita di archivistica nel primo lato: «da copiare» e «17 f.». Il foglio 20° doveva costituire il frontespizio di un fascicolo costituito dai 20 fogli del blocco piegati in due, formato 20,4 x 15,15, con sovrascritte di Angelo Amadei: «N° 30 "Ai Soci Salesiani" Introduzione del Santo Fondatore — premessa alla prima edizione delle Regole o Costituzioni della Società — approvate — in italiano — nel 1875. Manoscritto consegnato alla Tipografia (17 bis)».

I rimanenti fogli dal 2° al 19° sono di carta leggera, scadente, annerita dal tempo e dall'esposizione alla luce, indebolita dalla piegatura di cui si è detto: il 2° foglio è rinforzato da una piccola striscia adesiva e da due bande di carta al centro e al margine inferiore. Nel primo lato in alto a destra si trova la notazione del responsabile della tipografia che chiede in quale corpo sia da comporsi il testo. Nel verso del foglio *O* (il 1° del fascicolo, che non è numerato) ha inizio la numerazione a pastello azzurro del verso di tutti i fogli da p. 1 a p. 16, effettuata a uso dei compositori. Nel verso di questo foglio e dei fogli successivi sono contenute correzioni e aggiunte che si riferiscono al recto del foglio seguente, come si indicherà in apparato: per esempio, p. 1, così numerata, corrispondente al fol. Ov, contiene correzioni relative a p. 1 del testo, p. 2 (fol. Iv) a p. 2 del testo, e così di seguito fino a p. 16 (fol. 15v) per la p. 16 del testo. Il *fol. Or* riporta nel margine superiore a sinistra il nome del proto o del compositore: «Baldanoni».

Il testo del copista occupa l'intera pagina, con margine sinistro piuttosto esiguo, cm 1,5/2.

L'amanuense è certamente il segretario di don Bosco, Gioachino Berto. Egli appare meno calligrafico e più frettoloso di quanto ordinariamente si dimostri nella riscrittura di testi ufficiali ed usa un tipo di inchiostro scadente color seppia estremamente diluito, sia nella prima mano che nelle correzioni e aggiunte introdotte nel testo e nel verso del foglio a fronte. Le correzioni di don Bosco risultano facilmente riconoscibili perché seppure effettuate in almeno due fasi diverse evidenziano l'uso di inchiostro color nero. Per le sue correzioni, don Michele Rua, il più vicino collaboratore di don Bosco, usa inchiostro color seppia.

3. Evoluzione del testo dalla primavera all'estate 1875

Prima di dare una sommaria descrizione dell'evoluzione nella composizione del testo del 1875 sembra opportuno offrire una visione schematica dei contenuti delle tre edizioni a stampa del 1875, 1877 e 1885.

Confronto dei contenuti delle edizioni a stampa 1875, 1877, 1885

[Proemio]	[Proemio]	[Proemio]
Entrata in religione	Entrata in religione Impor-	Entrata in religione Impor-
-	tanza di seguire la	tanza di seguire la
-	Vocazione	vocazione
-	Seguir prontamente la	Seguire prontamente la
	vocazione	vocazione
	Mezzi per custodire la	Mezzi per custodire la
	vocazione	vocazione
Vantaggi temporali	Vantaggi temporali	Vantaggi temporali
Vantaggi spirituali	Vantaggi spirituali	Vantaggi spirituali
I voti	I voti	I voti
Ubbidienza	Ubbidienza	Ubbidienza
-	Dei rendiconti e loro im-	
	portanza	
Povertà	Povertà	Povertà
Castità	Castità	Castità
-	Carità fraterna	Carità fraterna
Pratiche di pietà	Pratiche di pietà	Pratiche di pietà
-		Dei rendiconti e della loro
		importanza
Cinque importanti ricordi	Cinque importanti ricordi	Dubbio sulla vocazione
Dubbio sulla vocazione	Dubbio della vocazione	Cinque difetti da evitare
Cari Salesiani	Cari Salesiani	Cari Salesiani
15 agosto 1875	15 agosto 1875	15 agosto 1875

L'edizione *Ai Soci Salesiani* del 1875 appare più semplice e lineare della seconda e della terza, del 1877 e del 1885, nelle quali le aggiunte partono da notevoli espliciti contributi di don Giulio Barberis, collaboratore di don Bosco. L'edizione del 1875 è tutta o pressoché tutta di don Bosco. Un dubbio piuttosto teorico resta su un eventuale apporto dall'esterno costituito da quanto di nuovo rispetto ai manoscritti *A*, *B*, *C*, entra nel manoscritto *D* di amanuense. Il manoscritto, comunque, suppone l'esistenza di un momento intermedio, che doveva contenere numerose aggiunte e correzioni rispetto al testo risultante dai precedenti manoscritti *A*, *B*, *C*.

L'itinerario che porta allo stampato è caratterizzato da un numero e da

un intrico tali di correzioni e di aggiunte da consigliare l'edizione in due tempi.

Si ha una prima stesura di getto, quella contenuta nel ms *A*, antecedente alle notevoli correzioni in esso introdotte e alle integrazioni successive contenute nei ms *B* e *C*. Essa comprende i seguenti elementi: breve proemio, *Vantaggi dello stato religioso*, *I voti*, *Ubbidienza*, *Povertà*, *Castità*, *Pratiche di pietà*, *Importanti ricordi*, *Raccomandazione* sostituita immediatamente da *Cari salesiani*.

A breve intervallo di tempo dovrebbe essere stata redatta l'aggiunta *Nel dubbio della vocazione* da collocarsi prima di *Cari salesiani*. Successiva dovrebbe essere la seconda aggiunta *Vantaggi spirituali*, contenuta nel ms *B*, priva di un'esplicita indicazione di inserimento. Essa risulta integrata nel ms *D*, con varianti e, quindi, tramite un manoscritto intermedio. Infatti, una consistente cesura si nota tra il testo del ms *A* corretto e integrato dai contenuti dei ms *B* e *C* e il testo del ms *D* allografo. Vanno sottolineati i seguenti elementi: numerose varianti compaiono già nel proemio; in gran parte nuovi sono i paragrafi *Entrata in religione* e *Vantaggi temporali*; notevoli varianti si trovano nei paragrafi sulla *Povertà* e le *Pratiche di pietà*. Ed ancora, ulteriori correzioni di don Bosco e precisazioni di citazioni ad opera dell'amanuense sono introdotte nel ms *D*, che originariamente era stato predisposto per la tipografia.

Prospetto delle fasi principali di composizione del testo 1875

ms A prima delle correzioni	ms A dopo le correzioni + ms B e C	dal ms D allo stampato 1875
Ai Soci Salesiani [proemio]	Ai Soci Salesiani [proemio]	Ai Soci Salesiani [proemio]
-	-	Entrata in religione
Vantaggi dello stato religioso [brevi cenni]	Vantaggi dello stato religioso [sviluppo articolato]	Vantaggi materiali
		Vantaggi spirituali
I voti	I voti	I voti
Ubbidienza	Ubbidienza	Ubbidienza
Povertà	Povertà	Povertà
Castità	Castità	Castità
Pratiche di pietà	Pratiche di pietà	Pratiche di pietà
Importanti ricordi	Cinque importanti ricordi	Cinque importanti ricordi
-	Nel dubbio della vocazione	Dubbio della vocazione
Cari Salesiani	Cari Salesiani	Cari Salesiani
24 maggio 1875	24 maggio 1875	24 maggio 1875
		15 agosto 1875 <i>em Db</i>

Dall'esame dei testi citati, in particolare biblici, si ha l'impressione che don Bosco abbia fatto un lavoro piuttosto rapido, lasciando ad altri, soprattutto al segretario don Berto, il compito di fornire l'esatta indicazione dei luoghi da cui sono tratti. Nella stesura risultante dai manoscritti *ABC* l'indicazione della fonte è quasi del tutto assente. La situazione resta invariata nel testo che il segretario-amanuense trascrive nel documento *D*. I riferimenti alle fonti vengono introdotti in ultima istanza in questo, piuttosto frettolosamente, dal momento che si possono contare ancora nove testi (su un totale di trentuno) che ne rimangono privi.

4. Tematiche «religiose» emergenti nell'edizione 1875

Il discorso di don Bosco nello scritto *Ai Soci Salesiani* appare scarno, culturalmente angusto, spesso ricavato a frammenti da scritti di cui non sempre è adeguatamente utilizzata la piattaforma teologica. Le esperienze personali e comunitarie, poi, sono sviluppate a un livello pratico piuttosto modesto. Per il contenuto e per la forma non è discorso atto a stupire o a entusiasmare.

Ma tra le pieghe del periodare, piano e asciutto, è possibile che non si possa rintracciare qualcosa della personalità dell'autore? Un uomo attivo, assillato dal problema dei giovani, affezionato alla «sua famiglia», quella che ha predisposto e costruito con grande fatica, la «congregazione degli oratori»: una cittadella irrequieta a cui tanti rapidamente convergono e che un non piccolo numero altrettanto celermente abbandona. Certamente, non è dato trovarvi tracce ed echi di forti esperienze ed emozioni, quali si potrebbero attendere in un anno, il 1875, ricco insieme di progetti, di fatiche e di insuccessi: la rinnovata richiesta di concessione dei privilegi destinata, in agosto, al fallimento, gli irrisolti contrasti con l'ordinario diocesano proprio su temi di vita religiosa, l'inizio dell'Opera di Maria Ausiliatrice per le vocazioni adulte, l'imminente approdo dell'opera salesiana a Nizza in Francia (il primo oltre i confini d'Italia), l'organizzazione della prima «spedizione missionaria». Ma qualche cosa di personale sembra vi si possa cogliere. Anche a proposito di questo scritto pare verificarsi quanto si può affermare in generale dell'intera produzione letteraria di don Bosco. Anche questo scritto, come altri, non adegua la realtà concreta, le è in certo senso inferiore; e, tuttavia, porta con sé tratti e risonanze che ne fanno un prodotto che non è solo da tavolo. Indubbiamente esso nasce dalla letteratura e vuol fornire «cultura»; ma a pari titolo sorge dall'esperienza, dalla pratica, e va all'espe-

rienza, alla pratica. Quanto alla cultura che gli è a portata di mano (s. Alfonso e Alfonso Rodriguez gli sono familiari fin dal tempo del Convitto) don Bosco non si rivela affatto originale. Ma egli la integra con riferimenti, seppure parziali, all'esperienza di educatore e di fondatore. Lo ammette don Bosco stesso nelle prime righe del suo scritto: «Io parlo col linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale e per vantaggio di tutta la nostra Congregazione» (lin 15-17).

4.1 PRINCIPALI DIPENDENZE LETTERARIE

Le fonti a cui don Bosco più largamente ed esplicitamente attinge nel comporre le pagine *Ai Soci Salesiani* sono senza alcun dubbio *l'Esercizio di perfezione e di virtù cristiane (virtù religiose, nel terzo volume, che più interessa)* del gesuita Alfonso Rodriguez (1541-1616) e *La vera sposa di Gesù Cristo* e gli *Opuscoli sullo stato religioso* del fondatore dei Redentoristi s. Alfonso M. de Liguori (1696-1787).⁹⁰

Per quanto riguarda il materiale concernente i vantaggi spirituali e i tre voti di ubbidienza, povertà e castità don Bosco aveva già attinto da sant'Alfonso in istruzioni tenute ai salesiani raccolti negli esercizi spirituali a Trofarello (Torino) nel settembre del 1869. In queste la dipendenza da sant'Alfonso è più diretta e schematica; ma soprattutto per quanto riguarda i tre voti si aggiungono numerose citazioni bibliche attinte da altre fonti.⁹¹

Per le pagine *Ai Soci Salesiani* don Bosco seleziona e riassume con molta disinvoltura. In genere evita o semplifica i testi appesantiti da ragioni teologiche troppo impegnative. Per esempio, quando il Rodriguez assume da san Tommaso le motivazioni per cui le opere fatte con voto sono più meritorie di quelle compiute senza voto, don Bosco omette la prima e la terza indugiando sulla seconda, che è la più facile ed è appoggiata su due testi di sant'Anselmo e san Bonaventura del tutto comprensibili; ha inoltre l'accortezza di tradurre i due termini «uso» e «proprietà» dei beni, adottati da quest'ultimo, nei più moderni e noti «reddito» e «capitale».

⁹⁰ Di questa seconda dipendenza si trovano tracce già in istruzioni tenute ai Salesiani negli esercizi spirituali a Trofarello (Torino) nel settembre del 1869.

Sulle dipendenze di don Bosco scrittore dal Rodriguez e da s. Alfonso, cf P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, I 240 e II 403-412; sulle dipendenze da s. Alfonso, cf E. VALENTINI, *Don Bosco e S. Alfonso*. Pagani (Salerno) 1972, pp. 43-46.

⁹¹ Le istruzioni di don Bosco sono tramandate in quattordici pagine, formato protocollo, di un suo manoscritto autografo conservato nell'ASC, Seat. A 025, FdB 84 B 1 I-C 9.

Più disinvolto si mostra poi nell'utilizzazione del famoso testo di san Bernardo citato e commentato da sant'Alfonso ne *La vera sposa di Gesù Cristo* «nonne haec est religio sancta» ecc. A commento del *vivit purius* sant'Alfonso insiste soprattutto sulla purità di intenzione quale disposizione legata all'obbedienza;⁹² don Bosco, invece, trasferisce il discorso quasi unicamente sul versante della castità quale purezza di pensieri e di opere.⁹³ Quanto al *cadit rarius* don Bosco è povero e decentrato rispetto al più denso testo di sant'Alfonso, che vede nella scelta del religioso una garanzia di sicurezza nei confronti dei pericoli del mondo, la *concupiscentia carnis* ecc. Deboli sono poi le convergenze nei commenti dell'*incedit cautius* e del *remuneratur copiosius*. Singolare è poi quanto avviene nel commento al *purgatur citius* (dopo la morte, in purgatorio): per esso don Bosco attinge a un testo che, correttamente, sant'Alfonso include nel suo lungo commento al *moritur confidentius*. Ne deriva nel ragionamento di don Bosco una conclusione piuttosto illogica, se si pensa che essa riguarda anime che si trovano in purgatorio: «Beati quelli che morti al mondo muoiono nel Signore (...); perché, dice s. Bernardo, costoro con un sol passo dalla cella volano al cielo: *Est facilis via de cella in coelum*» (lin 121-123).

L'esistenza nel lavoro di don Bosco di una decina di citazioni bibliche che non si trovano nelle fonti da lui utilizzate (*Esercizio di perfezione e di virtù religiose*, *La vera sposa di Gesù Cristo*, *Opuscoli sullo stato religioso*) potrebbero far pensare a dipendenze da altri scritti; ma si possono anche spiegare con reminiscenze da prediche udite e, per qualcuna, con l'apporto dell'amanuense (che spesso, con don Rua, perfeziona il rimando preciso, quando occorre, al testo biblico).

4.2 TRATTI PERSONALI

Tuttavia, non mancano gli apporti di un'esperienza propria, religiosa e «salesiana», e i tocchi personali.

⁹² «La purità delle opere non in altro consiste che nell'essere fatte solo per piacere a Dio; onde le nostre azioni, quanto più in esse vi è di volontà di Dio, e meno di volontà nostra, tanto più elleno sono a Dio accette (...). La secolare fa orazione quando vuole, si comunica quando vuole, sente la messa, fa la lezione, la disciplina, dice l'ufficio quando vuole. Ma la religiosa fa questi esercizj quando vuole l'ubbidienza, cioè quando vuole Dio, poiché per mezzo dell'ubbidienza è Dio stesso quegli che parla»: *La vera sposa*, cap. II, n. 3, p. 17.

⁹³ Il testo di Trofarello del 1869 era rimasto più aderente al discorso alfonsiano: «Purità d'intenzione è fare quello che più piace a Dio e noi ce ne assicuriamo coll'obbedienza (...). Il religioso non fa mai la propria volontà, ma sempre quella del Signore, mercé l'ubbidienza»: ms Don Bosco 1869, p. 2.

Di questi che, insieme ad altri, egli affermava di voler trasmettere con la composizione di un direttorio⁹⁴ o di un manuale,⁹⁵ si intende indicare qui di seguito i termini essenziali, ripercorrendo i titoli del breve scritto.

4.2.1 Dalla «struttura» alla «mentalità religiosa»

Fino al decreto di approvazione delle costituzioni del 13 aprile 1874 don Bosco difende un certo tipo di congregazione con strutture, diritti e privilegi ritenuti idonei ai suoi fini.⁹⁶ Ora l'approvazione è data, ponendo termine alle proposte e controproposte e alle incertezze. È arrivato il tempo della piena accettazione, della comprensione, dell'assimilazione e dell'osservanza. Sul piano formativo è visibile in don Bosco fin dal 1874 l'accresciuta sollecitudine di plasmare i salesiani secondo il modello delineato nel loro codice religioso di vita. In questo contesto si colloca anche lo scritto *Ai Soci Salesiani*.

Il primo elemento che risulta è, anzitutto, la piena consapevolezza di rivolgersi a ecclesiastici e laici che si trovano e operano in uno «stato religioso» inequivocabilmente definito e regolato. È uno «stato» che egli ormai accetta di buon grado, anche perché in fondo risponde sostanzialmente all'idea che egli era andato maturando della sua società religiosa. Essa vuol essere una congregazione strutturalmente compatta *ad intra* e *ad extra*, garantita nella sua stabilità e continuità dall'autorità pontificia e saldamente aggregata intorno al superiore, generale e locale. Per questo il 3 e il 13 aprile sanzionano uno dei fatti «più gloriosi» per i salesiani, perché li assicura che si appoggiano «a basi stabili, sicure, e, possiamo dire, infallibili, essendo

⁹⁴ A un «direttorio» don Bosco accenna in un promemoria inoltrato il 18 marzo 1874 ai cardinali della congregazione particolare deputata ad esaminare la richiesta di approvazione delle costituzioni. Uno dei motivi che inducono a sollecitarla è «la necessità di un direttorio pratico delle Costituzioni sia per la parte morale, sia per la parte materiale. È questo un lavoro sommamente necessario, che il sac. Bosco desidera ardentemente poter compiere prima della sua morte» (*Alcuni pensieri che muovono il sac. Gio. Bosco a supplicare umilmente per la definitiva approvazione delle Costituzioni della Società Salesiana*, E II 371).

⁹⁵ Del «manuale» scrive al termine dei testi dell'introduzione qui editi (lin 328 del primo e 395 del secondo). Nella primissima redazione del ms A ne aveva scritto già nelle prime righe: «Ma comunque sia grande il pregio in regole che ne furono l'oggetto, ci apporterebbe poco o niun frutto, se esse non fossero fedelmente osservate. A quest'uopo gioverà certamente un Manuale ascetico in cui si darà una spiegazione pratica intorno all'osservanza religiosa».

⁹⁶ In un precedente saggio si indicavano i punti che stavano più a cuore a don Bosco e che, tuttavia, non furono accolti dalla congregazione cardinalizia particolare: cfr. P. BRAIDO, *L'idea della società salesiana nel «Cenno storico» di don Bosco del 1873/1874*, in RSS 2 (1987), pp. 83-84.

infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa che le ha sanzionate» (lin 6-7).

L'ideale passaggio da un concetto di «associazione» in qualche modo «consacrata» a una congregazione «religiosa» strutturata sembra accentuato dal differente modo con il quale nel 1864 e nel 1875 don Bosco riferisce quanto afferma detto da Pio IX nel 1858, ma che è anzitutto e soprattutto in ambedue i casi una propria personale persuasione. «Fra le altre cose diceva: "Questa Società o congregazione deve essere tale da soddisfare ai bisogni religiosi e nel tempo stesso lasciare i suoi membri liberi da que' legami che potessero impacciarli in faccia alle leggi civili (...) La base generale (...) è conservare lo spirito degli Oratori quindi deve avere i voti affinché vi esista un vincolo atto a conservare l'unità di spirito e di opere; ma questi voti devono essere semplici e da potersi facilmente sciogliere affinché il malvolere di alcuno non turbi la pace e l'unione degli altri"». ⁹⁷ «In una congregazione o società religiosa sono necessari i voti, affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col superiore, e il superiore tenga sé e i suoi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo» (lin 135-137).

Nel secondo caso emerge chiaramente una concezione rigida e verticistica del vincolo «religioso», che attenua le dipendenze esterne (autorità diocesana, locale, ecc.), mentre rinforza quelle interne. Tale prospettiva si vede ulteriormente ricalcata su moduli fortemente «disciplinari» e radicaleggianti *ad intra* nel paragrafo *Entrata in religione*. «Il cristiano, che brama di mettere in sicuro l'anima propria, abbracciando lo stato religioso, con un colpo solo riduce in pezzi queste catene. Col voto di castità rinuncia ad ogni soddisfazione sensibile; colla povertà si libera dai gravi impacci delle cose temporali; col voto di obbedienza mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso di abusarne (...). Il religioso trovasi in una fortezza custodita dal Signore. E quando un forte presidio ne fa la guardia, dice il Salvatore, ognuno può dimorarvi con sicurezza» (lin 26-31, 39-41).

4.2.2 *Stabilità funzionale e securizzante garantita dai voti: «cor unum et anima una»*

L'istituzione religiosa risulta, infatti, fortemente compattata, oltre che dalla carità, dal solido vincolo dei voti religiosi. «I nostri voti si possono

⁹⁷ *Il regnante Pio IX a favore di questa società*, ms autografo di don Bosco (1864), FdB 1.924 D 9-10.

chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui ci consacrriamo al Signore, e mettiamo in potere del superiore la propria volontà, le sostanze, le nostre forze fisiche e morali, affinché tra tutti facciamo un cuor solo ed un'anima sola per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le nostre costituzioni» (lin 138-142). La vincolazione è stretta e perentoria; essa obbliga all'osservanza fedele e perpetua: «dobbiamo darci massima sollecitudine per non trascurarli. Chi non sentesi di osservarli, egli non deve emetterli, o almeno differirne la emissione finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di osservarli. Altrimenti egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può a meno che dispiacerli» (lin 150-154).

Dei voti, come si vede, è sottolineata l'obbligazione sia giuridica che teologico-spirituale. Quest'ultima è particolarmente interessante e tipica di don Bosco. Lo dimostra in particolare la formula «un cuor solo ed un'anima sola», da lui introdotta fin dalle prime redazioni delle costituzioni.⁹⁸ Essa sorge anzitutto dalle sue convinzioni più profonde, tanto che è ripetuta poco meno di venti volte in scritti anteriori al 1858; anzi, applicata alla vita dei primi eremiti già nella *Storia ecclesiastica* del 1845: «ubbidivano ai loro superiori come altrettanti fanciulli, formando fra tutti un cuor solo ed un'anima sola».⁹⁹

La comunità religiosa, inoltre, è fortemente rassicurante anche sul piano spirituale e temporale. Don Bosco, infatti, parla di *vantaggi spirituali* (lin 70-132), dipendendo totalmente da s. Alfonso Maria de Liguori, e di *vantaggi temporali*, un testo più proprio di don Bosco e originale: «Coll'aiuto di questa divina Provvidenza abbiamo potuto fondare case (...) senza che sia mai mancata cosa alcuna per alloggiarci, nutrirci, vestirli sia in tempo di sanità, che nei casi di malattia» (lin 62-66).

4.2.3 Comunità apostolica unita nell'obbedienza

Il senso della più unanime solidarietà è secondo il temperamento di don Bosco la più sicura garanzia di conseguimento degli obiettivi di qualsiasi attività seria. Se poi la solidarietà è rafforzata da motivi «religiosi» tanto meglio; alla compattezza del gruppo in rapporto ai fini si aggiunge il vincolante rapporto al vertice — il superiore e, in definitiva, Dio stesso — assicu-

⁹⁸ Cap. II *Forma di questa società*, art. I: cfr. F. MOTTO, «*Constitutiones Societatis...*», pp. 363-364.

⁹⁹ *Storia ecclesiastica...*, 1845, p. 129, OE I 287.

rato dal voto di obbedienza. È ovvio, allora, condividere il concetto di obbedienza come «complesso di tutte le virtù» (lin 160-161), come rinuncia alla propria volontà (lin 162-163), forma privilegiata di conformità a Cristo *factus obediens usque ad mortem* (lin 170-171). Essa in concreto dovrebbe comportare un totale affidamento delle proprie responsabilità alle mani dei superiori. La congregazione diventa una società a responsabilità illimitata di questi: «i superiori devono vegliare come se dovessero a Dio rendere conto delle cose, che riguardano al bene delle anime vostre» (lin 174-176); essi «sono malleadori delle nostre azioni in faccia a Dio» (lin 184-185); «essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone, perciò essi e non altri dovranno rendere conto della loro amministrazione» (o governo) (lin 339-341). In queste pagine don Bosco sembra recuperare quel tanto di forte accentramento intorno al superiore che era stato mitigato nelle costituzioni dagli interventi dell'autorità romana.¹⁰⁰ In contemporanea con la stampa del testo don Bosco precisava in una conferenza del 26 settembre 1875 il carattere «religioso» dell'obbedienza, rafforzandone il vincolo: «Finora poi è da notarsi che l'obbedienza fu piuttosto personale che religiosa. Evitiamo questo grande inconveniente. Non si obbedisca mai perché è il tale che comanda ma proprio per principio superiore, perché è Dio che comanda, comandi poi per mezzo di chicchessia. Questa cosa sarà molto da cercare di cominciare a praticarla noi e poi inculcarla poco per volta in tutti. Finché non saremo arrivati a questo punto avremo ottenuto poco. Non si facciano le cose perché piace il farle o piace la persona o il modo con cui son comandate; ma si facciano e volentieri solo perché son comandate. Questo s'inculchi nelle conferenze, nelle prediche, nelle confessioni ed in ogni altro modo che sia possibile».¹⁰¹

Oltre che una portata ascetica, tuttavia, l'obbedienza religiosa ha per don Bosco un eccezionale valore funzionale, pragmatico: il lavoro apostolico e educativo richiede una risoluta unità di direzione e di azione. Perciò l'«egoismo individuale» deve cedere alla ricerca del «bene comune» della Congregazione (lin 332-334); donde l'amore, l'aiuto reciproco, per cui l'onore di ognuno è onore di tutti (lin 334-336); la raccomandazione di «non mormorare dei superiori, non disapprovare le loro disposizioni» (lin 337) e di coltivare e mantenere un vigoroso spirito di corpo (lin 342-349).¹⁰²

¹⁰⁰ Nel momento dell'approvazione delle costituzioni due articoli del testo presentato da don Bosco (il 2° e il 3°) erano stati cassati e dall'articolo 4° era stata cancellata l'espressione: «l'obbedienza ci assicura di fare la volontà di Dio»: cf *Cost. SDB* (ed. Motto) 92-95.

¹⁰¹ G. BARBERIS, *Cronaca*, quad. 12°, pp. 52-53.

¹⁰² Della mentalità di don Bosco circa l'obbedienza scrive opportunamente Pietro Stella:

4.2.4 *Milizia senza impedimenti, distaccata e agile*

Se l'obbedienza «lega» per una maggior intensità operativa — *vis unita fortior* — la povertà «libera»; essa rende l'azione più vivace ed efficace. «Il possesso e l'uso di tutti i diritti civili» fanno dei soci degli uomini liberi nella società civile, senza privilegi e protezioni particolari; ma nell'ambito «religioso» essi non possono «più né amministrare, né disporre delle cose proprie se non col consenso del superiore, e nei limiti da questo stabiliti» (lin 200-201), tenendo presente che «tutto quello che eccede alimenti e indumenti per noi è superfluo, è contrario alla vocazione religiosa» (lin 219-220). È un potente mezzo di intensa comunità di vita e di azione, resa ancor più impegnativa da perentorie esigenze evangeliche e ascetiche: egli si fa povero «per divenire ricco con Gesù Cristo» (lin 203), egli segue «l'esempio del Salvatore» (lin 203-204).

Ma se queste considerazioni rispecchiano la realtà vissuta a Valdocco, non sembrano trovare nel testo una giustificazione teologica adeguata, specificamente riferita al voto religioso di obbedienza. Le motivazioni sono tali da coinvolgere tutti i credenti (lin 193; cf anche 195-198) in un radicalismo poco umanistico, con citazioni evangeliche che porterebbero a identificare povertà «cristiana», povertà «apostolica» e povertà «religiosa» (lin 206-217, 235-238). In realtà dal testo di don Bosco è del tutto assente una teologia vera e propria del voto religioso di povertà.

4.2.5 *Comunità educante «casta» e «orante»*

Sembra che i sei articoli del capo VI delle costituzioni *Del voto di castità* siano da attribuirsi personalmente a don Bosco più che alle fonti. Il testo dell'introduzione alle costituzioni ne riprende sostanzialmente tutti i motivi. È una conferma quanto le idee di don Bosco circa la castità degli educatori dei giovani siano particolarmente consolidate. Tuttavia anche in questo testo mancano precise considerazioni sul voto di castità. Don Bosco preferì-

«La nativa tendenza a dominare e trattare dutilmente quanto era stato sua creazione, il voler servirsi di tutti come realizzatori dei suoi progetti, la tendenza a sentirsi un padre che godeva tutta la confidenza e la fiducia dei figli associati in tutto alla sua opera, o il superiore che conosceva anche i più piccoli pensieri e movimenti interiori dei suoi sudditi, non per fiscalismo ma nel desiderio di ottenerne il massimo rendimento e la massima comune soddisfazione, si era rispecchiata marcatamente nelle più antiche redazioni delle Regole che, a chi leggeva, apparivano estremamente centralizzate e autocratiche» (P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* I 158).

sce ripiegare su riflessioni ascetiche e indicazioni pratiche intorno alla virtù della castità e sulle attenzioni e sui mezzi per metterle in pratica. La descrizione della castità è ribadita nelle prime righe del capitoletto ad essa dedicato, riprendendo motivi del 1° articolo del capo VI delle costituzioni (lin 240241). Tutte le altre idee sono concentrate nei cinque orientamenti pratici, che occupano la massima parte della trattazione. Essi rispecchiano la nota sensibilità di don Bosco sull'argomento, decisamente moralistica, prevalentemente negativa: 1) entrare nella Società salesiana solo con la sicurezza morale di «poter conservare questa virtù» (lin 255-256: cf art. 2, cap. VI delle Costituzioni); 2) evitare familiarità con persone dell'altro sesso e amicizie particolari coi giovani (lin 257-260: cf art. 3, cap. VI); 3) mortificazione dei sensi e temperanza (lin 261, 267-268: cf art. 6, cap. VI); 4) fuga delle cose del mondo e cautela nelle visite a persone esterne, compresi i famigliari (lin 269-274: cf art. 4 e 5, cap. VI); 5) osservanza delle regole e specialmente delle pratiche di pietà (lin 275-276, 288-291: cf art. 6, cap. VI).

4.2.6 *Punti qualificanti della missione «religiosa» dei salesiani*

Le pratiche di pietà, dopo le affermazioni generali che la conettono con la castità, vengono ad avere nel seguito un legame più esplicito con la vocazione, conservata e vissuta in consapevolezza e fecondità.

Il tema occupa tutta la prima parte del capitoletto ad esse dedicato (lin 293-298). Esso non aggiunge nuovi elementi alla concezione spirituale di don Bosco. È prevalentemente una breve rassegna delle pratiche ritenute più importanti e produttive, mentre risulta ancora del tutto evanescente la fondazione teologica e quasi nullo l'approfondimento del loro significato nel quadro spirituale complessivo.

Maggior interesse, invece, riveste la breve compilazione presentata sotto il titolo *Cinque importanti ricordi*. È la sezione che rispecchia in modo più evidente alcune preoccupazioni di don Bosco fondatore e moderatore di una giovane famiglia religiosa in sviluppo. Esse non sembrano rispecchiare pericoli attuali, ma piuttosto prevenire possibili deviazioni nel futuro. Per esempio, non sono visibili tra i soci tendenze riformatrici di costituzioni ancora scarsamente conosciute. Don Bosco si sente piuttosto responsabilizzato a segnalare punti particolarmente sensibili per un corretto procedere della sua istituzione religiosa. È la sezione che esprime al massimo la mentalità pratica del fondatore e l'appassionata sollecitudine per una congregazione che egli vuol spiritualmente ricca e tesa, interiormente vitale e intensamente solidale, in grado di affrontare compiti vasti e impegnativi. Essa si esprime

in cinque indicazioni che dovrebbero garantire una generosa «consacrazione» religiosa, quale indispensabile potenziale all'attuazione della specifica missione.

Nel primo «ricordo» è energicamente contestata ogni eventuale tentazione riformatrice e sottolineata la fedele osservanza delle costituzioni: l'inesistenza del primo atteggiamento induce a pensare che don Bosco insista sull'altra alternativa: «osservarle puntualmente» (lin 331). Più pertinente alle esigenze di una congregazione incipiente è l'esortazione a «rinunciare all'egoismo individuale» e ad «adoperarci con grande zelo pel bene della Congregazione» (lin 333-334); è in concreto lo stimolo a coltivare con accresciuta energia il sentimento della fraternità religiosa e operativa. Il terzo «ricordo» tocca il tema dell'obbedienza — come si è visto, sensibilissimo per don Bosco — con una piena disponibilità alla comunione operativa garantita al vertice: «non mormorare dei superiori, non disapprovare le loro disposizioni» (lin 337). Il quarto «ricordo» induce a superare ogni forma di individualismo operativo con una compatta solidarietà: «i Salesiani considerati insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione» (lin 342-343): è particolarmente accentuata l'esigenza di una crescita dei giovani salesiani nel senso dell'appartenenza, nello «spirito di corpo», chiaramente invidiato da don Bosco in altri istituti religiosi, in particolare nella Compagnia di Gesù. Infine, è fatto cenno alla «missione» strettamente collegata colla «consacrazione» ad essa funzionale: «in ogni nostro ufficio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che essendoci consacrati a Dio, per lui solo dobbiamo faticare, e da lui soltanto attendere la nostra mercede» (lin 351-352).

4.2.8 Tra precarietà e irrevocabilità della consacrazione

Quasi sesto «ricordo», da aggiungere ai precedenti, potrebbe essere considerato il paragrafo dedicato al *Dubbio della vocazione*, oggetto delle ultime pagine del messaggio di don Bosco. Sono dettate in notevole misura dalla preoccupazione che la congregazione in via di rapida espansione (nel 1875 per la prima volta in Francia e nell'America meridionale) possa contare sul maggior numero di effettivi e sulla loro sicura fedeltà. Don Bosco intende inculcare maggior riflessione nei postulanti, accresciuta ponderazione nelle ammissioni, ma soprattutto fedele perseveranza nei professi. Certamente, egli pensa anche alle non poche ricorrenti defezioni e non lesina preoccupate descrizioni dei mali a cui va incontro chi abbandona; tanto da non accogliere l'avvertimento del segretario che a chiosa delle allarmanti li-

nee 379-384 osserva: «questo periodo mi sembra debba essere moderato secondo la dottrina della Chiesa che è lecito passare da una religione ad aliam rigidiorum».

La trepidazione di don Bosco era già fissata nella redazione del 1858 dell'art. 10 del capitolo sulla forma della società: «Ognuno faccia di perseverare nella sua vocazione fino alla morte»; a cui aggiunge fin dal 1862/64 «Ciascuno si ricordi di quelle gravi parole del divin Salvatore: *Nemo mittens manum ad ar ar um et respiciens retro, aptus est regno Dei*». ¹⁰³ Ora, nel 1875, le sue parole rispecchiano legittime ansie di fronte al movimento delle entrate e delle uscite dei membri della sua giovane Congregazione. ¹⁰⁴

Nella medesima ottica è anche comprensibile che don Bosco proprio a partire dal 1875 manifestasse la crescente tendenza a preferire che quanti professavano nella Congregazione emettessero i voti perpetui piuttosto che quelli temporanei. ¹⁰⁵

Sigle usate nell'apparato delle varianti

add = addit

corr = corrigat - quando la correzione viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta

del = delet - cancella

em = emendat - quando la correzione è effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente

inf lin = infra lineam

iter = iterat

mrg = in margine; *inf* = inferiore; *sup* = superiore; *dext* = laterale destro; *sin* = laterale sinistro

om = omittit

pag = in pagina

sl = super lineam

N.B. Le *note* collocate a piè pagina nell'originale stampato del 1875, nella presente

¹⁰³ *Cost. SDB* (ed. Motto) 88-89.

¹⁰⁴ Dando un prospetto delle entrate e uscite negli anni 1870-1875 Pietro Stella osserva: «Rimaneva intanto abbastanza alto il numero di quanti ciascun anno uscivano definitivamente per tornare allo stato laico ovvero per inserirsi nel clero diocesano» (P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, p. 319; cf pp. 318-321).

¹⁰⁵ Cf Conferenza del 16 aprile 1875, G. BARBERIS, quad. 18°, p. 39, 81; Conferenza del 23 settembre 1875, G. BARBERIS, quad. 12°, pp. 9-10, 29-30.

edizione compaiono immediatamente di seguito al testo al quale si riferiscono, distinguibili da esso mediante il numero di rimando, i due filetti divisorii e i caratteri in corpo minore.

Abbreviazioni usate nell'apparato delle fonti

Avvisi spettanti = *Avvisi spettanti alla vocazione religiosa*, in *Opuscoli relativi allo stato religioso*, Opuscolo I, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Per Giacinto Marietti 1847.

Considerazioni = *Considerazioni per coloro che sono chiamati allo stato religioso*, in *Opuscoli relativi allo stato religioso*, Opuscolo II, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Per Giacinto Marietti 1847.

Esercizi spirituali a Trofarello, agosto 1867, I ms Berto = *Esercizi dei preti e chierici. Truffarello 1° Agosto 1867*, ms di G. Berto, ASC A 025, FdB 438 E 8-440 B2.

Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco = *Esercizi di Troffarello 1869*, ms di G. Bosco, ASC A 025, FdB 84 B 10-D 1.

Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto = *Esercizi di Truffarello 1869*, ms di G. Berto, ASC A 025, FdB 441 A 2-C 4 [copia: ASC A 0250110, FdB 441 C 5-D 5].

Esercizio di perfezione = *Esercizio di perfezione e di virtù religiose* del padre Alfonso Rodriguez della compagnia di Gesù. Parte terza. Torino, Per Giacinto Marietti 1828.

Regole o Costituzioni = *Regole o Costituzioni della società di s. Francesco di Sales secondo il decreto di approvazione del 3 aprile [— 13 aprile] 1874*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Frane, di Sales 1875.

Stimoli ad una religiosa = *Stimoli ad una religiosa per avanzarsi nell'amore del suo divino sposo Gesù Cristo*, in *Opuscoli relativi alle monache*, Opuscolo IV, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Per Giacinto Marietti 1847.

La vera sposa di Gesù Cristo = *La vera sposa di Gesù Cristo cioè la monaca santa per mezzo delle virtù proprie d'una religiosa*, in *Opere ascetiche* di S. Alfonso Maria de Liguori, vol. IV. Torino, Per Giacinto Marietti 1847.

II. TESTI

1. *Ms ABC*

AI SOCI SALESIANI

Le costituzioni dell'umile nostra congregazione, o figliuoli in G.C. dilette-
 furono definitivamente approvate dalla Santa Sede il 3 aprile 1874. Noi dobbiamo
 salutar questo avvenimento come uno dei più gloriosi; perciocché essendoci legati
 alla perpetua osservanza delle medesime, noi dobbiamo godere assai nel sapere che
 ci appoggiamo ad una regola stabile, sicura, e possiamo anche dire infallibile, sicco-
 me infallibile è il giudizio del capo supremo della chiesa che le ha sanzionate.

Ma comunque grande sia il pregio in cui debbasi avere questa approvazione, ci
 apporterebbe poco frutto, se le nostre regole non fossero fedelmente osservate.

Il testo originale fu stampato separatamente in latino, qui per comodità di tutti
 vi presento le regole comuni a ciascun Salesiano, facendo precedere alcuni pensieri
 pratici che l'affetto di padre dopo lunga esperienza ha fatto ravvisare opportuni. |

Vantaggi dello stato religioso.

Grande beneficio ci fece Iddio creandoci nella santa cattolica religione, ma que-

2 congregazione] congrega *A* congregazione *corr A²* in G. C. *om A add sl A²* post dilet-
 tissimi *add* in G. C. *A del A²* 3 Sede] chiesa *A* Sede *em mrg sin A²* 4 post gloriosi *add*
 avveni *A del A²* 5 nel... che] perché *A* nel sapere che *em mrg sin A²* 6 ad] sopra *A* ad
em sl A² 7 infallibile] ifallibile *A* infallibile *corr A²* capo *om A add sl A²* 8 post com-
 unque *add* sia *A* debba aversin *em sl A² del A³* sia *om A add sl A²* il] il *A del A²* il *add*
sl A³ in cui *om A add A²* debbasi... questa] dell'*A* debbasi *em sl A²* debbasi avere questa
em mrg sin A³ post approvazione *add* di queste regole, e le regole che ne furono l'oggetto *A*
del A² ci] vi p *A* ci *em A²* 9 apporterebbe] apporteranno *A* apporterebbe *corr A²*
post poco *add* o niuno *corr A²* osservate *om A add mrg sin A²* post osservate *add* *A* que-
 st'uo-
 po gioverà certamente un Manuale ascetico in cui si darà [farà *A* darà *corr A²*] una spiega-
 zione pratica intorno all'osservanza religiosa; *A del A²* 10-11 Il testo... Salesiano] per ora
 comincio a darvi il testo delle regole comuni a tutti i Soci Salesiani *A* Il testo originale fu stam-
 pato in latino, qui per intelligenza di tutti vi presento le regole comuni a tutti i soci Salesiani *em*
mrg sin A² Il testo originale fu stampato separatamente in latino, qui per comodità di tutti vi
 presento le regole comuni a ciascuno Salesiano *corr A³* 11 precedere] precere *A* precedere
corr A² 12 pratici *om A add sl A²* post pratici *add* che l'esperienza suggerisce [ha *A* sug-
 gerisce *em A²*] e *A del A²* dopo... esperienza *om A add sl A²* ha fatto] fa *A* ha fatto *corr*
A² ravvisare] giudicare *A* ravvisare *em inf lin A²* opportuni] opportunissimi *A* opportu-
 ni *corr A²* 14 ante Grande *add* È un *A del A²* post beneficio *add* che *A del A²* ci
 fece] fe' *A* ci fece *em A²*

42 sto beneficio aumenta assai di pregio quando per tratto di grazia speciale ci toglie 15
dai pericoli del mondo mercé la vocazione religiosa. Il mondo, dice il Salmista, è tut-
to posto nella malignità: mundus in maligno positus est totus. Entrando noi in religio-
ne siamo come colui che entra in un bastimento, di cui affidando tutte le cure al
capitano, egli riposa e vive tranquillo anche in mezzo alle fiere burrasche. In religio-
ne siamo come in una fortezza fornita di valida difesa. 20

Se Dio, dice s. Lorenzo Giustiniani, concedesse a chi vive nel secolo la grazia di
conoscere quanta felicità apporti la vita religiosa, gli uomini abbandonerebbero il
mondo e darebbero la scalata ai chiostrì per passarvi i giorni della loro vita. Consul-
to Deus gratiam Religionis occultavit, nam si ejus felicitas cognosceretur, omnes
relicto saeculo, ad eam concurrerent. 25

Non parlo dei vantaggi materiali, perché in religione si è provveduti di quanto è
necessario per la vita temporale sia in tempo di sanità sia nei casi di malattia. Gli
istituti religiosi, le congregazioni ecclesiastiche, gli stessi ordini mendicanti non eb-
bero mai a stentar né di vitto, né di vestito; anzi provarono col fatto che colui il qua-
le cerca il regno de' cieli, sarà di ogni cosa provveduto dal Padre celeste. Quaerite 30
primum regnum Dei et iustitiam ejus et haec omnia adjicientur vobis. |

15 aumenta... pregio] cresce grandemente *A* aumenta assai di pregio *em sl A²* *post* quando
add Dio *A del A²* per... speciale] nella sua infinita misericordia *A* per tratto di grazia specia-
le *em sl A²* 16 *post* mondo *add* e ci concede il preziosissimo dono *A del A²* mercé *om*
A add sl A² la] della *A* la *corr A²* 18 di cui] e *A* e ne *corr A²* di cui *em sl A³* affi-
dando] affida *A* affidando *corr A²* tutte] tutto *A* tutte *corr A²* le] il *A* le *em A²* *post*
cure *add* del viaggio *A del A²* *post* capitano *add* di quello; *A del A²* *ante* egli *add* siamo
in mare mentre *A del A²* 19-20 anche... religione *om A add inf lin A²* 20 fornita... diffe-
sa] dove si hanno mille mezzi per superare [combat *A* superare *em A²*] i continui ed incessanti
pericoli che circondano chi vive nel secolo e da cui è liberato il religioso *A* dove si hanno mille
mezzi per difendersi contro a qualsiasi assalto nemico *corr A²* fornita di valida difesa *em sl A³*
21-25 Se... concurrerent *om A add mrg sin A²* 21 dice... Giustiniani *om A² add sl A³*
post concedesse *add* di *A² del A³* 22 quanta] qual *A²* quanta *corr A³* 23 di *om A² add A³*
26 perché] cui mercé *A* perché *em sl A²* in religione *om A add sl A²* si è] siamo *A* si è *em*
sl A² 27-28 Gli... ecclesiastiche *om A add mrg sin A²* istituti] Ordini *A²* istituti *em A³*
28-29 gli stessi... vestito] Gli stessi ordini mendicanti non hanno patito di fame né la priva-
zione degli indumenti *A* gli stessi ordini mendicanti non ebbero mai a stentar né di vitto, né di
vestito *em mrg sin A²* 29 anzi] ma *A* e *em mrg sin A²* anzi *em A³* 30-31 provarono... vo-
bis] tutti hanno provato l'effetto delle parole di S. Paolo che dice Nihil habentes et omnia pos-
sidentes *A* provarono [*post* provarono *add* anzi *A² del A³*] col fatto che colui il quale [chi *A²* co-
lui il quale *em A³*] cerca il regno de' cieli, sarà di ogni [ogni *iter A² corr A³*] cosa provveduto dal
Padre celeste. Quaerite primum regnum Dei et iustitiam ejus et haec omnia adiiacentur vobis
em mrg sin A²

Ma noi non vogliamo darci al Signore per beni temporali. Noi vogliamo beni spirituali; di que' beni che non sono più soggetti al tarlo delle cose umane, ma quei beni che, secondo la promessa del Salvatore, giovano per la vita eterna, e ci metteranno un giorno al possesso de' godimenti del Cielo purché noi siamo fedeli alla nostra vocazione.

Ascoltiamo come si esprime s. Bernardo dei beni della vita religiosa: Homo, egli dice, vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius. *De bono religionis.* |

[1^a redazione]

Vale a dire: L'uomo che si consacra a Dio in una religione vive con maggior purezza di volontà, di opere e di pensieri; raramente cadrà in fallo, e qualora gli avvenga la disgrazia di cadere, ha molti mezzi per rialzarsi più prestamente; cammina con maggior cautela. La grazia di Dio come rugiada benefica scenderà più copiosa e più frequente; vive più sicuro contro alle tentazioni; muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza; sarà più presto liberato dalle pene del purgatorio, e riceverà mercede assai più copiosa in cielo.

32 non om A add sl A² temporali] spirituali, di beni che non si perdano più, che ci giovino per [post per add questa e per A² del A³] la eterna nostra salvezza A temporali [temporali A del A² temporali add sl A³], che anzi occorrendo siamo disposti a patire [post patire add e o A² del A³] fame sete, caldo e freddo per la maggior gloria di Dio creatore em mrg sin A² 32-36 Noi... vocazione om A add mrg sin A² 33 post spirituali add di A² del A³ che non om A² add sl A³ più] più A² del A³ più add sl A⁴ ma om A² add sl A³ 34 secondo... Salvatore om A² add sl A³ post eterna add quei beni promessi dal Salvatore A² del A³ e ci] e che A² e ci em A³ 33-34 metteranno] renderanno A² metteranno corr A³ 35 un om A add sl A³ purché] se A² purché em sl A³ siamo] sarebbe A² saremo corr A³ siamo em sl A⁴ 37 come... esprime] quello che dice A come si esprime em sl A² dei beni om A add sl A² 38 post cautius add quiescit securius A del A² 42 gli] ciò A gli av em sl A² gli corr A³ 43 la om A add sl A² disgrazia om A add mrg sin A² di cadere om A add sl A² 44 La grazia] la rugiada della A La grazia corr A² come... più] è più copiosa e A come rugiada benefica scenderà più copiosa e più em mrg sin A² 45 vive] dimora A vive em sl A² 46 post riceverà add in cielo una A del A² 47 in cielo om A add A²

37-47 "Il beato s. Bernardo compendiò a meraviglia i gran beni che sono nella Religione, in queste poche parole: *Nonne haec est Religio sancta, pura, et immaculata, in qua homo vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur fiducius, purgatur citius, proemiatur copiosius?* Nella Religione, dic'egli, l'uomo vive con maggior purità, cade più di rado, e quando cade s'alza più presto, e questo gli è motivo di procedere con maggior cautela e circospezione: è visitato più frequentemente con ristori e consolazioni, e con rugiade celesti; vive con maggior sicurezza e quiete; e muore con maggiore speranza e confidenza della sua salute; ha manco che purgare nel purgatorio; e consegue più abbondante premio nel cielo»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo VII, p. 157.

Il Salvatore, parlando di coloro che lasciano il mondo per amor suo, dice che sebbene costoro abbandonino, avranno grande guiderdone, e s. Gio. Crisostomo aggiunge, che chi per amor di Gesù lascia quanto ha in terra è sicuro di avere tutto in paradiso. Onde s. Bernardo conchiude che: chi muore in religione con un passo dalla cela va al possesso del cielo. Est facilis via de cela in coelum.

B1 L'uomo in religione *vivit purius*. Vive con maggior purezza, perché essendo sciolto da ogni fastidio, da ogni impaccio e dalle lusinghe del secolo vive con maggior purezza di cuore, di volontà, e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, ogni parola viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mondezzezza di cuore: casto corpore et mundo corde. La qual cosa se non vogliamo dire impossibile è certamente assai difficile nel mondo.

Cadit rarius: cade più raramente. La professione religiosa non rende l'uomo impeccabile, ma somministra molti mezzi, i quali o impediranno la caduta nel male o si cadrà di rado, e per lo più solamente in cose leggere; perciocché separato dai pericoli, lontano dalle occasioni, le sue cadute per lo più non sono che difetti o venialità, in cui le stesse anime giuste cadono più volte al giorno. *Septies in die cadit justus*.

Surgit velocius. Si rialza più presto. Chi vive nel secolo se per disgrazia cade in qualche male, egli è solo, né ha chi l'ajuti, anzi per lo più è burlato e disprezzato.

48 *post* Salvatore *add* dice *A* parlando... che] che colui il quale *A* parlando di coloro che *em sl A²* lasciano] lascia *A* lasciano *corr A²* il mondo] anche poco *A* il mondo *em sl A²*
 48-49 dice... abbandonino *om A add mrg sin A²* 49 avranno... guiderdone] avrà molto *A*
 avranno grande guiderdone *em mrg sin A²* 49-50 aggiugne] dice *A* aggiugne *em sl A²*
 51 paradiso] cielo *A* paradiso *em A²* con] fa *A* con *em sl A²* *post* un *add* solo *A* del *A²*
 51-52 dalla] per passare *A* dalla *em sl A²* del *A³* dalla *add A⁴* 52 va... possesso *om A add sl*
A² del] al *A* del *corr A²* in] ad *A* in *em A²* 53-105 L'uomo... cielo *om A add B*
 53 *ante* L'uomo *add* vale a dire *B* del *B²* con... purezza] con vita *B* più puramente *em B²*
 con maggior purezza di cuore *em sl B³* con maggior purezza *corr B⁴* 54 fastidio] cura *B* fastidio *em sl B²*
 ogni] ogni *B* tutti gli *em B²* ogni *em sl B³* impaccio] impacci *B*
 55 conseguenza] conseguenze *B* conseguenza *corr B²* ogni sua] quanto egli *B* ogni sua *em sl B²*
 55-56 ogni parola] pensa e dice *B* ogni parola *em sl B²* 56 *post* parola *add* non più
 altra mira se non la maggior gloria di Dio *B* del *B²* 56-58 viene... mondo *om B add mrg sin B²*
 59-60 impeccabile] impenabile *B* impeccabile *corr B²* 60 *post* ma *add* cad *B* del *B²*
 somministra *om B add sl B²* 60-62 molti... occasioni] lontano dai pericoli mondani, separato dalle occasioni
 cadrà certamente assai più di rado *B* molti mezzi i quali messi in pratica o impediranno la caduta nel male o si cadrà più di rado, e per lo più sono solamente cose leggere; perciocché separato dai pericoli, lontano dalle occasioni *em mrg sin B²* molti mezzi i quali o impediranno la caduta del male o si cadrà di rado, e per lo più solamente in cose leggere; perciocché separato dai pericoli, lontano dalle occasioni *corr B³* 62 le sue] e le *B* e queste *corr B²* le sue *em sl B³*
 63 *post* cadono *add* le *B* del *B²* Septies... justus *om B add B²*
 65 male] offesa *B* male *em sl B²* anzi... disprezzato *om B add sl B²*

Vae soli, quia cum ceciderit non habet sublevantem se. Ma in religione qualora sgraziatamente cadesse ha subito chi lo ajuta. Le regole, le pratiche di pietà, l'esempio dei confratelli, gli inviti, i consigli dei superiori, tutto contribuisce a farlo rialzare. Si unus ceciderit ad altero fulcietur. È aiutato dai confratelli a risurgere, dice s. Tommaso. Iuvatur a sociis ad resurgendum.

Incedit cautius. Cammina con maggior cautela. Egli vive in una fortezza cui fa guardia il Signore. Mille mezzi gli vengono in aiuto, che lo difendono e lo assicurano della vittoria nelle tentazioni. |

Irroratur frequentius. Sopra di lui cade più spesso la rugiada delle grazie del cielo. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. L'osservanza dei voti e l'occuparsi unicamente in ciò che torna della maggior gloria di Dio gli meritano certamente ad ogni momento speciali benedizioni e grazie dal Signore.

Quiescit securius: riposa con maggior sicurezza. Lontano dalle cure temporali può il religioso applicarsi con maggior sicurezza al servizio affidando ogni pensiero del suo avvenire nelle mani di Dio e de' suoi superiori che ne fanno le veci. Se egli osserva fedelmente le regole professate si può dire che gode un paradiso anticipato.

Moritur confidentius. Muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I mondani paventano il punto di morte per quello che hanno goduto, che devono abbandonare, pel conto che hanno a rendere a Dio delle loro azioni. Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio, colui che rinunciò a tutti i godimenti della terra nella speranza del premio celeste, egli non è più attaccato ad alcuna cosa, né altro più atten-

66-67 sgraziatamente *om B add sl B²* 67 cadesse] gli avvenga qualche caduta *B* gli avvenga di [di *add sl B² del B³ di add B⁴*] cadere *corr B²* cadesse *em sl B³* 68 contribuisce] contribuirà *B* contribuisce *corr B²* 68-69 Si unus] Cum *B* Si unus *em sl B²* 69-70 È... resurgendum *om B add mrg inf B²* 71 cautela] sicurezza *B* cautela *em sl B²* ante cui *add* di *B del B²* fa] è *B* fa *em sl B²* 72 gli] ci *B* gli *em sl B²* vengono] sono *B* vengono *em B²* post aiuto *add* al religioso *B del B²* 72-73 che... assicurano] di cui servendosi è moralmente certo *B* che lo difendono e lo assicurano [sicuro *B²* assicurano *corr B²*] *corr B²* 73 della vittoria] di non cadere *B* di non essere vinto *corr B²* della vittoria *corr B³* 74 Sopra di lui *om B add sl B²* post spesso *add* sopra di lui *B del B²* grazie] grazia *B* grazie *corr B²* 74-75 del cielo] celeste *B* celesti *corr A²* del cielo *em sl B³* 75 ante Ha *add* L'osservanza dei voti *B del B²* Ha] Hanno *B* l'osservanza dei voti *om B add sl B²* 76 torna] è *B* torna *em sl B²* 79 religioso] religio *B* religioso *corr B²* applicarsi] darsi *B* applicarsi *em B²* maggior *om B add sl B²* 81 post regole *add* che ha *B del B²* post che *add* egli *B del B²* gode] godrà *B* gode *corr B²* un] il *B* un *em sl B²* anticipato] in terra *B* anticipato *em B²* 82-84 I mondani... azioni *om B add mrg sin B²* 82 I mondani] Nel mondo *B²* I mondani *corr B³* 83 paventano] si teme *B²* paventano *em B³* hanno goduto, che *om B² add B³* 84 Ma *om B add mrg sin B²* tutto *om B add sl B²* 84-85 abbandonò] abbandonò *B* abbandonò *corr B²* post abbandonò *add* quanto avevano nel mondo *B del B²* 85 darsi a] amar *B* darsi a *em sl B²* post Dio *add sl* che *B² del B³* colui... tutti *om B add sl B²* 85-86 i godimenti... celeste *om B add mrg sin B²* 86 attaccato] [...] *B* attaccato *corr B²* né] non *B* né *em sl B²* post più *add* si *B del B²*

de che uscire da questa valle di pianto per volare in seno al Creatore. La coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi conforti che si ricevono, l'assistenza, le preghiere de' suoi confratelli, gli faranno vedere la morte come fine delle fatiche del terrestre esiglio, che gli aprirà le porte del cielo. 90

Purgatur citius. Sarà per lui più breve il purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei sacramenti, i suffragi che in tutta la congregazione si faranno per lui lo assicurano che o poco o niente dovrà rimanere in purgatorio. Beati quelli che morti al mondo | spirano l'anima nel Signore. Beati mortui qui in Domino moriuntur. Perché, dice s. Bernardo, costoro con un solo passo dalla cella volano al cielo; est facilis via de cela in coelum. 95

Remuneratur copiosius. In cielo avvi più copiosa remunerazione. Il Salvatore dice che colui, il quale per amor suo dà un bicchiere d'acqua fresca avrà in cielo la sua mercede. Colui poi che abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, dà vita e sostanze per seguire il Divin Maestro, Gesù Salvatore, quale mercede non avrà in cielo? Inoltre le penitenze sostenute, le preghiere, i sacramenti, le anime salvate col suo buon esempio, e colle sue fatiche, i continui suffragi che in morte e dopo morte nella congregazione si faranno costantemente per lui, lo metteranno certamente al possesso di quel celeste regno promesso da Dio quando disse che il suo servo fedele nel suo cospetto risplenderà come stella per tutta l'eternità. Fulgebunt iusti in conspectu Dei in perpetuas aeternitates. | 100 105

87 uscire... per om B add mrg sin B² uscire da] lasciare B² uscire da em B² seno] segno B seno corr B² al Creatore] a colui che ha procurato di servire nel corso della vita B al Creatore corr B² 88 e gli... conforti om B add sl B² 89 de'... confratelli] di tutti B de' suoi confratelli em B² vedere] sospirare B vedere em B² post come add colei che pone B del B² delle] alle B delle corr B² post delle add sue B del B² 90 che... aprirà] e gli aprirà B che gli aprirà em sl B² cielo] paradiso B cielo em B² 91 post acquistare add i suffragi B del B² 92 post che add sl B² per lui del B³ in... congregazione om B add mrg sin B² per lui] per lui B del B² per lui add sl B³ post lui add in tutta la congregazione B del B² 92-93 lo assicurano] sono altrettante assicurazioni B lo assicurano em sl B² 96 in] ad B in em B² 97 ante In add Sa B del B² 98 per... suo om B add B² 100 sostanze] sost B sostanze corr B² per... Salvatore om B add sl B² 100-101 mercede] mercede B mercede corr B² 101 penitenze] mor B penitenze em B² 102-103 in morte... costantemente] in congr. si faranno B in morte e dopo morte nella congregazione si faranno costantemente em mrg sin B 104 certamente om B add sl B² celeste om B add sl B² 104-105 da Dio... fedele] dal Salvator, dove egli B da Dio quando disse che [che om B² add B³] il suo servo fedele em sl B² 105 nel] nel B del B² nel add sl B³ suo] co- B suo corr B² cospetto] spetto B cospetto corr B² post cospetto add del Signore B del B²

104-106 Qui autem docti fuerint fulgebunt quasi splendor firmamenti, et qui ad iustitiam erudiunt multos quasi stellae in perpetuas aeternitates: Dan 12, 3.

La prima volta che il sommo pontefice parlò della nostra congregazione disse queste preziose parole: In una congregazione o società religiosa sono necessari i voti affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col superiore e il superiore tenga se e suoi legati col capo supremo della chiesa e per conseguenza con Dio medesimo.

I nostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali con cui tutti i soci si consacrano al Signore colla povertà, colla castità e coll'ubbidienza. Con questa consacrazione noi mettiamo in potere del nostro superiore la propria volontà, le sostanze, le nostre forze fisiche e morali, affinché tra tutti facciasi un cuor solo ed un'anima sola per promuovere la maggior gloria di Dio secondo le nostre costituzioni. I voti sono un'offerta eroica che noi facciamo al Signore e con cui moltissimo si accresce il merito delle opere nostre. S. Anselmo insegna che un'opera buona senza voto è come il frutto di una pianta. Chi la fa con voto offre a Dio frutto e pianta. S. Bonaventura considerando l'opera fatta senza voto la rassomiglia a chi offre il reddito ma non il capitale. Col voto poi si offre a Dio reddito e capitale intero.

Mentre peraltro i voti aumentano il merito delle opere buone, e le rendono assai più care a Dio, dobbiamo darci la massima sollecitudine non siano trascurati.

109 preziose] precise *A* preziose *corr A*² 111 tenga... suoi] sia *A* tenga se e suoi *em sl A*² legati] legato *A* legati *corr A*² capo... chiesa] sommo pontefice *A* capo supremo della chiesa *em A*² 111-112 e per... medesimo *om A add mrg sin A*² 112 post medesimo *add mrg sin* Pei tempi in cui siamo è *A*² del *A*³ 113 ante I nostri *add È* meglio che i voti siano semplici perché siamo in tempi in cui riesce assai difficile l'osservanza dei voti solenni *A del A*² voti *om A add sl A*² altrettante] tanti *A* altrettante *corr A*² funicelle] legami *A* funicelle *em A*² 114 post Signore *add e A del A*² colla² *om A add sl A*² e] ed *A* e *corr A*² coll' *om A add sl A*² post ubbidienza *add* promettono d'impiegare vita *A del A*² 115 Con... propria *om A add mrg sin A*² 116 le¹ *om A add sl A*² le nostre] ed ogni loro *A* le nostre *em sl A*² forze] forza *A* forze *corr A*² fisiche e *om A add sl A*² 116-117 affinché... sola *om A add mrg sin A*² 117 per] a *A* per *em mrg sin A*² post la *add gr A del A*² 118 I voti sono] Coi voti noi facciamo *A* I voti sono *em sl A*² che noi facciamo *om A fatta add sl A*² che noi facciamo *em A*³ e con cui] che *A* e con cui *em sl A*² 119 moltissimo si *om A add sl A*² post accresce *add* di gran lunga *A del A*² insegna] dice *A* insegna *em sl A*² 120 senza voto] per se *A* senza voto *em sl A*² è] viene considerata *A* è *em sl A*² post pianta *add* o di un capitale *A del A*² post Dio *add sl il A*² del *A*³ 121 e] e *A* colla *em sl A*² e *corr A*³ post pianta *add sl* medesima *A*² ante S. Bonaventura *add* e capitale *A del A*² considerando] rassomiglia *A* considerando *em sl A*² l'] un' *A* l' *em sl A*² post opera *add* non *A del A*² senza] con *A* senza *em sl A*² 121-122 la rassomiglia... offre] come *A* qu *em sl A*² la rassomiglia a chi offre *em mrg sin A*³ 122 ma non il] di un *A* ma non il *em sl A*² post capitale *add* fruttifero; colui poi che ha *A del A*² si] si *A del A*² si *add sl A*³ 124 i voti aumentano] il voto aumenta *A* i voti aumentano *corr A*² rendono] rende *A* rendono *corr A*² 125 più *om A add sl A*² dobbiamo] devosi *A* devonsi *corr A*² dobbiamo *em mrg sin A*² darci la massima sollecitudine *om A add mrg sin A*² post sollecitudine *add mrg sin* per *A*² di *em A*³ non... trascurati] osservarli gelosamente *A* non trascurarli *em mrg sin A*² non siano trascurati *corr A*³

45 Piuttosto che non osservarli è meglio non farli, perché a Dio grandemente dispiace la promessa stolta | ed infedele. *Displicet enim Deo infidelis et stulta promissio*. Pertanto appena noi avremo emessi i voti dobbiamo adoperarci con tutte le forze per osservarli. *Redde Altissimo vota tua*.

Ubbidienza.

130

L'ubbidienza è il compendio di tutte le virtù, dice s. Filippo N. Tutta la perfezione religiosa consiste nella pratica dell'ubbidienza. *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consistit*, così s. Bonaventura. L'uomo ubbidiente, dice Iddio, riporta vittoria su tutti i vizi. *Vir obediens loquetur victoriam*. S. Gregorio Magno aggiugne che l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù e tutte le conserva. *Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit*. *Moral.* 1.35. 135

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore, che la praticò nelle cose gravi e più difficili fino alla morte di croce. *Factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis*. S. Paolo apostolo mentre raccomanda caldamente questa virtù aggiugne queste parole: Siate ubbidienti ai vostri superiori, e siate sottomessi ai loro ordini, imperciocché non gli inferiori ma i superiori devono vegliare come se dovessero a Dio rendere conto delle cose che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'uffizio di superiore con gaudio e non fra' gemiti e sospiri. *Obbedite praepositis vestris et subjacete eis; ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri; ut cum gaudio hoc faciant et non gementes*. 140 145

Notate bene che il fare le cose che ci piacciono o ci sono di gradimento non [è] vera ubbidienza ma è secondo la nostra volontà. La vera ubbidienza, che ci rende

126 che] di *A* che *corr A² del A³ che add A⁴* post perché *add* si farebbe una stolta ed infedele *A del A²* post Dio *add* che *A del A²* 126-127 grandemente... infedele] certamente gli dispiacerebbe *A* grandemente [gran *A* grandemente *em A²*] dispiace la promessa stolta e infedele *em A²* 127-128 Pertanto] Perciò *A* Allorché *em mrg sin A²* Appena *em A³* Pertanto *em A⁴* 128 appena... voti] fatto un voto *A* si fa un voto *em mrg sin A²* appena noi avremo emessi i voti *em mrg sin A²* ante forze *add* nostre *A del A²* 129 osservarli] osservarlo *A* osservarli *corr A²* 131 post ubbidienza *add* dice S. Filippo Neri *A del A²* dice... N. *om A add A²* 132 religiosa *om A add sl A²* 133 subtractione] subtractione *A* subtractione *corr A²* 133-134 L'uomo... *victoriam om A add mrg sin A²* dice Iddio *om A² add A³* 134 su] con *A²* di *em A³* su *em A⁴* 135 post ubbidienza *add* è quella *A del A²* 136 post *Obedientia add* *virtus est quae A del A²* 137 però *om add sl A²* post essere *add* qu *A del A²* 138 nelle... fino] in ogni cosa, e la praticò per noi fino *A* nelle cose gravi e più difficili fino *em sl A²* 139-140 S. Paolo... aggiugne] Questa è appunto l'ubbidienza comandata da S. Paolo *A* S. Paolo apostolo mentre raccomanda caldamente questa virtù aggiugne *em sl A²* 141 non... superiori] essi *A* non gli inferiori ma i superiori *em mrg sin A²* 142 vegliare] vegliar *A* vegliare *corr A²* post vegliare *add* per la *A del A²* a Dio *om A add sl A²* 145 pervigilant] pervigilant *A* pervigilant *corr A²* 147-152 Notate... Dio *om A add mrg sin A²* 147 che² *om A² add A³* è *om A²*

cari a Dio ed agli uomini consiste nel fare volentieri qualunque cosa ci sia comanda-
 150 ta dalle nostre costituzioni e dai nostri superiori che | sono malleadori delle nostre azioni in faccia [a] Dio. Mostrarci pronti ai loro voleri anche nelle cose difficili, nei patimenti, anche a dar la vita, qualora ciò richiedesse la maggior gloria di Dio. A6

Povertà.

Se non lasciamo il mondo per amore, saremo un giorno costretti di lasciarlo per
 155 forza. Coloro però che lasciano volontariamente le cose della terra avranno il centuplo nella vita presente, e il premio eterno nella vita futura; chi poi non si risolve a fare questo sacrificio volontariamente il dovrà fare per forza in punto di morte ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere stretto conto delle sostanze che per avventura taluno avesse posseduto.

160 Meglio adunque è seguire l'esempio del Salvator che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose e morì nudo in croce. Questo è appunto quello che gli acquistò quella gloria e quel gran nome che è sopra ogni altro nome. Ascoltiamo di fatto ciò che egli dice: Chi non rinuncia a tutto quello che possiede non è degno di me, non può essere mio discepolo. Ad un cotale che voleva porsi alla sua sequela,
 165 Va, gli disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi ed avrai assicurato un tesoro in cielo. S. Paolo parlando di quanto possono

150 *post* che *add* ne A^2 del A^3 151 *post* difficili *add* anche A^2 del A^3 152 *post* patimenti *add* ed A^2 del A^3 a... vita] fino alla morte A^2 a dar la vita *em* A^3 153 Povertà] Povertà A del A^2 Povertà *add* *mrg* *sin* A^3 *post* Povertà *add* O per amore o per forza dobbiamo lasciare tutte le cose A O per amore o per forza dobbiamo abbandonare il mondo e tutte le sue cose *corr* A^2 o per amore o per forza dobbiamo abbandonare il mondo e tutte le cose che in esso vi sono *corr* A^3 del A^4 154-155 Se... forza *om* A *add* *mrg* *sin* A^2 154 lasciamo il mondo *om* A^2 *add* A^3 saremo] sarebbe A^2 saremo *corr* A^3 *post* saremo *add* certamente *obb* A^2 del A^3 costretti] obbligati A^2 costretti *em* A^3 di lasciarlo *om* A^2 *add* A^3 155 *post* forza *add* di A^2 del A^3 Coloro però che *om* A *add* *sl* A^2 *ante* lasciano *add* O A del A^2 lasciano] lasciarlo A lasciano *corr* A^2 volontariamente] in *mor* A volontariamente *em* A^2 *post* volontariamente *add* ed A del A^2 le cose... terra *om* A *add* *sl* A^2 156-157 chi... volontariamente *om* A *add* *sl* A^2 157 il dovrà... per] o lasciare per A il dovrà fare per *em* *sl* A^2 160 è... del] è ascoltare A mettersi alla sequela del *em* A^2 è seguire l'esempio del *em* A^3 *post* nacque *add* disse A del A^2 161-162 Questo... altro nome *om* A *add* *mrg* *sin* A^2 162-163 Ascoltiamo... dice] Meglio è ascoltar le parole di Gesù Cristo che [quando A di Gesù Cristo che *em* *mrg* *sin* A^2] disse a [sic] voleva porsi alla sua sequela: Va, vendi A Ascoltiamo di fatto ciò che egli dice *em* *mrg* *sin* A^2 163-165 Chi... prima *om* A *add* *mrg* *sin* A^2 163 tutto] tutte A^2 tutto *corr* A^3 *post* tutto *add* le A^2 del A^3 163-164 non è... può] non può A^2 non è degno di me, non può *em* A^3 164 *post* che *add* lo A^2 del A^3 porsi] seguì A^2 porsi *em* A^3 alla] sotto A^2 alla *em* A^3 165 gli disse] gli disse A^2 del A^3 gli disse *add* *sl* A^4 vendi prima] va prima a vendere A^2 vendi prima *corr* A^3 nel secolo *om* A *add* A^2 166 parlando di] modifica A parlando di *em* *sl* A^2 quanto] alquanto A quanto *corr* A^2 166-171 possono...] la povertà dei A devo *em* *sl* A^2 possono possedere i *em* *sl* A^3

possedere i seguaci di Gesù Cristo dice: Che abbiamo quanto è necessario per gli alimenti e per le vestimenta, e di questo noi dobbiamo essere contenti. Habentes alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus.

Tutto quello che eccede alimenti e indumenti per noi è superfluo, è contrario alla vocazione religiosa. È vero che talvolta dovremo tollerare qualche cosa nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia. Talvolta avremo vitto, vestito, od altro che non saranno punto di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci che siamo poveri; e che se vogliamo averne il merito dobbiamo sopportarne le conseguenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da s. Bernardo: Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano di essere chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà. Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt. Altri poi sono contenti di essere poveri, purché loro niente manchi: Pauperes esse volunt, eo tamen pacto ut nihil eis desit. *De adv. Dom.*

Se pertanto il nostro stato di povertà è cagione di qualche incomodo ed anche di sofferenze, dobbiamo rallegrarci con S. Paolo che si dichiara nel colmo di allegrezza in ogni sua tribulazione. Superabundo gaudio in omni tribulatione mea; oppure come facevano gli apostoli, che erano pieni di allegrezza quando ritornavano dal sinedrio perché colà erano stati fatti degni di patire pel nome di Gesù. Quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.

Ed appunto in questo senso il Salvatore dice che ai poveri non solamente sarà dato, ma di costoro è il regno dei cieli. Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum.

167 *post* Cristo *add e A del A²* Che... necessario] che essi devono contentarsi *A* Che abbiamo quanto è necessario *em A²* 168 le vestimenta] coprire *A* le vestimenta *em sl A²* 170 per... superfluo] è super *A* per noi è superfluo *em A²* 171 *post* alla *add* nostra *A del A²* religiosa *om A add sl A²* 172-173 Talvolta... gusto] il vitto, vestito e simili *A* Talvolta avremo vitto, vestito, od altro che non saranno punto di nostro gusto *em mrg sin A²* 173-174 appunto... ricordarci] ricordiamoci sempre *A* appunto in questi casi dobbiamo ricordarci *em sl A²* 174 *post* averne *add* il me- *A* 175 da un] dalla *A* dal *em sl A²* da un *corr A³* genere di *om A add sl A²* altamente *om A add sl A²* 176 egli dice *om A add sl A²* chiamati *om A add sl A²* 177 compagni] figli *A* compagni *em sl A²* 178 *post* poi *add* continua lo stesso santo *A del A²* 180 è] ci *A* è *corr A²* cagione] cagiona *A* di *om A add mrg sin A²* 181 di¹ *om A add sl A²* *post* di¹ *add* qualche *A del A²* sofferenze] sofferenza *A* sofferenze *corr A²* 182 Superabundo] Superabundio *A* Superabundo *corr A²* 183 quando] quan *A* quando *em A²* 184 sinedrio] concilio de' Giudei *A* sinedrio *em sl A²* perché cola] dove *A* perché colà *em sl A²* fatti... patire] crudamente flagellati *A* fatti degni di patire *em sl A²* pel] pel *A* per *em A²* pel *corr A³* nome di] la gloria del *A* nome di *em A²* 186 *post* Ed *add* è *A del A²* *post* senso *add* che *A del A²* Il Salvatore *om A add sl A²* dice *om A add sl A²* del *A³* dice *add A⁴* che *om A* come *add sl A²* che *em A³* *post* poveri *add* nel van *A del A²* solamente *om A add sl A²* 187 dato] assicurato *A* dato *em sl A²*

Castità.

190 La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona
tutte le altre virtù è la castità. Ad essa possono applicarsi le parole dello Spirito 48
Santo che dice: Tutti i beni si raccolgono intorno a questa virtù. Venerunt omnia
bona pariter cum illa. Il Salvatore ci assicura che coloro i quali posseggono questo
195 inestimabile tesoro anche nella vita mortale diventano simili agli angeli. Erunt sicut
angeli Dei.

Ma questo candido gilio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai
invidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che se riesce a rapircela, pos-
siamo dire che la luce si cangia in folta caligine, la fiamma in nero carbone, l'angelo
del cielo si cangia in satanasso, e che perciò è perduta e rovinata ogni altra virtù.
200 Qui, o miei cari, io credo fare cosa vantaggiosa alle anime vostre notandovi alcune
cose ricavate dalla esperienza, e che voi mettendo in pratica ne avrete moltissimo
vantaggio, anzi parmi potervi in nome di Dio assicurare la conservazione di questa e
delle altre virtù. Ritenete adunque:

1° Di non aggregarvi alla società salesiana se non dopo esservi consigliato
205 con persona prudente che giudichi potere conservare questa virtù.

2° Evitare la familiarità colle persone di altro sesso, né mai contrarre amici-
zie particolari coi giovanetti dalla divina provvidenza alle nostre cure affidati. Carità

190 *post* La virtù *add* a tutti ma in modo speciale [*specia A* in modo speciale *em A²*] ai salesiani
A del A² 192 Tutti i beni] Ogni bene *A* Tutti i beni *em sl A²* si... a *om A add sl A²*
post virtù *add* trae seco tutti i beni *A del A²* 193 *post* illa *add* Valgano [Bastino *A* Valgano
em A²] per tutte le parole *A del A²* II] del *A* II *em A²* *post* Salvatore *add* per darcene il
più grande concetto quando *A del A²* *post* quali *add* la *A del A²* 196-197 è... invidiata]
va esposta a molti pericoli *A* è assai invidiata *em A²* 197 dal] e se il *A* dal *corr A²* per-
ché... se *om A add sl A²* rapircela] rapirci *A* rapircela *corr A²* *post* rapircela *add* questo
tesoro *A del A²* 198-199 la luce... perciò *om A add mrg sin A²* 198 si cangia] cangiato *A*
si cangia *corr A²* e... ogni] per noi sono perdute tutte le *A* è perduta e rovinata ogni *em mrg*
sin A² 199 altra] altre *A* altra *corr A²* 200-201 Qui... mettendo] *A* questo riguardo io vi
raccomando alcune cose appoggiate all'esperienza e che voi mettendo *A* Qui, o miei cari, io
credo fare cosa vantaggiosa alle anime vostre notandovi alcune cose ricavate dalla esperienza,
e che voi mettendo *em sl A²* 202 in nome di Dio *om A add sl A²* assicurare] dire assicu-
rato *A* assicurare *corr A²* la conservazione di *om A add sl A²* 202-203 e delle] le *A* e del-
le *em sl A²* 203 virtù *om A del A²* 204 *post* Di non *add sl* entrare *A² del A³* società]
cong *A* società *em sl A²* non² *om A add sl A²* esservi consigliato] consiglio *A* esservi
consigliato *corr A²* 205 con] di *A* con *em sl A²* persona] persone *A* prudente] pruden-
tenti *A* prudente *corr A²* che giudichi] non vi pare di *A* che giudichi *em sl A²* potere]
poterla *A* potere *corr A²* questa virtù *om A add sl A²* *post* virtù *add* e di conservarla ap-
punto come un gilio tra le spine *A del A²* 206 Evitare] Evitar *A* Evitare *corr A²* la] le *A*
la *corr A²* 206-207 né... particolari *om A add mrg sin A²* 207 ante coi *add* e *A* coi]
cogli *A* co' *corr A²* coi *add mrg sin A²* *post* coi *add* stessi *A del A²* alle] D [...] *A* alle *em*
A² *post* affidati *add* O fa *A del A²*

e buone maniere con tutti, ma non mai e non mai familiarità particolare con nessuno. O amar nessuno, o amar tutti ugualmente, dice s. Girolamo a questo scopo.

3° Tenere a freno i sensi del corpo. S. Paolo dice chiaro che il corpo è l'oppressore dell'anima: corpus hoc quod corrumpitur aggravat animam. Perciò egli ci assicura che ogni suo sforzo era diretto tanto a domare il suo corpo con severi castighi, sebben affranto per le fatiche. | Castigo corpus meum et in servitutem redigo. 210

A9

Una speciale temperanza poi è raccomandata nel mangiare e nel bere. L'esperienza fa conoscere che vino e castità non possono dimorare insieme. 215

4° Scoglio terribile che fa naufragare la castità sono i luoghi, le persone, e le cose del secolo. Io non mi ricordo di aver letto, o di aver udito a raccontare che un religioso siasi recato nel secolo, ed abbia riportato qualche vantaggio spirituale; al contrario se ne annoverano migliaja e migliaja che non essendone persuasi vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno rimanendo vittima infelice della sognata domestica libertà. 220

5° Vincitor d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre regole specialmente delle pratiche di pietà.

Le congregazioni ecclesiastiche sono come altrettanti piccoli forti avanzati. Urbs fortitudinis Sijon murus et antemurale ponetur in ea. L'antemurale ovvero i bastioni della religione sono i precetti di Dio e della sua chiesa, contro cui il demonio fa guerra continua mettendo in opera ogni arte ed inganno per farli violare dai 225

210 Tenere... corpo] Temperanza nel mangiare e nel bere A Tenere a freno i sensi [il corp A i sensi corr A²] del corpo em sl A² post corpo² add ben pasciuto A del A² è] diviene A è em sl A² 211 post egli add sl lo A² 211-213 ci... castighi] castigava severamente il suo corpo A ci assicura che riusciva soltanto a domarlo con severi castighi em mrg sin A² ci assicura che ogni suo sforzo era diretto a domare il suo corpo con severi castighi corr A³ 213 ante Castigo add per ridurlo a servire e non a comandare A del A² 214-215 L'esperienza] Ricor A L'esperienza em sl A² 215 dimorare insieme] regnare nel medesimo cuore A dimorare insieme em sl A² 216 post 4° add Fuggire A del A² Scoglio... sono om A add sl A² 217 del secolo] secolaresche A del secolo em A² post che add taluno dalla sua [sua om A add sl A²] casa A del A² un om A add sl A² 218 religioso] religiosa A religioso corr A² siasi recato] andando A siasi recato em sl A² post recato add alla casa A del A² nel] del A nel em sl A² ed om A e non add sl A² ed em A³ 219 non... persuasi om A add mrg sin A² 220 ma... disinganno om A add A² rimanendo] e ne rimasero A rimanendo em mrg sin A² vittima] vittime A vittima corr A² 221 della... libertà om A add A² domestica] loro A² domestica em sl A³ 222 Vincitor] Chiave poi A Vincitor em sl A² d'ogni] del A d'ogni em sl A² fedele] destra A fedele em sl A² 223 post pietà add prescr A La divina legge è custodita nella chiesa come in una fortezza em A del A² 224 ante Le congregazioni add Osservanza [Osservanze A Osservanza corr A²] delle pratiche di pietà A del A² Le congregazioni] le congregazioni add mrg sin A² 225 ea] eo A ea corr A² L'antemurale ovvero om A add mrg sin A² i] Il A I corr A² i em mrg sin A² 226 post cui add guerra A fa continua guerra corr A² del A³ 227 mettendo in opera] usando A mettendo in opera em sl A² arte ed inganno] mezzo A arte ed inganno em sl A²

cristiani. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli procura di abbatter l'antemurale, o forte avanzato vale dire | le regole e le costituzioni degli istituti religiosi. Laonde A10
 230 quando il nemico dell'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti comincia per fargli trascurare le cose più piccole di poi quelle di maggiore importanza, dopo cui con grande facilità lo conduce alla violazione della legge del Signore. Qui spernit modica paullatim decidet.

Dunque, o cari figliuoli, fedeltà nell'osservanza delle nostre regole se vogliamo
 235 essere fedeli a Dio e non rovinarci nel suo santo servizio. Le nostre sollecitudini poi siano costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà.

Pratiche di pietà.

240 Siccome il cibo è quello che alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutriscono l'anima e la rendono forte contro alle tentazioni. Perciò fino a tanto che noi saremo zelanti nella osservanza delle pratiche di pietà, il nostro cuore è in buona armonia con tutti e vedremo il salesiano allegro, contento della sua vocazione. Al contrario comincerà il dubbio della vocazione e a provare forti le tentazioni quando comincia la negligenza nelle pratiche di pietà. La storia ecclesiastica ci fa toccare con

228 Ma *om A add sl A²* indurre... a] farli poi *A* indurre i religiosi a *em sl A²* trasgredirli] trasgredire *A* trasgredirli *corr A²* post trasgredirli *add* dai religiosi *A del A²* procura di] bisogna che prima studi di *A* procura di *em sl A²* 229 vale a dire] quali appunto sono considerate *A* vale a dire *em sl A²* 230 dell'anima] della nostra *A* dell'anima *em sl A²* post anima *add* quando *A del A²* sedurre] fa *A* spingere *em A²* sedurre *em sl A³* e spingerlo... divini] a trasgredire i *A* e spingerlo a violare i divini *em sl A²* 231 post precetti *add* divini *A del A²* trascurare] via *A* trascurare *em A²* 231-232 cose... importanza *om A add mrg sin A²* 231 post piccole *add* della *A² del A³* quelle] qu *A²* le costituzioni *em A³* quelle *em sl A⁴* 232 con grande] il può *A* con grande *em sl A²* facilità] facilmente *A* facilità *corr A²* lo *om A add sl A²* conduce] condurre *A* conduce *corr A²* alla] a grave *A* alla *em sl A²* 234 fedeltà] costanza *A* fedeltà *em sl A²* 235 fedeli] costanti *A* fedeli *em sl A²* a Dio *om A add sl A²* post Dio *add* ed assicurarci di non essere dal demonio *A del A²* e non *om A add sl A²* rovinarci] rovinati *A* rovinari *corr A²* suo santo *om A add sl A²* post servizio *add* del Signore *A del A²* Le... sollecitudini] Tra le cose sopra cui deve *A* Le nostre sollecitudini *corr A²* 236 siano... speciale] devono essere in modo speciale *A* siano costantemente e con diligenza speciale *em sl A²* 239 post conserva *add* nel suo stato naturale, e cade indebolito se gli manca il necessario alimento *A del A²* post così *add* è delle anime *A* operano *em sl A² del A³* le *om A add A²* post pratiche *add* per l'anima nostra *A del A²* 240 nutriscono... tentazioni *om A add mrg sin A²* 240-241 Perciò... osservanza] Finché un salesiano sarà puntuale *A* Perciò fino a tanto che [che *om A² add sl A³*] noi saremo zelanti nella osservanza *em sl A²* 241 delle] nelle *A* delle *corr A²* 241-242 il nostro... tutti] egli sarà sempre *A* il nostro cuore è in buona armonia con tutti *em sl A²* 242 e vedremo il salesiano *om A add mrg sin A²* 242-243 Al contrario *om A add sl A²* 243 post comincerà *add* il *A del A²* ante il dubbio *add* in lui il malcontento *A del A²* della vocazione] della sua vocazione *A* della vocazione *em sl A²* e a provare] e le stesse *A* e a rendersi forti le *em sl A²* e a provare forti le *corr A³* quando] quan *A* quando *corr A²* post quando *add* si *A del A²* 244 comincia] cominciano *A* comincia *corr A²* la negligenza nelle] a rallentar le *A* la negligenza nelle *em sl A²* post pietà *add* Avvi di più *A del A²*

111 mano che tutti gli ordini religiosi e tutte le congregazioni ecclesiastiche fiorirono, 245
 promossero il bene della religione fino a tanto che | la pietà tenne il suo posto; e al
 contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere ed altri a cessare di esistere, ma
 quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà, e ciascuno si diede a cercare quae sua
 sunt, non quae sunt Iesu Christi.

Pertanto se noi, o figliuoli, amiamo la gloria della nostra congregazione, se desi- 250
 deriamo che fiorisca e che si conservi fiorente a vantaggio delle anime nostre e dei
 nostri fratelli non si trascuri mai la meditazione, la lettura spirituale, la visita quoti-
 diana al SS. Sacramento, la confessione ebdomadaria, il Rosario della S. Vergine, la
 piccola astinenza del venerdì. Queste pratiche siano tenute in grande considerazione
 e sebbene ciascuna separatamente sembri poca cosa, tuttavia contribuisce efficace- 255
 mente al grande edificio della nostra eterna salvezza. Si vis magnus esse, a minimo
 incipe. S. Ag.

La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà sono ogni anno gli esercizi 260
 spirituali, ogni mese l'esercizio della buona morte. Io sono persuaso di non dir trop-
 po asserendo impossibile che non si salvi un religioso se in ciascun mese si accosta ai
 santi SS. come se fosse l'ultima volta della vita.

Se adunque vogliamo l'onore della nostra congregazione, se desideriamo la sal-
 vezza dell'anima siamo puntuali nelle pratiche di pietà anche delle più ordinarie. Qui
 timet Deum nihil negligit. |

112 Cinque importanti ricordi. 265

L'esperienza ha fatto conoscere cinque cose che alcuni chiamano il tarlo della

245 tutti *om A add sl A²* tutte *om A add sl A²* 246 promossero... religione] e conseguirono il loro fine *A* e tornarono *em sl A²* promossero il bene della religione *em sl A³* fino... che] finché *A* fino a tanto che *corr A²* la] l'osservanza della *A* la *em mrg sin A²* post suo *add sl il A²* ante al *add co A del A²* 247 altri] anche *A* altri *em sl A²* esistere] essere *A* esistere *corr A²* 250-252 se... mai *om A add mrg sin A²* 252 si... mai] siano mai trascurati *A²* si trascuri mai *corr A³* 252-253 quotidiana *om A add sl A²* 253 il iter *A corr A²* 254 Queste pratiche *om A add sl A²* 255-256 e sebbene... salvezza] e ciascuno diasi sollecitudine di [di *om A add sl A²*] osservarle come cose di massima importanza *A* e sebbene ciascuna separatamente sembri poca cosa [post cosa *add serve A² del A³*] tuttavia contribuisce efficacemente al grande edificio della nostra eterna salvezza *em sl A²* 258 ogni anno *om A add sl A²* 259 post spirituali *add e A del A²* ogni mese *om A add sl A²* post esercizio *add mensile A del A²* sono persuaso] credo *A* sono persuaso *em sl A²* 260 asserendo] essere come *A* asserendo *em sl A²* non si salvi *om A add sl A²* post religioso *add non giunga a santificarsi A del A²* in ciascun] egli ogni *A* in ciascun *em sl A²* 262 Se *om A add mrg sin A²* ante adunque *add Noi A del A²* noi *add sl A³ del A⁴* post adunque *add se A del A²* vogliamo... della] amiamo la *A* vogliamo l'onore della *em sl A²* desideriamo] amiamo *A* desideriamo *em sl A²* 263 post anima *add propria A del A²* 264 negligit] negligit *A* 265 Cinque *om A add A²* importantij] Importi *A* 266 cinque] alcune *A* cinque *em sl A²* alcuni] si possono *A* alcuni *em sl A²* chiamano] chiamare *A* chiamano *corr A²*

osservanza religiosa, ed altri la rovina delle congregazioni. Io ve li noterò brevemente.

1° Osservare le regole senza darci pensiero di migliorarle o riformarle. Se i
270 Salesiani, disse il nostro benefattore Pio IX, senza curarsi del meglio, si daranno
all'esatta osservanza delle loro costituzioni, la loro congregazione sarà ognor più
fiorente.

2° Rinunciare all'egoismo individuale; quindi non mai cercare il vantaggio
privato di ciascuno, ma adoperarci con grande zelo pel bene comune della congrega-
275 zione; amarci, aiutarci col consiglio, colla preghiera; promuovere l'onore de' nostri
confratelli non come cosa di un solo, ma come nobile ed essenziale vantaggio di
tutti.

3° Non mormorare dei Superiori, nemmeno disapprovare le loro disposizio-
ni. Qualora vengaci a notizia cosa che a noi sembri materialmente o moralmente
nocevole si esponga ai Superiori. Essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose
280 e sopra le persone; essi: e non altri, dovranno rendergli conto della loro ammini-
strazione. |

4° Niuno trascuri di fare la parte sua. I Salesiani considerati insieme tra tutti
285 formano un corpo solo ossia la congregazione. Se tutti i membri di questo corpo
compiono il loro ufficio, ogni cosa procede con ordine e con soddisfazione; altri-
menti succedono disordini, sfasciamenti e infine la rovina del corpo medesimo. Cia-

A13

267 ve] vi *A* ve *corr A*² li] le *A* li *em sl A*² 267-268 brevemente] le principali *A* brevemente *em A*² 269 ante Osservare *add* Adoperarci per *A del A*² *post* le *add sl* nostre *A*² *del A*³ senza] e non *A* senza *em sl A*² migliorarle o *om A add sl A*² 273 *post* 2° *add* Evitar le mormorazioni, praticare lo spirito di corpo *A del A*² Rinunciare... quindi *om A add mrg sin A*² 273-275 non... congregazione *om A add sl A*² 274 bene comune] comune *A*² bene comune *em A*³ 274-275 *post* congregazione *add* Perciò *A del A*² 275 de'] della *A* de' *corr A*² 276 non *om A add sl A*² di un solo] nostra *A* di un solo *em sl A*² ma *om A add sl A*² *post* come *add* cosa di in *A del A*² 276-277 di tutt] della nostra congregazione *A* di tutti *em sl A*² 278 *post* 3° *add* Fuggire la critica delle cose spettanti della Congregazione *A* Non criticare le cose spettanti della congregazione *corr A*² *del A*³ *post* Non *add sl* mai *A*² *del A*³ Superiori] confratelli *A* Superiori *em sl A*² ante nemmeno *add sl* o *A*² *del A*³ nemmeno disapprovare] non mai biasimare *A* nemmeno disapprovare *em sl A*² loro *om A add sl A*² 278-279 *post* disposizioni *add* dei Superiori *A del A*² 279 vengaci a notizia] occorresse *A* vengaci a notizia *em sl A*² sembr] sembrasse *A* sembrì *corr A*² 279-280 materialmente... nocevole] non convenire *A* riprovevole *em sl A*² materialmente o moralmente nocevole *em sl A*³ 280 da Dio] dalla divina provvidenza *A* da Dio *em sl A*² 281 rendergli] rendere *A* rendergli *corr A*² 281-282 *post* amministrazione *add* al Signore *A del A*² 283 Niuno... di] Ogni membro cer *A* Ogni membro si adoperi per *corr A*² Niun mem *em sl A*³ Niuno trascuri di *corr A*⁴ *post* sua *add* Tutti *A del A*² tra tutti *om A add sl A*² 284 un corpo... ossia *om A* un corpo ossia *add sl A*² un corpo solo ossia *corr A*³ Se *om A add mrg sin A*² 285 compiono] devono compiere *A* compiono *corr A*² ogni... soddisfazione *om A add mrg sin A*² *post* procede *add* colla *A*² *del A*³ 286 disordini] disordine *A* disordini *corr A*² *post* disordini *add* e *A del A*² *post* sfasciamenti *add* del medesimo *A del A*²

scuno adunque compia l'ufficio affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio, che, sebbene gravoso per noi, torna utile a quella congregazione al cui bene noi ci siamo interamente consacrati.

5° In ogni nostro ufficio, in ogni nostra fatica, pena o dispiacere niuno mai dimentichi che noi ci siamo consacrati a Dio da cui soltanto attendiamo la nostra mercede. Egli tiene minutissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. Tu sei stato fedele in poco, ci dirà quando ci presenteremo al suo divin tribunale, ed io ti farò padrone di molto. Entra nel gaudio del tuo Signore. Quia in pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam, intra in gaudium domini tui. |

C1 Nel dubbio della vocazione.

Quando coi santi voti taluno delibera di consacrarsi al Signore egli fa a Dio un'offerta delle più preziose in se e a lui delle più gradite. Ma il nemico delle anime osservando che con questo mezzo ci emancipiamo assolutamente dal suo servizio, mette mille inganni in mente per farci ritornare indietro e indurci a seguire la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è farci cadere nel dubbio della vocazione a cui tiene dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza e spesso il ritorno a quel secolo che per amor del Signore abbiamo abbandonato.

Se mai, figliuoli amatissimi, voi foste assaliti da questa pericolosa tentazione

287 compia l'ufficio] faccia la parte che gli *A* compia l'ufficio *em sl A²* affidato] affidata *A* affidato *corr A²* lo compia] la faccia *A* lo compia *corr A²* 287-288 non... qualche] dove occorresse anche qualche *A* giudichi sempre opportuno qualche *corr A²* non si sgomenti se dovrà fare qualche *em mrg sin A³* 288-289 a quella] al *A* a quella *em A²* 290 In... dispiacere *om A* add *mrg sin A²* 290-291 niuno... noi] Non sia mai *A* Si ritenga fermo in cuore che *em A²* niuno mai dimentichi che noi *em mrg sin A³* 291-293 da cui... mercede] e che vogliamo unicamente lavorare per amor suo *A* da cui soltanto [post soltanto add ci *A²* del *A³*] attendiamo la nostra mercede *em sl A²* 292 minutissimo *om A* add *sl A²* 293 ed è... misura] e ce ne prepara larga mercede *A* ed è di fede che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura *em sl A²* 294 quando ci] in fine nel *A* quando ci *em sl A²* presenteremo] presentarci *A* presenteremo *corr A²* ti *om A* add *sl A²* 296 post tui add Raccomandazione. Vi raccomando, o miei cari figliuoli di ritenere [porre *A* ritenere *em A²*] e praticare le cose che vi ho qui brevemente accennate [esposte *A* accennate *em sl A²*] e che vi saranno più diffusamente esposte nel manuale [post manuale add della congrega *A* del *A²*] che si sta preparando *A* del *A²* 297 ante Nel add p. 14 C 297-325 Nel... audit *om A* add C 298 post Quando add determini *C* del *C²* coi santi voti *om C* add *sl C²* taluno] noi *C* taluno *em sl C²* delibera] deliberiamo *C* delibera *corr C²* post Signore add coi santi voti *C* del *C²* egli *om C* add *sl C²* fa] facciamo *C* fa *corr C²* 299 e a... più] più *C* e a lui delle più *em sl C²* gradite] gradita *C* gradite *corr C²* post gradite add a Lui *C* e sincera *em sl C²* del *C³* 300 osservando] vedendo *C* osservando *em sl C²* 301 mette] studia *C* mette *em sl C²* in mente *om C* add *sl C²* 301-302 e indurci... secolo *om C* add *inf lin C²* 302 post secolo add Di essi *C* Di questi in- *em C²* del *C³* di questi inganni *om C* add *mrg sin C²* nel] in *C* nel *em sl C²* 304 abbiamo] si è *C* abbiamo *em sl C²* 305 Se mai] Quando *C* Se mai *em sl C²* del *C³* post mai add voi *C* del *C²* voi *om C* add *sl C²*

dovete tosto richiamare alla memoria che quando siete entrati in congregazione avevate la vocazione, Dio vi aveva concesso questo prezioso dono, e se adesso è divenuto dubbioso, è una tentazione che devesi sprezzare | e cacciare come una vera insinuazione diabolica. Se continua il dubbio dicendovi: tu puoi far meglio altrove; C2
 310 rispondete subito con s. Bernardo: state nella vocazione in cui vi trovate. Manete in vocazione in qua vocati estis.

Se noi osserviamo esattamente le nostre regole siamo sicuri di giungere a salvamento. Al contrario l'esperienza ha tristamente fatto conoscere che alcuni usciti dall'istituto, che avevano professato, ne abbracciano un altro, ma nella esecuzione del loro progetto furono ingannati. Alcuni si pentirono, e non trovarono più pace; altri restarono esposti a gravi pericoli; non pochi perdettero la vocazione ecclesiastica, e taluni divennero ad altri pietra di scandalo con grande rischio della propria e dell'altrui perdizione.

Ricordatevi però bene di non prendere deliberazioni di sorta mentre la vostra mente e il vostro cuore sono travagliati dai dubbi. | Presentatevi piuttosto ai vostri superiori, aprite loro sinceramente il vostro cuore e seguitene fedelmente i consigli. C3
 Qualunque cosa siano essi per suggerirvi fatela tranquillamente e non la sbaglierete certamente; perciocché in questi casi è impegnata la parola del Salvatore che ci assicura la risposta del superiore essere come data da lui medesimo. Qui vos audit
 325 me audit. |

306 richiamare... che] dire tra voi medesimi: C rispondervi *em sl C²* richiamare alla memoria che *em C²* siete] sono C siete *corr C²* entrati] entrato C 306-307 avevate] io avevo C avevate *corr C²* 307 *post* vocazione *add* questo dono C del C² vi] mi C vi *em sl C²* 308 *post* tentazione *add* e per colpa mia C del C² che] quindi C che *em sl C²* devesi sprezzare] sprezzo C devesi sprezzare *corr C²* *post* sprezzare *add* ogni dubbio C del C² cacciare] cacciarlo C cacciare *corr C²* 308-309 insinuazione diabolica] tentazione C insinuazione diabolica *em sl C²* 309 *post* diabolica *add* Che C del C² Se] la C Se *corr C²* *post* se *add* tentazione C il dubbio *em sl C²* del C³ il dubbio *om C add sl C²* 310 subito *om C add sl C²* 312-313 Se... contrario *om C add mrg sin C²* 313 usciti] uscirono C usciti *corr C²* 314 istituto] asilo dell'istituto C istituto *corr C²* professato] abbracciato C professato *em C²* ne abbracciano] per abbracciare C ne abbracciano *corr C²* 315-316 *post* altri *add* si C del C² 316 restarono... pericoli] trovarono peggio C restarono esposti a gravi pericoli *em sl C²* la] ogni C la *em C²* 317 e'] mentre C e *em sl C²* *post* taluni *add* di essi C del C² ad altri *om C add sl C²* 318 *post* perdizione *add* Quando pertanto cadeste in dubbio di [della C di *em C²*] vostra vocazione C Qualora poi continuasse ancora *em sl C²* del C³ 319 Ricordatevi... di] allora manifestate ogni C state attenti a *em C²* badate di *em sl C³* Ricordatevi però bene di *em sl C⁴* 319-320 mentre... dubbi *om C add inf lin C²* 320 Presentatevi piuttosto] Ma presentatevi C Presentatevi piuttosto *em mrg inf C²* 321 *ante* aprite *add* Ma C del C² loro *om C add C²* vostro] vostro C del C² vostro *add sl C²* *post* cuore *add* ai vostri superiori C del C² fedelmente *om C add sl C²* 322 suggerirvi] consigliarvi C suggerirvi *em sl C²* fatela] fatelo C fatela *corr C²* 322-323 e non... certamente *om C add mrg sin C²* 323 perciocché] perché C perciocché *em mrg sin C²* in... casi] qui C in questi casi *em sl C²* Salvatore] Signo C Salvatore *em C²* 324 la risposta] ogni cosa detta C la risposta *em sl C²* del] dal C del *corr C²* data] detta C data *corr C²*

A14

Cari salesiani,

Quanto con brevità ho qui accennato vi sarà fra non molto più diffusamente
 esposto in apposito manuale. Intanto ricevete queste regole come testamento fatto
 per tutta la congregazione. Ricevete poi i pensieri che le precedono come ultimi ri- 330
 cordi che io vi lascio prima della partenza per la mia eternità, cui mi accorgo essere
 assai vicino. Raccomandate al Signore la salvezza dell'anima mia, e finché avrò vita
 pregherò costantemente anche per voi, affinché vi renda felici nel tempo, e per tratto
 della sua infinita misericordia ci conceda di raccoglierci tutti insieme un giorno a
 goderlo e lodarlo nella beata eternità. Così sia.

Giorno di Maria Ausiliatrice

335

24 maggio 1875

affmo in G.C.
 Sac. Gio. Bosco |

327 con brevità om A add sl A² accennato] esposto A accennato em sl A² sarà] farà A
 sarà corr A² diffusamente] copiosamente A diffusamente corr A² 328 post Intanto add
 o cari figliuoli A del A² ricevete] ritenete A ricevete em sl A² post testamento add da me
 A del A² 329 tutta om A add mrg sin A² post congregazione add i A del A² Ricevete
 poi i om A add sl A² post pensieri add poi A del A² post precedono add siano A abbiateli
 em sl A² del A³ post come add gli A del A² 330 post della add mia A del A² post cui
 add forse non sarà A del A² post accorgo add sl non A² del A³ 331 Raccomandate]
 Raccomandatemi A Raccomandate corr A² e] ed io A e corr A² finché avrò vita om A
 add mrg sin A² 332 ante pregherò add sl lo A² del A³ costantemente om A add sl A²
 renda] conceda vita A renda em sl A² felici] felice A felici corr A² post felici add e per A
 del A² 333 insieme] a si A insieme em sl A²

2. Edizione a stampa del 1875

D = copia manoscritta di don Berto
*D*²... = interventi successivi di don Berto
*Db Db*² = interventi successivi di don Bosco
Dr = interventi di don Rua

AI SOCI SALESIANI

p. 5
fol. 1

Le nostre costituzioni, o figliuoli in G.C. dilettissimi, furono definitivamente approvate dalla Santa Sede il 3 aprile 1874.

Questo fatto deve essere da noi salutato come uno dei più gloriosi per la nostra
 5 Congregazione, come quello che ci assicura che nell'osservanza delle nostre regole noi ci appoggiamo a basi stabili, sicure, e, possiamo dire, infallibili, essendo infallibile il giudizio del Capo Supremo della Chiesa che le ha sanzionate.

4 *ante* Questo *add* Noi salutiamo *D del Db* deve... salutato *om D add mrg dext Db* 4-
 5 per... Congregazione] avvenimenti *D* per la nostra Congregazione *em sl Db* 5 come... ci] perocché essendoci legati alla perpetua osservanza delle medesime, apporterà certamente grande allegrezza e conforto nel sapere che ci *D* come quello che ci assicura [annuncia *Db* assicura *em Db*²] che nell'osservanza delle nostre regole noi ci *em p. 1 Db* 6 basi] regole *D* basi *em sl Db* essendo] siccome *D* essendo *em mrg dext Db* 6-7 *post* infallibile *add* è *D del Db* 7 giudizio del *om D add sl D*²

1 A sinistra del margine superiore del primo foglio del ms *D*, dopo il nominativo «Baldanoni» si trova la seguente annotazione: «Si domanda se questa introduzione la vogliono in Caratteri più piccoli o più grossi delle Regole già composte. Risposta. *Corpo 10 tondo*.

2-3 Le costituzioni della società di s. Francesco di Sales furono approvate da Pio IX il 3 aprile 1874; il decreto ufficiale, emanato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, porta la data del 13 aprile 1874.

4-5 La domenica successiva al ritorno di don Bosco da Roma dopo l'approvazione delle Costituzioni l'Oratorio di Torino aveva festeggiato l'evento con particolare solennità. Nel giorno onomastico di don Bosco, 24 giugno 1874, il poeta aulico don Lemoyne non esiterà a stabilire un parallelo — tollerato con non celata insofferenza dall'arcivescovo di Torino, Gastaldi — tra don Bosco che ritorna da Roma con le Costituzioni approvate e Mosè che scende dal Sinai con le tavole della Legge: cf P. BRAIDO, *Don Giovanni Battista Lemoyne attraverso 20 lettere a don Michele Rua*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 7 (1988), pp. 130-133).

6-7 È una forzatura, poiché l'approvazione delle costituzioni di una congregazione non coinvolge l'infallibilità pontificia.

p. 6 Ma qualunque pregio porti seco questa approvazione tornerebbe di poco frutto, se tali regole non fossero conosciute e fedelmente osservate. Egli è appunto per fare in modo che le medesime si possano comodamente da ciascuno conoscere, leggere, meditare e quindi praticare, che giudico bene di presentarvele tradotte dal loro originale. Il testo latino fu stampato separatamente; qui avrete le regole comuni a tutti i soci salesiani. 10

Credo poi cosa utile notarvi alcune cose pratiche, le quali faciliteranno la conoscenza dello spirito, di cui quelle sono informate. Io parlo col linguaggio del cuore, ed espongo brevemente quello che l'esperienza mi fa giudicare opportuno per vostro profitto spirituale e per vantaggio di tutta la nostra Congregazione. 15

8 qualunque] comunque *D* qualunque *em sl Db* *post* qualunque *add* grande sia il *D* di gran *em sl Db del Db²* porti seco *om D add sl Db* *post* seco *add* di *D del Db* tornerebbe] tornerebbero *D* tornerebbe *corr Db* 8-9 *post* frutto *add* le nostre regole *D del Db* 9 tali regole *om D add sl Db* fossero] sono *D* fossero *corr Db* conosciute e *om D add Db* 9-10 Egli... fare] Per fare adunque *D* Egli è appunto per fare *em sl Db* 10 le medesime *om D sl Db* comodamente] parimenti *D* comodamente *em sl Db* 11 praticare] porre in pratica *D* praticare *corr Db* che *om D add sl Db* tradotte] qui stampate *D* tradotte *corr Db* dal] nel *D* dal *corr Db* 12 *post* originale *add* testo *D del Db* II] Il *D* Nel *corr D²* *post* latino *add* fu *D del Dr* *post* separatamente *add sl* sono tutte comprese, anche quelle che riguardano gli uffizi particolari; *Dr* 13 soci *om D ad Db* 14 notarvi... cose] il farvi precedere alcuni pensieri *D* notarvi alcune cose *em sl Db* pratiche] pratici *D* pratiche *corr Db* le quali] che *D* le quali *em Db* *post* le quali *add* serviranno d'introduzione e *D del Db* 15 col... cuore] coll'affetto di padre *D* col linguaggio del cuore *em Db* 16 espongo] esprimo *D* espongo *corr Db* brevemente *om D add sl Db* fa] fa *D* ha fatto *em Db* fa *em Db²* 16-17 per... Congregazione *om D* per vostro profitto [vantaggio *Db* profitto *em Db²*] spirituale e per vantaggio di tutta la nostra congregazione *add p. 1 Db*

12 *Regulae seu constitutiones societatis S. Francisci Salesii Juxta Approbationis decretum die 3 aprilis 1874*. Augustae Taurinorum, ex officina asceterii salesiani. An. MDCCCLXXIV, OE XXV 412-460. Sulle varianti introdotte nel testo rispetto a quello approvato, cf G. PROVERBIO, *La prima edizione latina ufficiale delle Costituzioni salesiane dopo l'approvazione pontificia*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 3 (1984) 93-109. Particolarmente significativa è la nota aggiunta all'art. 12 del cap. XIV, relativo alle attività dei novizi: «Pius Papa IX benigne annuit tyrones, tempore secundae probationis, experimentum facere posse de iis, quae in prima probatione sunt adnotata, quoties ad maiorem Dei gloriam id conferre iudicabitur. Vivae vocis oraculo die 8 aprilis 1874»: *Regulae seu Constitutiones*, 1874, p. 45, OE XXV 455.

12-13 È un'edizione manuale non del tutto integrale: non compaiono l'art. 8 del cap. VII sull'eventuale deposizione del Rettor Maggiore e gli art. da 4 a 13 del cap. XIV del noviziato. Note a pie' pagina sono aggiunte rispettivamente all'art. 3 del cap. II, all'art. 3 del cap. VI, agli art. 2 e 3 del cap. VII, all'art. 5 del cap. IX. Il testo italiano integrale sarà edito per la prima volta nel 1903.

Entrata in religione.

20 Il nemico dell'uman genere esercita la sua malignità contro agli uomini | in tre p. 7
 modi cioè: coi piaceri o soddisfazioni terrene, colle sostanze temporali e specialmen- fol. 2
 te colle ricchezze, e coll'abuso | della libertà. *Omne quod est in mundo*, dice l'apostolo
 s. Giovanni, *concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum, et superbia vitae* (1). Come mai liberarci da queste pericolose catene, con cui incessantemente il

(1) Epist. 1^a Ioan. 2,16.

25 demonio tenta di legarci e strascinarci alla perdizione? Solamente la religione può
 somministrarci i mezzi, con cui combattere questi tre formidabili nemici. Il cristiano,
 che brama di mettere in sicuro l'anima propria, abbracciando lo stato religioso, con
 un colpo solo riduce in pezzi queste catene. Col voto di castità rinuncia ad ogni sod-

18 Entrata in Religione *om D add p. 1 Db* 19 *ante* Il nemico *add* Entrata in Religione *D²*
post esercita *add* contro di noi *D del Db* contro... uomini *om D add sl Db* 20 cioè *om D*
add sl Db 21 *Omne... est]* Quidquid *D Omne quod est em sl D²* *post* munto *add est D*
del D² 23 pericolose] tre *D pericolose em sl Db* 24 (1) Epist... 2, 16 *om D I^a Ioan. 2,16*
add p. 2 D² 25 *post* religione *add ci D del Db* può] ci *D può em sl Db* 26 sommini-
 strarci] somministra *D somministrarci corr Db* i *om D add sl Db* *post* cui *add* potevamo
 vittoriosamente *D poter vittoriosamente corr D² del D³* *post* nemici *add* Egli e *D* Il reli-
 gioso ossia *om D²* 27 brama] decide cosa *D brama em sl D²* abbracciando] colla *D* abra-
 cchia *corr D²* professa *em inf lin D³* mercé *em sl Db* abbracciando *em p. 2 D⁴* lo stato reli-
 gioso] professione religiosa *D* lo stato religioso *em inf lin D² del D³* lo stato religioso *add p. 2*
D⁴ *post* religioso *add* questi *D del D²* 28 *post* queste *add* tre *D del Db*

19-23 «La religiosa certamente è men soggetta a cadere, stando ella fuor del mondo. S. Antonio abate vide il mondo pieno di lacci; e prima di lui lo vide l'apostolo s. Giovanni: onde disse che nel mondo non vi è altro che cupidigia di piaceri sensuali, di ricchezze e di onori terreni: *Omne quod est in mundo concupiscentia carnis est* (sono i piaceri), *concupiscentia oculorum* (sono le ricchezze) *et superbia vitae* (sono gli onori che rendono l'uomo superbo in questa vita): *La vera sposa*, cap. II, n. 5, p. 18.

27-31 «Nella religione per mezzo de' santi voti si chiudono queste fonti avvelenate; col voto della castità si chiude la porta a' piaceri di senso; col voto della povertà si toglie il desiderio delle ricchezze; e col voto dell'ubbidienza si estingue l'ambizione de' vani onori»: *La vera sposa*, cap. II, n. 5, p. 18. — «(...) Bisogna rimuover da sé quelle cose che potessero impedire e ritenere il cuore dall'impiegarsi tutto in amar Dio; nel che consiste la perfezione: e queste cose principalmente sono tre: la prima è la cupidizia de' beni esteriori; e questo impedimento si toglie col voto della povertà: la seconda cosa è il desiderio de' diletti sensuali; e questo impedimento si toglie col voto della castità: la terza è il disordine della volontà nostra; e questo si toglie col voto dell'ubbidienza»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo I, p. 130. — «Colla Castità offriamo a Dio tutto il nostro corpo e il mondo, le soddisfazioni del corpo non sono più per noi: Colla Povertà rinunziamo ai parenti, amici, a tutte le ricchezze, e mettiamo in pratica ciò che dice il Signore: Si vis perfectus esse vade, vende quae habes et da pauperibus et

p. 8 disfazione sensibile; colla povertà si libera dai gravi impacci delle cose temporali; col voto di obbedienza | mette freno alla propria volontà, e si trova perciò fuori del caso di abusarne. 30

Per questo motivo, chi lascia il mondo per entrare in religione, viene paragonato a coloro che in tempo del diluvio si salvarono nell'arca di Noè. In mezzo al mondo siamo come in un mar burrascoso, in cui l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate in trionfo. Il mondo, dice il Salvatore, è tutto posto nella malignità: *et mundus totus in maligno positus est* (1). Il religioso è simile a colui che monta sopra 35

(1) Ibid. 5,19.

un bastimento, e tutto affidandosi alle cure di valente capitano riposa tranquillo anche in mezzo alle burrasche. Il religioso trovasi in una fortezza custodita dal Signore. E quando un forte presidio ne fa la guardia, dice il Salvatore, ognuno può dimostrarvi con sicurezza: *cum for-tis armatus custodit atrium suum in pace sunt ea quae* 40
p. 9

29 dai] dagli *D* dai *corr Db* gravi *om D* add *sl Db* post impacci add gravi *D del Db* post temporali add che conducono tanti alla perdizione *D del Db* 30 post mette add un *D del Db* trova] assicura di non trovarsi *D mette em Db* trova *em sl D²* perciò *om D* add *inf lin Db* fuori del] più in *D* fuori del *em mrg sin Db* 33 si salvarono] cercarono salvezza *D* si salvarono *em sl Db* ante In add Fino a tanto che noi viviamo *D del Db* In... al] nel *D* In mezzo al *corr Db* 34 post in¹ add mezzo ad *D* mezzo alle acque di *corr Db del Db²* 35 in trionfo] in cui l'affare della nostra eterna salvezza corre grave rischio *D* in cui [In *c Db* in cui *em Db²*] l'iniquità e la malignità sono da per tutto portate [riportate *Db* portate *corr Db²*] in trionfo *em mrg inf Db* post trionfo add questo *D del Db* Il *om D* et *om D* add *mrg sin Db* 36 totus *om D* add *sl Db* post est add totus *D del Db* Il religioso] Però *D* Il eligioso è *em mrg inf Db* 37 (1) Ibid. 5,19 *om D* add p. 2 *D²* 38 e tutto *om D* add *sl Db* affidandosi] affidandosi *D* si affida *corr Db* affidandosi *corr Db²* 39 alle] a fiere *D* alle *em Db* Il religioso] Consacrandonci noi a Dio in una religione *D* Il religioso *em sl Db* trovasi] noi entriamo *D* trovasi *em Db* custodita dal] di cui è custode il *D* custodita dal *em sl Db* 39-40 Signore] Signore *D* Superiore *em D²* Signore *em sl Db* 41 con sicurezza] sicuramente *D* con sicurezza *corr Db*

sequere me. Coll'Ubbidienza. Rinunziamo alla nostra volontà alla nostra libertà»: Esercizi spirituali a Trofarello, 1867, I ms Berto, pp. 37-38.

33 Cf Gn 6, 12-8, 22.

36-39 «Dice di più il Santo [Giovanni Climaco], che l'ubbidienza è una navigazione sicura: viaggio che si fa dormendo. Siccome colui che va nella nave stando a sedere e dormendo fa viaggio, e non occorre, che si prenda cura né pensiero di esso, poiché per lui se lo prende il Piloto; così il Religioso (...): *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, cap X, n. 2, p. 369.

36-40 «Entrata nel mondo pieno di pericoli. Maggior sicurezza in religione. Esempio di viaggio in bastimento od in una barchetta; in carrozza o a piedi; dimora in una fortezza o in un campo aperto»: Esercizi spirituali a Trofarello 1869, ms Bosco, p. 2.

possidet (1).(1) Luc. 11,21. |

45 Tanta è la pace e la tranquillità, che si gode in questa mistica fortezza, che se Dio la facesse conoscere e gustare da chi vive nel secolo, si vedrebbero tutti gli uomini fuggirsene dal mondo e dare la scalata ai chiostrì, a fine di penetrare colà e passare i giorni di loro vita. *Consulto Deus gratiam religionis occultavit, nam si eius felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent.* (S. Lorenzo Giustiniani). fol. 3

50

Vantaggi temporali.

Ognuno deve entrare in religione guidato unicamente dal pensiero di assicurare la sua eterna salvezza; tuttavia possiamo essere anche tranquilli che in questa benedetta fortezza Dio | provvederà a quanto è necessario per la vita temporale. Nelle corporazioni religiose ogni individuo è membro di una gran famiglia, che ha per p. 10

41-42 armatus... possidet] fuerit armatus secreta sunt omnia *D* armatus custodit atrium suum in pace sunt ea quae possidet *em sl D²* 43 (1) Luc. 11,21 *om D add p. 2 D²* *post* 11,21 *add* Vantaggi temporali *D del D²* 44 *ante* Tanta *add* Coloro *Db del Db²* Tanta... che² *om D add si Db* 45 *ante* se *add* Dice S. Lorenzo Giustiniani *D del Db* *post* se *add* a chi vive nel secolo *D del Db* la facesse] concedesse di *D* la facesse *em Db* *post* gustare *add* la pace e la tranquillità, la sicurezza e gli altri beni, che si godono nella miglior fortezza delle case religiose *D del Db* da... secolo *om D add sl Db* 45-46 gli uomini... dal] quelli che vivono nel *D* gli uomini fuggirsene dal *em sl Db* 46 *post* mondo *add* a fuggirsene *D del Db* e *om D add Db* a fine] affine *D* a fine *corr Db* penetrare] penetrar *D* penetrare *corr Db* e] a *D* 48 saeculo] secolo *D* saeculo *corr Db* 48-49 (S. ...Giustiniani) *om D* s. Lorenzo Giustiniani *add Db* 51 Ognuno... entrare] Chi entra *D* Ognuno deve entrare *em sl Db* *post* religione *add* deve esser *D del Db* unicamente *om D add sl Db* 52 *post* salvezza *add* ed av *D* ed avendo [avere *D²* avendo *em sl D³*] di mira specialmente le cose spirituali *em p. 3 D² del D³* *tuttavia om D add p. 3 D² del Db* *tuttavia add sl Db²*

44-49 «Perciò dicea s. Scolastica che se gli uomini conoscessero la pace che godono i buoni religiosi ne' loro monasterj, tutto il mondo diventerebbe un convento: o pure, come dicea s. Maria Maddalena de' Pazzi, darebbero la scalata a' monasteri e lascerebbero tutte le delizie che dà loro il mondo. E s. Lorenzo Giustiniani disse che il Signore ad arte nasconde agli uomini la felicità dello stato religioso; perché se tutti la conoscessero tutti farebboni religiosi: *Consulto Deus gratiam religionis occultavit; nam si eius felicitas cognosceretur, omnes, relicto saeculo, ad eam concurrerent*»: *La vera sposa*, cap. II, n. 16, pp. 22-23. – Cf *Esercizi spirituali a Trofarello*, settembre 1869, ms Bosco, p. 4 (semplice citazione del testo latino, ma a proposito di *Quiescit securius*). – «S. Lorenzo Giustiniani dice che il Signore nasconde appunto i beni che vi sono nella Religione perché se si conoscessero tutti correrebbero nei chiostrì»: *Esercizi spirituali a Trofarello*, settembre 1869, II ms Berto, p. 4.

capo Gesù Cristo, rappresentato nella persona del superiore. Non datevi pensiero, 55
 egli ci dice, di quanto è mestieri per mangiare, per bere o per vestirvi. Siate soltanto
 sollecciti del regno de' cieli e delle opere che a questo conducono, e poi lasciate al Pa-
 dre celeste la cura di tutte le altre cose. *Quaerite ergo primum regnum Dei et iustitiam*
eius: et haec omnia adiicientur vobis (1). Di fatto nella stessa nostra Congregazione,

(1) Matth. 6,33. 60

che non ha possedimento alcuno, ci è forse mancato qualche cosa?

p. 11 Coll'aiuto di questa amorosa divina Provvidenza abbiamo potuto fondare case,
 chiese, fornirle di suppellettili, | provvedere agli allievi, che entro vi sono. Parecchi
 fecero i loro studi, altri appresero quell'arte o mestiere, che loro conveniva, senza 65
 che sia mai mancata cosa alcuna per alloggiarci, nutrirci, vestirvi sia in tempo di sa-
 fol. 4 nità, che nei casi di malattia. Tutti gli Istituti religiosi, le | Congregazioni ecclesiasti-
 che, e segnatamente gli ordini mendicanti ebbero sempre a provare gli amorosi tratti
 della divina Provvidenza.

55 *post* pensiero *add* dice *D del Db* 56 ci dice *om D add sl Db* di] di *D per em sl Db* di
em Db² è mestieri] avrete di necessità *D è mestieri em sl Db* 57 de'] dei *D delle] del-*
la D delle corr Db opere] sua giustizia *D cose em D²* 58 *Quaerite... vobis om D add p. 3*
D² 59 *post* Congregazione *add sl* quantunque *Db del Db²* 60 (1) Matth. 6,33 *om D add*
p. 3 D² 61 che... ha] non abbiamo *D che non ha em sl Db* possedimento] possedimenti
D possedimento corr Db alcuno *om D add mrg dext Db* *post* alcuno *add* tuttavia *D* ciò
 nulla di meno *em D² del Db* 62 Coll'...amorosa *om D add sl Db* divina Provvidenza *om*
D add p. 3 Db 63 chiese *om D add sl Db* *post* chiese *add* ospizii *D oratori em sl D² del*
Db 63-64 Parecchi fecero] né ci mancò alcuna cosa per fare *D* Noi stessi potemmo *em sl*
Db Parecchi fecero *em sl D²* i loro] gli *D* i nostri *em sl Db* i loro *em sl D²* 64-65 altri...
 alloggiarci *om D add mrg inf Db* 64 altri *om Db add Db²* appresero] apprendono *Db*
 appresero *corr Db²* 65 *post* che *add ci Db del Db²* mancata] mancata *Db* mancato *corr*
Db cosa alcuna] niente *Db* alloggiarci] alloggiare *Db* *ante* vestirvi *add per D del Db*
 nutrirci, vestirvi] vestirvi e nutrirci *D* sia *om D add sl Db* 66 che... malattia *om D add*
mrg inf Db *post* malattia *add* Alcuni caddero ammalati; altri dopo non brevi sofferenze
 [una breve malattia che *D* non brevi sofferenze *corr Db*] furono da Dio chiamati alla celeste
 [eletta *D* celeste *corr Db*] patria, ma niuno finora ebbe a lamentare la mancanza di [*post* di *add*
 qualche *D del Db*] cosa necessaria, o semplicemente utile in simili circostanze *D del Db*
 67 e segnatamente gli] gli stessi *D* e segnatamente gli *em sl Db* 67-68 gli... Provvidenza] col
 fatto che Colui il quale cerca il regno de' Cieli, sarà d'ogni cosa provveduto dal [*post* dal *add sl*
 comun nostro *Db del Db²*] Padre celeste che è ne' cieli. *Quaerite primum regnum Dei et iusti-*

59-68 «In essa [nella Religione] la persona sta libera da tutte le cure del secolo e dalla
 solleccitudine delle cose temporali e necessarie per la vita umana. Che questa grazia abbia fatto
 il Signore a noi altri, bene lo sperimentiamo; perché nella Compagnia i Superiori pigliano in
 modo particolare a carico loro il provvederci di tutto quello che ci è necessario per mangiare,
 per vestire, per istudiare, per far viaggio, e per essere provveduti in tempo d'infermità, come in
 tempo di sanità»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo VII, p. 159.

Vantaggi spirituali.

70 Noi però non vogliamo darci al Signore per cose miserabili della terra. Noi andiamo in cerca di beni spirituali, beni non più soggetti ai furti o alle rapine; vogliamo beni che giovino per la vita futura, a metterci un giorno al possesso dei godimenti del cielo. S. Bernardo (*De bono religionis*) ci fa un | breve, ma chiaro concetto dei beni della vita religiosa con queste parole: *Homo vivit purius, cadit rarius, surgit p. 12*
75 *velocius, incedit cautius, irroratur frequentius, quiescit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius*. Diamone breve spiegazione.

Vivit purius, vive con maggior purezza. L'uomo che si consacra a Dio in religione si scioglie da tutti gli impacci e da tutte le lusinghe del mondo, perciò vive con maggior purezza di cuore, di volontà e di opere, e per conseguenza ogni sua opera, 80 ogni parola viene spontaneamente offerta a Dio con purezza di corpo e con mon-

tiam ejus et caetera [haec *D* caetera em *D*²] adjicientur vobis *D* quel grande e amoroso tratto della divina provvidenza che dice. Prima di ogni altra cosa cercate il regno di Dio e la sua giustizia e tutte le altre cose saranno provvedute dal padre nostro che è ne' cieli em *p. 4 Db* gli amorosi tratti della divina provvidenza corr *Db*² 70 cose] queste meschine *D* le cose em *sl Db* cose corr *Db*² della terra] cose temporali *D* della terra em *sl Db* 70-71 andiamo... di] cerchiamo *D* andiamo in cerca di em *sl Db* 71 ai... rapine] al tarlo delle cose terrene *D* ai furti o alle rapine em *sl Db* 72 post che add secondo la promessa del Salvatore *D del Db a]* e che soli potranno *D a em Db* 73 De bono religionis om *D* ma om *D add sl Db* 73-74 dei beni] di questa verità in poche parole. Parlando *D* dei beni em *sl Db* 74 con... parole] egli dice *D* con queste parole em *sl Db* 76 post copiosius add De bono Religionis *D* Diamone] Diamo *D* Diamone corr *Db* post spiegazione add di queste parole *D del Db* 77 Vivit... purezza om *D add p. 4 Db* con maggior] più *Db* con maggior em *Db*² 77-78 in religione om *D* in Religione add *sl Db* 78 gli impacci] i lacci *D* gli impacci em *sl Db* perciò om *D add sl Db* 79 post purezza add perché essendo sciolto da ogni fastidio, di ogni impaccio e dalle lusinghe del secolo cioè con maggior purezza *D del Db* 80 di corpo] di corpo *D* di intenzione em *sl Db* di corpo em *inf lin Db*²

73-76 «Niuno meglio di s. Bernardo descrive i gran beni che vi sono nello stato religioso: dice il santo così: *Nonne (...) copiosius*»: *La vera sposa*, cap. II, n. 2, p. 17. – S. Bernardus, *Homilia in illud Matthaei, cap. XIII, v. 45*, *Simile est regnum coelorum homini negotiatori*, n. 1, Migne PL 184, 1131. – Cf Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 2. – «Utilità di colui che vive in Congregazione espressa da S. Bernardo *Vivit purius, cadit rarius, surgit velocius, irroratur frequentius*. Spiegò queste parole (...). *Incedit cautius, Irroratur frequentius (...) Vivit securius, moritur confidentius, purgatur citius, remuneratur copiosius*»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, pp. 3-4.

77-81 «Elle son libere da' pericoli ne' quali sono necessitate a ritrovarsi le maritate (...). Sono elle sciolte da' rispetti mondani, dalle soggezioni del secolo e de' parenti, son lontane da' romori del mondo (...). *Ut sit sancta corpore et spiritu*»: *La vera sposa*, cap. I, n. 9, p. 9. – «Vive più puro: perché ha rinunziato col voto della Castità ad ogni diletto sensuale. Coll'Ubbidienza ha rinunziato alla propria volontà, epper ciò la sua intenzione non può far a meno che di esser pura facendo sempre la volontà di Dio»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 3.

dezza di cuore: *casto corpore et mundo corde*. La qual cosa, se non vogliamo dire impossibile, è certamente assai difficile a chi vive in mezzo al mondo.

fol. 5 *Cadit rarius*; cade più raramente. La professione religiosa non rende l'uomo
p. 13 impeccabile, ma somministra mezzi da praticarsi, i quali impediscono la caduta, o si
85 cadrà più di rado, e per lo più solamente in cose leggere, difetti o venialità, in cui le
stesse anime giuste cadono spesse volte al giorno. *Septies enim cadit iustus* (1).

(1) Prov. 24,15.

Surgit velocius. Si rialza più presto. Chi vive nel secolo, se per disgrazia cade in qualche male, egli è solo, né ha chi l'aiuti; anzi per lo più è burlato e disprezzato se cerca di rialzarsi. *Vae soli, quia cum ceciderit non habet sublevantem se* (2). Ma in 90

(2) Eccl. 4,10.

82 a chi... mondo] nel mondo *D* a chi vive in mezzo al mondo *em sl Db* 84 *ante* mezzi *add*
molti *D del Db* da praticarsi *om D add mrg sin Db* *post* impediscono *add o D del Db*
post caduta *add nel male D del Db* 85 più¹ *om D add sl Db* *post* leggere *add* perciocché
separato dai pericoli, lontano dalle occasioni, le sue cadute per lo più non sono che *D del Db*
86 spesse volte] più *D* sette volte *em D²* spesse volte *em inf lin D³* *enim*] in die *D* *enim em sl*
D² *cadit*] *cadit D cadet corr D²* 87 (1) Prov. 24,16 *om D* (1) *Septies enim* (prov. 24,16
add p. 5 D² prov. 24,16 *corr D²* 89-90 se... rialzarsi *om D* 90 *solij soli? E*
91 (2) Eccl. 4,10 *om D* (2) Eccl. 4, 10 *add p. 5 D²*

81 *Innocens manibus et mundo corde*: Sal 23, 4.

85 Cf Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 2-3; II ms Berto, p. 3.

85-86 «In questa sorta di colpe che sono inevitabili secondo la debolezza umana, ben dice s. Bernardo che siccome è colpevole la trascuraggine, cosa ancora è riprensibile il timore smoderato (...). Dobbiamo pertanto detestare simili colpe, ma non dobbiamo per quelle perderci d'animo; poiché il Signore facilmente le perdona, quando l'anima le abborrisce: *Septies cadit iustus et resurget* (Prov 24, 16)»: *La vera sposa*, cap. VI, n. 8, p. 58.

90-95 «*Surgit velocius*. Regole, avvisi, letture, meditazione. Esempi altrui. *Vae soli quia, cum ceciderit, non habet sublevantem se*. Ma in Società *si unus ceciderit, ab altero fulcietur* (Eccl. 4, 10). *Juvatur a sociis ad resurgendum* (L'ang. S. Tommaso)»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 3; cf II ms Berto, pp. 3-4. – Cf Circolare di don Bosco ai Salesiani del 15 agosto 1869, E II 43-44 (v. *Introduzione*, p. 379). – «Se mai per disgrazia cade una religiosa in qualche colpa, almeno ha maggiori aiuti per risorgerne. La regola che l'obbliga a confessarsi, la meditazione dove sente ricordarsi le verità eterne, gli esempj delle buone compagne e le riprensioni delle superiore sono grandi aiuti a risorgere. *Vae soli*, dice lo Spirito santo, *quia, cum ceciderit, non habet sublevantem se* (Ecc. 4, 10). Chi sta nel mondo, se pecca, difficilmente trova chi lo avverta e lo corregga, e perciò facilmente resta perduto nella sua caduta; ma nella religione, *si unus ceciderit, ab altero fulcietur* (Ibid.). Se cade una religiosa in qualche errore, sarà presto soccorsa dalle sue compagne ad uscirne: *Juvatur a sociis ad resurgendum*, dice s. Tommaso l'angelico, parlando appunto dei religiosi»: *La vera sposa*, cap. II, n. 7, p. 19. – S. Thomas Aq., S. Th. 2a 2ae, p. 186, art. 10c.

religione qualora sgraziatamente alcuno cadesse, ha subito chi l'aiuta. Le regole, le pratiche di pietà, l'esempio dei confratelli, gli inviti, i consigli dei superiori, tutto contribuisce a | farlo rialzare. *Si unus ceciderit ab altero fulcietur*. È aiutato dai confratelli a risorgere, dice san Tommaso, *iuuatur a sociis ad resurgendum*. p. 14

95

Incedit cautius. Cammina con maggior cautela. Egli vive in una fortezza, cui fa guardia il Signore. Mille mezzi gli vengono in aiuto per difenderlo ed assicurarlo della vittoria nelle tentazioni.

100

Irroratur frequentius. Sopra di lui cade più spesso la rugiada delle grazie del cielo. Ha rinunciato al mondo e a tutte le sue vanità. Mediante l'osservanza dei voti religiosi, occupato unicamente in ciò che torna alla maggior gloria di Dio, si merita ad ogni momento divine benedizioni e grazie speciali.

105

Quiescit securius: riposa con maggior sicurezza. Chi vive nel secolo voglia o non voglia deve spesso provare le inquietudini e le amarezze, di cui è piena la vita dell'uomo. Ma se esso si allontana dalle cure temporali può | liberamente occuparsi del servizio del Signore, affidando ogni pensiero del presente e dell'avvenire nelle p. 15

92 alcuno *om D add mrg sin D²* l'] lo *D* 94 *fulcietur]* sublevatur *D fulcietur em Db ante* È *add Incedit cautius D del D²* 95 san Tommaso] S. Tomaso *D* 96 *ante* cui *add di D del Db* 97 in aiuto] offerti *D* in aiuto *em Db* per] i quali *D* che *em sl Db* difenderlo... assicurarlo] lo difendono e lo assicurano *D* 98 *post* vittoria *add sia D del Db* 100 e a] con *D* e a *em sl Db* 101 alla] della *D* *post* Dio *add* e così *D* quindi *em sl Db del Db²* *post* merita *add* certamente *D del Db* 102 divine] speciali *D* divine *em sl D²* speciali *om D add mrg dext Db* *post* speciali *add* dal Cielo *D* dal Signore *corr D del Db* 103-105 Chi... uomo *om D add mrg inf Db* 105 Ma... allontana] Lontano *D* Ma se esso si allontana *em mrg inf Db* liberamente occuparsi] il religioso applicarsi con maggior sicurezza *D* liberamente occuparsi *em sl Db* 106 del] al *D* del *corr Db* presente e dell'] suo *D* presente e dell' *em sl Db*

94 Qo 4, 10a.

96-98 Cf *La vera sposa*, cap. II, n. 8 e 9, p. 19.

99-100 «Le anime in mezzo al secolo son piante poste in terra arida, dove della rugiada del cielo poco ne scende (...). Le religiose all'incontro son piante felici poste in terra felice dove continuamente abbonda la rugiada del cielo»: *La vera sposa*, cap. II, n. 10, p. 20.

103-108 «Dove più abbondano le ricchezze e le dignità, ivi più abbondano i timori, le amarezze e le angustie (...). Come vuol dar pace il mondo, se il mondo è luogo d'inganni, di gelosie, di timori e di tumulti. Vi sono, sì, certi miseri piaceri, ma questi più affliggono che contentano l'anima; mentre per brevi momenti dilettono il senso, ma lasciano poi mille spine ed amarezze nel cuore (...). Beata dunque quella religiosa che ama Dio e sa conoscere la grazia che il Signore le ha fatta, di cavarla dal mondo e porla nella religione; dove (...) godesi quella pace che, al dir dell'apostolo, supera tutte le delizie che dilettono i sensi (...). La felicità d'una religiosa sta nel tener sempre e tutta unita la sua volontà alla volontà divina. Chi dunque non si unisce alla volontà di Dio, non può esser contenta (...). Soglio pertanto io dire che una religiosa nel monastero o gode un paradiso anticipato o patisce anticipatamente l'inferno»: *La vera sposa*, cap. II, nn. 11-14, p. 20-22.

mani di Dio e de' suoi superiori, che ne fanno le veci. Se egli osserva fedelmente le sue regole può godere il paradiso anticipato.

Moritur confidentius. Muore con maggior confidenza di sua eterna salvezza. I mondani paventano al punto di morte, per quello che hanno goduto, che devono abbandonare, | e di cui devono quanto prima rendere conto al tribunale del Signore. Ma chi tutto abbandonò per darsi a Dio, chi rinunciò a tutti i godimenti della terra nella speranza del premio celeste, egli non è più affezionato ad alcuna cosa terrena, perciò non altro attende che uscire da questa valle di lagrime per volare in seno al Creatore. Inoltre la coscienza in buono stato, i Sacramenti e gli altri religiosi conforti che si ricevono; l'assistenza, le preghiere dei confratelli, gli faranno vedere la morte come fine di quelle fatiche, che devono aprirgli le porte del cielo.

Purgatur citius. Sarà per lui più breve il purgatorio. Le indulgenze acquistate, il merito dei Sacramenti, i suffragi che in morte e dopo morte si faranno per lui in tut-

108 sue om D add sl Db post regole add professate D del Db può... il] si può dire che egli gode un D può godere il corr Db 109 eterna om D add mrg dext Db post salvezza add eterna D del Db 111 e di... Signore] pel conto che vanno rendere a Dio delle loro azioni D e di cui devono quanto prima rendere conto al tribunale del Signore em mrg sin Db post Signore add mrg inf Referat unusquisque, dice S. Paolo, prout gessit, sive bonum sive malum in vita sua Db Ut referat unusquisque propria corporis [propria corporis add sl D], dice S. Paolo, prout gessit, sive bonum sive malum. (2 Corint. 5, 10) corr Db² 112 chi²] colui che D chi corr Db 113 affezionato... terrena] attaccato ad alcuna cosa D legato ad alcuna cosa corr Db affezionato ad alcuna cosa terrena em sl Db² 114 perciò om D add sl Db non] né D non corr Db post altro add più D del Db lagrime] pianto D lacrime em sl Db 115 Inoltre la] La D Inoltre la corr Db 115-116 e gli... preghiere om D add p. 6 D² 116 post dei add suoi D del Db 117 post come add la D del Db di quelle] delle D di quelle corr Db post fatiche add del terrestre esilio D del Db devono aprirgli] gli aprirà D devono aprirgli em sl Db 118 breve] lieve D breve corr Db 119 in... morte² om D add p. 6 Db

109-117 «E poi vorrei loro dimandare, se mai possono credere di fare una morte più contenta, morendo in una casa del mondo, circondate da' secolari, inquiete per la passione de' figli che lasciano, intricate nei pensieri del secolo ed afflitte da mille scrupoli di coscienza, o morendo nella casa di Dio, assistite dalle loro sante compagne, che continuamente lor parlano di Dio, che pregano per esse e le animano al gran passaggio (...). La povertà, le umiliazioni, le penitenze, il distacco dalla terra sono cose che tutte rendono dolce e amabile la morte ed accrescono la speranza di andare a godere quella felicità che è vera felicità e non ha termine»: *La vera sposa*, cap. II, n. 19, p. 24.

118-120 «I difetti poi commessi nella religione dalle buone religiose ben si purgano nella stessa loro vita per mezzo delle opere pie d'orazioni, comunioni e mortificazioni che in ogni giorno adempiscono. Ancorché poi una religiosa non finisse di soddisfare i suoi debiti in questa vita, poco le toccherà di stare nel purgatorio. I molti sacrificj che per lei si offeriscono in morte, le orazioni della comunità e delle sorelle in particolare presto la caveranno da quelle pene»: *La vera sposa*, cap. II, n. 22, p. 25.

120 ta la Congregazione, lo assicurano che poco o niente dovrà rimanere in purgatorio. Beati quelli che morti al mondo muoiono nel Signore. *Beati mortui qui in Domino moriuntur*; perché, dice s. Bernardo, costoro con un sol passo dalla cella volano al cielo. *Est facilis via de cella in coelum*.

125 *Remuneratur copiosius*. In cielo avrà più copiosa remunerazione. Chi dà un bicchier d'acqua fresca per amore del Padre celeste, avrà sua mercede. Colui poi che abbandona il mondo, rinuncia ad ogni soddisfazione terrestre, | dà vita e sostanze per seguire il divin Maestro, quale ricompensa non avrà in cielo? Inoltre le penitenze sostenute, le preghiere, i Sacramenti, le anime salvate col suo buon esempio e colle sue fatiche, i molti suffragi che continueranno a farsi nella Congregazione lo collo-

p. 17

120 lo] si d *D* lo em *D*² 121 muoiono] spirano l'anima *D* muoiono em *sl* *Db* 123 cella] caela *D* cela *corr* *Db* 124 Chi] Il Salvatore dice che colui il quale per amor suo *D* Chi em *sl* *Db* 125 per... celeste om *D* add p. 6 *Db* post celeste add egli *Db* post avrà add in cielo *D* del *Db* 127 seguire] seguir *D* post Maestro add Gesù Salvatore *D* del *Db* ricompensa] mercede *D* ricompensa em *sl* *Db* 129 molti] continui *D* continueranno... farsi] in morte e dopo morte *D* continueranno a farsi em *sl* *Db* post Congregazione add si faranno continuamente per lui *D* del *Db*

121-122 Ap 14, 13.

121-123 «Scrivete s. Bernardo ch'è facile il passare dalla cella al cielo, poiché è molto difficile (dicea) che un religioso morendo nella sua cella non si salvi (...). *Est facilis via de cella in coelum* (...) (Tract. de vita solit.) (...) mentre Dio stesso dice: *Beati mortui qui in Domino moriuntur*»: *La vera sposa*, cap. II, n. 21, pp. 24-25 [è il commento a *Moritur confidentius*]. – S. Bernardus, *Epistula seu Tractatus ad Fratres de Monte Dei de vita solitaria*, cap. 4, n. 10, Migne PL 184, 314. – «Considerate in primo luogo quel che dice s. Bernardo, che 'l religioso, morendo nella sua religione difficilmente si dannà: *Facilis via de cella ad coelum*»: *Considerazioni* V, p. 418. – «*Purgatur citius*. S. Tommaso dice che entrando in religione si ottiene il perdono di tutti i peccati e della pena come nel battesimo (...). Poi conforti, preghiere, comunioni, rosari, messe, etc. O niente o poco in purgatorio. *Est facilis via de cella in coelum*»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 4.

124-127 «Mettete a confronto tutti i beni che può dare il mondo da una parte e la felicità eterna che apparecchia Iddio a chi rinunzia questi beni per suo amore, e vedrete che v'è più proporzione fra un atomo d'arena e tutta la terra che tra il valore di questi beni mondani che presto finiscono ed i beni celesti che si godono in eterno (...). Se egli [Gesù Cristo] ha promesso di non lasciar senza paga una semplice bevuta d'acqua che si dona per suo amore (...), come lascerà senza gran premio tante opere buone, tanti atti di carità, tante astinenze, orazioni, officj, lezioni spirituali che fa ogni giorno una religiosa che attende alla perfezione»: *La vera sposa*, cap. II, nn. 23-24, p. 26. – «*Remuneratur copiosius*. Dio ricompensa un bicchiere d'acqua fresca dato per lui; che mercede darà a chi lasciò tutto, o meglio diede tutto per amor suo? Tutte le azioni della vita religiosa, mortificazioni, astinenze, ubbidienze, quale mercede avranno in cielo? Poi il merito che si acquista per le opere buone, che si faranno per lui. *Fulgubunt iusti*, etc»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 5.

124-125 Mc 9, 41.

129 Circa i suffragi per i salesiani defunti, singoli soci ecclesiastici o laici, il rettor maggiore,

cheranno senza dubbio sopra di un maestoso trono di gloria, dove nel cospetto di Dio, qual luminoso sole, risplenderà per tutta l'eternità. *Iusti fulgebunt sicut sol in regno Patris eorum* (Matth. 13,43). | 130

fol. 7

I voti.

La prima volta che il Sommo Pontefice parlò della Società Salesiana disse queste parole: In una congregazione o società religiosa sono necessari i voti, affinché tutti i membri siano da un vincolo di coscienza legati col superiore, e il superiore tenga sé e i | suoi legati col Capo della Chiesa, e per conseguenza con Dio medesimo. 135

p. 18

I nostri voti pertanto si possono chiamare altrettante funicelle spirituali, con cui ci consacrriamo al Signore, e mettiamo in potere del superiore la propria volontà, le

129-130 collocheranno] metteranno *D* collocheranno *em sl Db del Db²* metteranno *add p. 6 Db³* collocheranno *em Db⁴* 130 senza dubbio] sicuramente *D* senza dubbio *em p. 6 Db* post dubbio *add sl* quanto prima *Db del Db²* sopra... gloria] al possesso di quel celeste regno *D* al possesso della eterna felicità sopra di un maestoso trono di gloria [nel regno de' cieli *Db* di gloria *em Db²* *em p. 6 Db* 130-131 dove... risplenderà] siccome promise Gesù [promesso da Dio *D* siccome promise Gesù *em sl Db*] quando disse che il suo servo fedele nel suo cospetto risplenderà come stella *D* dove, come disse Iddio, qual sol luminoso nel cospetto di Dio per *em p. 5 Db* dove nel cospetto di Dio qual sole luminoso *corr Db²* dove nel cospetto di Dio qual luminoso sole risplenderà *corr Db³* 131 *Iusti fulgebunt*] *Fulgebunt iusti D* sicut sol *om D add sl Db* 132 regno... 43]) *conceptu Dei in perpetuas aeternitates D* regno *Patris eorum* (Matt. 13, 43) *em D²* 134 Società Salesiana] nostra Congregazione *D* società salesiana *em Db* 134-135 post queste *add precise D del Db* 135 i *om D* 137 post Capo *add Supremo D del Db* medesimo] stesso *D* medesimo *em D²* 139 ci consacrriamo] i soci si consacranno *D* ci consacrriamo *corr Db* post Signore *add* colla povertà, colla castità, coll'ubbidienza. Con questa consacrazione noi *D del Db* e *om D add sl Db*

tutti i soci defunti insieme ci sono precise prescrizioni delle *Regole o Costituzioni della Società di s. Francesco di Sales*, cap. XIII, art. 8, 10, 11, OE XXVII 38-39.

129-130 «Quelli che si danno tutto per salvare le anime avranno in Cielo quel premio che ebbero già gli Apostoli e si vuole intendere con quelle parole che disse Gesù ai Suoi Apostoli: Voi sederete giudici nel giorno del giudizio delle dodici tribù d'Israele»: *Esercizi spirituali a Trofarello*, agosto 1867, I ms Berto, p. 23.

134-137 «Una associazione, una Società, o Congregazione religiosa sembra necessaria in mezzo a questi tempi luttuosi. Essa deve fondarsi sopra queste basi: Una società di voti semplici, perché senza voti non vi sarebbero gli opportuni legami tra soci e tra superiori e inferiori»: *Cenno storico sulla Congregazione di S. Francesco di Sales e relativi schiarimenti*. Roma, Tip. Poliglotta di Propaganda 1874, p. 6. – Cf anche lin 143-145.

138-139 «Il Religioso non può lasciar queste cose né ritornar indietro dalla professione e dallo stato nel quale l'hanno posto i voti, che sono quelle tre funicelle e vincoli de' quali lo Spirito santo dice: *Funiculus triplex difficile rumpitur*. Difficilmente si rompe, o si scioglie quel che è legato con queste tre funicelle»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo II, n. 3, p. 134.

140 sostanze, le nostre forze fisiche e morali, affinché tra tutti facciamo un cuor solo ed un'anima sola per promuovere la maggior gloria di Dio, secondo le nostre costituzioni, come appunto c'invita la Chiesa quando dice nelle sue preghiere: *ut una sit fides mentium, et pietas actionum* (1). I voti son un'offerta eroica con cui moltissimo si

(1) Feria V, post Pascha.

145 accresce il merito delle opere nostre. S. Anselmo insegna che un'opera buona senza voto è come il frutto d'una pianta. Chi la fa con voto, col frutto offre a Dio la stessa pianta. S. Bonaventura rassomiglia l'opera fatta senza voto a chi offre il reddito, ma non il capitale. | Col voto poi si offre a Dio e reddito e capitale intiero.

p. 19

150 Mentre per altro i voti aumentano in cotale guisa il merito delle nostre opere, e le rendono tanto care a Dio, dobbiamo darci massima sollecitudine per non trascurarli. Chi non sentesi di osservarli, egli non deve emetterli, o almeno differirne la emissione finché in cuor suo non sentasi ferma risoluzione di osservarli. Altrimenti

140 facciamo] facciasi *D* facciamo *corr Db* 142 come... quando *om D add p. 7 Db* dice... preghiere *om D* ci invita *add p. 7 Db* dice nelle sue preghiere *em sl Dr* 142-143 Ut... actionum *om D* ut sit una fides mentium, una pietas actionum *add p. 7 Db* 143 post eroica *add* che noi facciamo al Signore e *D del Db* cui] essi *D* cui *em sl Db* 144 (1) Feria... Pascha *om D* 146 voto?] Dio *D* voto *em D²* post voto *add* offre a Dio *D del Db* col *om D add sl Db* 147 rassomiglia] considerando *D* rassomiglia *em Db* post voto *add* la rassomiglia *D del Db* 149 i voti] il voto *D* i voti *corr Db* in.. guisa *om D* i [sic] cotale guisa *em sl Db* nostre *om D add sl Db* post opere *add* buone *D del Db* e *om D add Db* 150 tanto] assai più *D* cotanto *em sl Db* per] affinché *D* per *em sl Db* 150-151 trascurarli] sieno trascurati *D* trascurarli *corr Db* 151 post sentesi *add* ferma volontà *D del Db* 152 in cuor *om D add sl Db* post cuor suo *D del Db* ferma] ferma *D* buona *em sl D²* ferma *em sl Db*

140-141 Un cuor solo ed un'anima sola: cf *Introduzione*, pp. 394-395.

143-145 «Fa più, più dà, e offerisce a Dio quegli che fa una cosa con voto, che quegli che la fa senza voto; perché non solamente dà quello che fa, ma dà ancora questo stesso che è molto di più, cioè, il non poter far egli altra cosa: offerisce a Dio la sua libertà, che è il più ch'egli possa offerire (...). Dà a Dio l'albero co' suoi frutti, che è una similitudine molto bella di sant'Anselmo che s. Tommaso apporta per dichiarar questa cosa. Il Religioso dà a Dio l'albero col suo frutto (...). S. Bonaventura porta un'altra similitudine, e dice, che siccome dà più quegli il quale dà non solamente l'uso della cosa, ma anche la proprietà di essa; così il Religioso il quale si offre a Dio co' voti (...) si dà a Dio in uso e in proprietà»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo III, pp. 135-136. – «Interrogato da Pio IX che dicessi il mio parere intorno ai voti se si dovevano fare o no. Io dissi che non avrei stabilito che si facessero voti, ma una promessa. Allora, no, mi disse. Perché questa promessa avrebbe eguale importanza che il voto e non avrebbe quel merito avanti a Dio. Allora fui del suo parere»: *Esercizi spirituali a Trofarello*, agosto 1867, I ms Berto, pp. 38-39.

151-154 Si quid vovisti Deo, ne moreris reddere; displicet enim ei infidelis et stulta promissio; sed quodcumque voveris redde; multoque melius est non vovere, quam post votum promissa non reddere: Qo 5, 3-4.

egli fa a Dio una promessa stolta ed infedele, la quale non può a meno che dispiacer-
gli. *Displicet enim Deo infidelis et stulta promissio* (1). Noi pertanto prepariamoci

(1) Eccl. 5,3.

155

fol. 8 bene a questa eroica consacrazione, ma quando l'avremo fatta procuriamo | di man-
tenerla anche a costo di lungo e grave sacrificio: *redde Altissimo vota tua* (2).

(2) Psalm. 49,14. |

p. 20

Ubbidienza.

Nel voto della ubbidienza sta il complesso di tutte le virtù, dice s. Girolamo, *in* 160
obedientia summa virtutum clausa est. Tutta la perfezione religiosa consiste nella pra-
tica dell'ubbidienza. *Tota religionis perfectio in voluntatis nostrae subtractione consi-*
stit. Così s. Bonaventura. L'uomo ubbidiente, dice lo Spirito Santo, riporta vittoria
su tutti i vizi. *Vir obediens loquetur victoriam* (1). S. Gregorio Magno conchiude che

(1) Prov. 21,28.

165

153 fa] farà *D* fa *corr Db* post che *add sl* rende *Db del Db²* 153-154 dispiacergli] dispiac-
cere a Dio *D* dispiacerli *corr Db* cagionargli *add p. 7 Db² del Db³* 154 post promissio *add*
Redde altissimo vota tua D del D² 155 (1) Eccl. 5,3 om *D add mrg inf Dr* 156 post
consacrazione *add* di noi medesimi al Signore *D del Db* 157 post tua *add* e qualor tanto vo-
lesse la maggior gloria di Dio dobbiamo obbedire fino a dare la vita. *Factus etc. D del Db*
158 (2) Psalm. 49,14 om *D add p. 8 Dr* 160 Nel... della] *L' D* Nel voto della *em sl D²*
sta... complesso] è il compendio di *D* è il compendio del *em sl D²* è un voto che in compendio
abbraccia tutte *em p. 8 Db* sta il complesso di *em sl D* s. Girolamo] S. Filippo N. *D S. Ger-*
rolamo em sl D² 160-161 in... est om *D add p. 8 D²* 162 subtractione] sustractione *D*
subtractione *corr Db* 163 lo Spirito Santo] Iddio *D* lo Spirito Santo *em inf lin D²*
164 conchiude] aggiunge *D* conchiude *em sl Db* 165 (1) Prov. 21,28 om *D add p. 8 D²*

157 Immola Deo sacrificium laudis et redde Altissimo vota tua: Sal 49, 14.

160-161 «Così s. Girolamo dice: *O felix et abundans gratia; in obedientia summa virtutum clausa est: nam simplici gressu hominem ducit ad Christum*: Oh felice e abbondante grazia dell'ubbidienza nella quale sta rinchiusa la somma di tutte le virtù (D. Hier. in reg. Mon. c. 6)»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, n. 10, p. 311.

161-163 «Tutta la perfezione della religione, dice s. Bonaventura, importa la privazione della propria volontà. *Tota religionis perfectio in voluntatis propriae subtractione consistit*»: *La vera sposa*, cap. VII, § 2, n. 1, p. 75. – «S. Bonaventura, concordando in ciò coll'Angelico, dice che tutta la perfezione del Religioso sta nel lasciar totalmente la sua volontà e nel seguir l'obbedienza»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, n. 7, p. 309. – Cf *Esercizi spirituali a Trofarello*, settembre 1869, ms Bosco, p. 6.

163-164 «Quindi dice il savio che l'uomo ubbidiente riporterà le vittorie contro gli assalti de' nemici: *Vir obediens loquetur victorias* (Prov. 21,28)»: *La vera sposa*, cap. VII, § 2, n. 2, p. 76. – Cf. *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, p. 311; *Esercizi spirituali a Trofarello*, settembre 1869, ms Bosco, p. 5.

164-167 «Oltreché scrisse lo stesso s. dottore [Gregorio M.] che l'ubbidienza porta seco e

l'ubbidienza conduce al possesso di tutte le altre virtù, e tutte le conserva. *Obedientia caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit* (Moral. 1,35).

Questa ubbidienza però deve essere secondo l'esempio del Salvatore che la praticò nelle cose anche più difficili, fino alla morte; e qualora tanto volesse la gloria di Dio, dobbiamo noi pure obbedire fino a dar la vita. *Factus est pro nobis obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* (1). p. 21

(1) Phil. 2,8.

S. Paolo Apostolo mentre raccomanda caldamente questa virtù, aggiunge: siate ubbidienti ai vostri superiori, e state sottomessi ai loro ordini, imperciocché non gli inferiori, ma i superiori devono vegliare come se dovessero a Dio rendere conto delle cose, che riguardano al bene delle anime vostre. Ubbidite volentieri e prontamente, affinché possano compiere l'ufficio di superiori con gaudio e non fra gemiti e sospiri: *Obedite praepositis vestris et subiacete eis; ipsi enim pervigilant quasi rationem pro*

169 anche] gravi e *D* anche *em sl D*² fino alla morte *om D* ante gloria *add* maggior *D del Db* 172 (1) Phil. 2,8 *om D add p. 8 D*² 173 *post* aggiunge *add* queste parole *D del Db*

custodisce nell'anima tutte le altre virtù: *Obedientia virtus est quae caeteras virtutes in mentem ingerit et custodit* (Moral. lib. 35 c. 22)»: *La vera sposa*, cap. VII, n. 1, p. 75. – «In questa si rinchioda la povertà, la castità, e tutte le altre virtù (...). Ed è dottrina comun de' Santi: per lo che chiamano questa virtù, Madre e fonte di tutte le altre virtù. (...) S. Gregorio: *Obedientia sola virtus est, quae caeteras virtutes menti inserit, insertasque custodit* (D. Greg. l. 35. mor. c. 10)»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, n. 9, pp. 310-311. – Cf *Esercizi spirituali a Trofarello*, settembre 1869, ms Bosco, p. 5. – «Io voglio stassera terminare colla raccomandazione di quella virtù che abbraccia tutte le altre, voglio dir la ubbidienza. Credete pure che se farete in tutto la volontà di chi è stabilito per comandare non la sbaglierete, perché il Signore assiste, e inspira chi comanda (...). Di più vi so dire che in una Congregazione l'ubbidienza è tutto; se manca l'ubbidienza sarà un disordine ed andrà in rovina»: Conferenza tenuta da don Bosco il 30 genn. 1871, ms, FdB 1.870 B 6-7.

168-171 «A tal fine principalmente si fece uomo il Figlio di Dio, per insegnarci col suo esempio l'ubbidienza. Cominciò pertanto Gesù Cristo sin da fanciullo ad ubbidire a Maria ed a Giuseppe, e seguì a far lo stesso in tutta la sua vita, sin che finalmente per ubbidire giunse a morire con una morte infame di croce: *Factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis* (Philipp. 2,8)»: *La vera sposa*, cap. VII, § 2, n. 3, p. 76. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo I, n. 5, p. 307; e *Esercizi spirituali a Trofarello*, settembre 1869, ms Bosco, p. 5.

173-179 «Sicché i religiosi nel giorno del giudizio saranno solo incolpati delle ubbidienze non eseguite; ma delle azioni fatte per ubbidienza, come dicea s. Filippo Neri, stan securissimi di non averne a render conto alcuno; il conto di quelle dovranno renderlo solamente i superiori che le han comandate (...). Pertanto scrisse l'apostolo: *Obedite praepositis vestris et subiacete eis; ipsi enim pervigilant quasi rationem pro animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes; hoc enim expedit vobis* (Hebr. 13, 17). Ubbidite ai vostri superiori; mentre essi vegliano per voi, come quelli che son tenuti a render conto per le anime vostre»: *La vera sposa*, cap. VII, § 3, n. 4, p. 80. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo X, n. 1, pp. 367-368; e *Esercizi spirituali a Trofarello*, settembre 1869, ms Bosco, p. 6.

animabus vestris reddituri, ut cum gaudio hoc faciant et non gementes (2).

(2) Hebr. 13,17. |

180

p. 22

Notate bene che il fare le cose che ci piaciono e tornano di gradimento, non è vera ubbidienza, ma è secondare la propria volontà. La vera ubbidienza, che ci rende cari a Dio ed agli uomini, consiste | nel far con buon animo qualunque cosa ci sia comandata dalle nostre costituzioni, o dai nostri superiori, che sono malleadori delle nostre azioni in faccia a Dio, *hilarem enim datorem diligit Deus* (1); consiste nel

185

(1) 2^a Cor. 9,7.

mostrarci arrendevoli anche nelle cose difficili, contrarie al nostro amor proprio, e di volerle eziandio compiere con pena e con patimenti. In questi casi l'ubbidienza è più difficile, ma assai più meritoria, e, come ci assicura G.C., ci conduce al possesso del regno dei cieli: *Regnum coelorum vim patitur et violenti rapiunt illud* (2).

190

(2) Matth. 11,12. |

179 reddituri] reddituris *D* reddituri *corr Db* 180 (2) Hebr. 13,17 *om A add p. 8 D²*
 181 tornano] ci sono *D* tornano *em sl Db* 182 propria] nostra *D* propria *em sl Db*
 183 con... animo] volentieri *D* con buon animo *em sl Db* 185 hilarem... Deus *om D add*
p. 9 D² consiste nel *om D add sl Db* 186 2^a Cor 9,7 *om D add p. 9 D²* 187 arrende-
 voli] pronti *D* arrendevoli *em sl Db* *post* arrendevoli *add* ai loro voleri *D del Db*
 188 eziandio *om D* *post* compiere *add* anche *D* 188-190 In... cieli] La ragione sta qui.
 La ubbidienza è quella che conduce al possesso del regno e niuno può giungere a quel fortuna-
 to possesso se non con grande violenza *D* In questi casi l'ubbidienza è più difficile, ma assai
 più meritoria, e ci assicura appunto il regno de' cieli *em p. 9 Db* In questi casi l'ubbidienza è più
 difficile, ma assai più meritoria e, come ci assicura G. C., ci conduce al possesso del regno de'
 cieli *corr Db²* 190 coelorum vim] Dei vim *D* coelorum vim *em sl D²* Dei vim *add p. 9 Db*
 coelorum etc. *corr Db²* 191 (2) Matth. 11,12 *om D* Matth. 11,12 *add D²*

181-182 «Colei che va procurando che la superiora le imponga ciò ch'è secondo la sua inclinazione, e per quello solamente è pronta, per altro no, come mai potrà chiamarsi religiosa ubbidiente?»: *La vera sposa*, cap. VII, § 5, n. 6, p. 97; cf anche cap. VII, § 3, n. 6, p. 81.

185 «*Hilarem datorem diligit Deus*, dice l'apostolo (2 Cor. 9, 7)»: *La vera sposa*, cap. VII, § 5, n. 7, p. 98. – Cf Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 6.

185-189 «Sorella benedetta, se voi desiderate di piacer molto a Gesù Cristo, pregate la vostra superiora che vi comandi a suo arbitrio e senza riguardo (...), e voi avrete maggior merito in tutti i suoi ordini che eseguirete. Ed allora sì che potrete star sicura di guadagnare egualmente in quelle cose a cui vi porta la vostra inclinazione, che in quelle a cui ripugna l'amor proprio»: *La vera sposa*, cap. VII, § 5, n. 7, p. 98.

190 «La divina legge si chiama giogo portato a due, per significare che per osservarla bisogna che Dio ci aiuti da una parte e noi ci aiutiamo dall'altra, e qualche volta bisogna che per portare questo giogo ed acquistarci il cielo ci facciamo violenza: *Regnum coelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud* (Matth. 11, 12)»: *La vera sposa*, cap. III, n. 10, p. 34.

Se non lasciamo il mondo per amore, dovremo un dì lasciarlo per forza. Coloro per altro che nel corso del vivere mortale lo abbandonano con atto spontaneo
 195 avranno il centuplo nella vita presente, e il premio eterno in futuro. Chi al contrario non sa risolversi a fare questo sacrificio volontariamente, dovrà farlo per forza in punto di morte, ma senza ricompensa, anzi coll'obbligo di rendere stretto conto delle sostanze che per avventura taluno avesse posseduto.

È vero che le nostre costituzioni permettono il possesso e l'uso di tutti i diritti civili; ma entrando in congregazione non si può più né amministrare, né disporre delle cose proprie se non col consenso del superiore, e nei limiti da questo stabiliti, a se-igno che in Congregazione egli è considerato letteralmente come chi nulla più
 200 possiede, essendosi fatto povero per divenire ricco con Gesù Cristo. Egli seguita l'esempio del Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le
 205 cose, e morì nudo in croce.

193 dovremo... di] saremo costretti a *D* dovremo un dì *em sl Db* 194 per altro] però *D* nel... abbandonano *om D* nel corso della vita lo abbandonano *add p. 9 Db* nel corso del vivere mortale lo abbandonano *corr Db²* post spontaneo *add* lasciano le cose della terra *D del Db* 195 in] nella *D* in *em sl Db* futuro] vita futura *D* futuro *corr Db* al contrario] poi *D* al contrario *em sl Db* 196 risolversi] risolvere *D* risolversi *corr Db* ante dovrà *add* il *D del Db* 199 post possesso *add* radicale *D del Db* 200 post congregazione *add* egli *D del Db* si *om D* *add sl Db* 201 proprie] sue *D* proprie *em sl Db* post del *add* suo *D del Db* 202-203 chi... possiede *om D* *add p. 9 D²* 203 essendosi] si è *D* essendosi *em p. 9 D²* Egli *om D* *add Db* seguita] Seguitiamo *D* seguita *corr Db* post seguita *add* adunque tutti *D del Db* 204 privazione] povertà *D* privazione *em D²* 205 post croce *add* Questo è appunto quello che gli acquistò quella gloria e quel gran nome che è sopra ogni altro nome *D del Db*

195 «Ma non solo nell'altra vita, anche in questa Iddio ha promesso di rendere il centuplo a chi lascia i beni per amor suo: *Et omnis qui reliquerit domum... aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit* (Matth. 19, 29)»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 8, p. 130. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. III, capo II, n. 1, p. 178; capo III, n. 1, pp. 180-181.

199-201 Cf *Regole o Costituzioni*, 1875, cap. IV, art. 1, 2, 3. «Era il nostro Redentore il Signore di tutte le ricchezze del cielo e della terra, ma voll'essere così povero in questa terra, acciocché noi coll'esempio della sua povertà diventassimo ricchi (...). Voll'egli esser povero e sempre povero in questa terra: povero nella nascita (...). Povero nella vita e povero in tutto (...). Povero nelle vesti. Povero ne' cibi (...). Povero finalmente nella morte, poiché altro non lasciò morendo che le sue misere vesti; e pure queste prima di morire se le divisero tra loro i soldati»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 5, p. 128-129. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. III, capo I, n. 1, pp. 172-173. – «Il Salvatore nacque, visse, abitò, vesti, si cibò, morì povero»: *Esercizi spirituali a Trofarello*, settembre 1869, ms Bosco, p. 7. – «Noi però non possiamo fare come fece Gesù Cristo con non possedere niente. Egli nacque povero in una capanna, visse povero fino al punto da non aver conservato mai niente, e l'unica cosa che possedesse era la veste, da ripararsi dalle intemperie; gli vien tolta e divisa anche questa fra i soldati»: *Esercizi spirituali a Trofarello*, settembre 1869, II ms Berto, pp. 66-67.

Ascoltiamo di fatto ciò che egli dice: chi non rinuncia a tutto quello che possiede non è degno di me, non può essere mio discepolo. Ad un cotale che voleva porsi alla sua | sequela, va, gli disse, vendi prima quanto hai nel secolo, donalo ai poveri, di poi vieni, seguimi ed avrai assicurato un tesoro in cielo.

Diceva a' suoi apostoli che non possedessero più di una veste, né si dessero pensiero di ciò che avrebbero potuto mangiar nel ministero delle loro predicazioni. Di fatto non leggiamo che egli, i suoi apostoli, o alcuno dei | suoi discepoli abbiano in particolare posseduto campagne, case, suppellettili, abiti, vettovaglie o simili. E san Paolo dice chiaramente che i seguaci di Cristo dovunque vadano, qualunque cosa facciano, devono essere contenti degli alimenti strettamente necessari per la vita, e degli abiti con cui coprirsi. *Habentes autem alimenta, et quibus tegamur, his contenti simus* (1).

(1) Tim. 6,8.

Tutto quello che eccede alimenti e indumenti per noi è superfluo, è contrario alla vocazione religiosa. È vero che tal volta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia. Talora avremo vitto, vestito od

206 non om D add sl Db 211 nel] nelle D nel corr Db ministero delle om D add sl D²
 212-213 in particolare om D add p. 10 D² 213 posseduto] possedute D posseduto corr Db
 214 ante seguaci add veri D del Db ante Cristo add Gesù D del Db 215 post devono
 add sempre D del Db post alimenti add perché abbiamo D del Db 216 degli] gli D degli
 corr Db autem om D add sl Db 218 (1) Tim. 6,8 om D add p. 10 D² 220 tal] qual-
 che D tal em sl Db disagio] cosa D disagio em sl Db 221 od] ed D

206-207 Qui non renunciat omnibus quae possidet, non potest meus esse discipulus: Lc 14, 33. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. III, capo I, pp. 174-175; e *Esercizi spirituali* a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 7.

207-209 «Ciò appunto disse il nostro Salvatore a quel giovine il quale voleva sapere che cosa doveva fare per acquistar la perfezione: *Si vis perfectus esse, vade et vende quae habes et da pauperibus* (Matth. 19, 21)»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 4, p. 128. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo II, pp. 138-139; tratt. III, capo I, p. 173. – «La nostra Società non ha altro di mira che mettere in pratica quel che dice il Signore nel Vangelo: Se tu vuoi essere mio discepolo, va vendi quel che hai e dallo ai poveri e seguimi. Chi non lascia il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, i parenti, gli amici, il campo, il prato, la vigna non può essere mio discepolo»: *Esercizi spirituali* a Trofarello, agosto 1867, I ms Berto, pp. 19-20. – «Il religioso che si consacra tutto a Dio deve abbandonare la patria, i parenti, il campo, il prato, la vigna, vendere tutto quello che si ha e darlo ai poveri»: *Esercizi spirituali* a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 11. 214-218 «Eh via, contentatevi pure d'ogni povero alimento, d'ogni povera veste per coprirvi ed attendere a farvi santa, e non vogliate per vili bagattelle mettervi a pericolo di perdere la vostra fortuna eterna: *Habentes autem alimenta et quibus tegamur, his contenti simus* (1 Tim. 6, 8)»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 9, p. 130. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. III, capo VIII, n. 2, pp. 207-208; e *Esercizi spirituali* a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 7.

altro che non saranno di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci, che siamo poveri, e che se vogliamo averne merito dobbiamo sopportarne le conse-|guenze. Guardiamoci bene da un genere di povertà altamente biasimato da s. Bernardo. Vi sono di quelli, egli dice, che si gloriano di esser chiamati poveri, ma non vogliono i compagni della povertà. *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt*. Altri poi sono contenti di essere poveri, purché loro niente manchi. *Pauperes esse volunt, eo tamen pacto ut nihil eis desit*. (De Adv. Dom.)

p. 26

Se pertanto il nostro stato di povertà è cagione di qualche incomodo o sofferenza, rallegriamoci con s. Paolo, che si dichiarava nel colmo di allegrezza in ogni sua tribolazione: *superabundo gaudio in omni tribulatione mea*. Oppure come facevano gli apostoli che erano pieni di contentezza, quando ritornavano dal Sinedrio, perché colà erano stati fatti degni di patire disprezzi pel nome di Gesù. *Ibant apostoli gaudentes a conspectu concilii, | quoniam digni habiti sunt | pro nomine Iesu contumeliam*

p. 27
fol. 11

222 *post* saranno *add* punto *D del Db* 224 biasimato] riprovato *D biasimato em sl Db*
 225 *post* quelli *add* che *D del Db* che *om D add sl Db* 229 o] ed anche di *D o em sl Db*
 230 rallegriamoci] dobbiamo rallegrarci *D rallegriamoci corr Db* 232 contentezza] alle-
 grezza *D contentezza em sl Db* 233-235 *Ibant...* concilii *om D add sl Dr*

222-224 «Non si stima virtuoso chi solamente è povero, ma chi ancora ama la povertà; e l'amare la povertà consiste nell'amare gli effetti della povertà, quali sono la fame, il freddo e sopra tutto il disprezzo che seco porta la povertà»: *La vera sposa*, cap. III, § 1, n. 12, pp. 131-132.
 222-228 «Molti religiosi, dicea s. Vincenzo Ferreri, si gloriano del nome di poveri, ma poi fuggono i compagni della povertà, che sono i patimenti e gli obbrobrj: *Gloriantur de nomine paupertatis, et socios paupertatis fugiunt* (...). In somma queste tali, dice s. Bernardo, vogliono essere povere, ma in modo che niente loro manchi di quel che vogliono: *Pauperes esse volunt, eo tamen facto [= pacto] ut nihil eis desit* (Sermo de adv. Dom.)»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 12, p. 132. – Cf *Esercizio di perfezione*, tratt. III, capo VI, nn. 1-2, pp. 197-199; e *Esercizi spirituali* a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, pp. 7-9. – «Parlò della Povertà in genere, di quella che inculca il Signore nel Vangelo, che non bisogna amare solo la povertà, ma anche i suoi compagni. Povertà nel vestito, povertà nel cibo, povertà in cella, povertà nei libri, nel letto; non avere il cuore attaccato a queste cose»: *Esercizi spirituali* a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 9.

230-231 2 Cor 7, 4.

231-235 «In quinto ed ultimo luogo dico che non solo bisogna accettare con pace i disprezzi, ma sentirne anche contento e gaudio (...). Colle forze nostre certamente non possiamo arrivarvi, ma ben possiamo coll'aiuto della grazia, come ben vi giunsero i santi apostoli, i quali *ibant gaudentes a conspectu concilii, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati* (Act. 5, 41)»: *La vera sposa*, cap. IX, § IV, n. 13, pp. 176-177.

pati (1). Egli è appunto a questo genere di povertà cui non solo è promesso, ma 235

(1) Act. Apost. 5,41.

è assicurato il regno de' cieli. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum.*

Castità.

La virtù sommamente necessaria, virtù grande, virtù angelica, cui fanno corona 240 tutte le altre virtù, è la castità. Ad essa possono applicarsi le parole dello Spirito Santo, che dice: Tutti i beni si raccolgono intorno a questa. *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa* (2). Il Salvatore ci assicura che coloro, i quali posseggono

(2) Sap. 7,11.

no questo inestimabile tesoro, anche nella vita mortale, diventano simili agli angeli 245 di Dio. *Erunt sicut Angeli Dei.* |

p. 28 Ma questo candido giglio, questa rosa preziosa, questa perla inestimabile è assai invidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che se riesce a rapircela, possiamo dire che l'affare della nostra santificazione è rovinato. La luce si cambia in

235 Egli... promesso] Ed appunto in questo senso il Salvatore dice che ai poveri non solamente sarà dato *D* Egli è appunto a questo genere di povertà, cui non solo è promesso *em p. 11 Db 236* (1) Act. ... 5,41 *om D add mrg sup Dr 242 a om D add Db post* questa *add virtù D del Db autem mihi om D add sl D² 244* (2) Sap. 7,11 *om D add p. 11 D² 246 di Dio om D add sl Db 249 post* che *add* la luce si cambia in folta caligine, la fiamma in nero carbone, l'Angelo del Cielo è mutato in Satanasso, è perduta insomma ogni altra virtù [virtù *D* altra virtù *em D²*] *D del Db post in add folta D del Db*

235-238 «Troppo poi ci accertano le sacre scritture che il premio de' poveri egli è molto sicuro e molto grande. Molto sicuro, poiché disse Gesù Cristo: *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum coelorum* (Mt 5,3). Alle altre beatitudini mentovate nel vangelo il cielo sta promesso in futuro (...). Ma a' poveri di spirito sta promessa la beatitudine sin dal tempo presente. *Ipsorum est regnum coelorum*»: *La vera sposa*, cap. IX, § 1, n. 7, p. 129.

240-246 «L'apostolo s. Paolo chiama in questo luogo la castità, santità: e sotto il nome di santità, o santificazione, intende la castità, come nota s. Bernardo. E Cristo nostro Redentore nel sacro Evangelio la chiama virtù celeste ed Angelica, perché ci fa simili agli Angeli: *In resurrectione neque nubent, neque nubentur; sed erunt sicut Angeli Dei in coelo*»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. IV, capo I, n. 1, p. 251. – «La santa carità o sia l'amor divino è quello che fa sante le anime. Quando viene la carità in un'anima, vengono seco insieme tutte le virtù: *Venerunt autem mihi omnia bona pariter cum illa* (Sap 7, 11)»: *Stimoli ad una religiosa*, p. 379. – «Le vergini che hanno la sorte di dedicarsi all'amore di Gesù Cristo, con consacrargli il giglio della loro purità, elle primieramente diventano care a Dio come gli son cari gli angeli: *Erunt sicut angeli Dei in caelo* (Mt 22, 30). Con ragione chiamasi la verginità virtù angelica e celeste»: *La vera sposa*, cap. I, n. 1, p. 5.

250 caligine, la fiamma in nero carbone, l'angelo del cielo è mutato in Satanasso, quindi perduta ogni virtù. Qui, o miei cari, io credo fare cosa vantaggiosa alle anime vostre, notandovi alcune cose che voi mettendo in pratica ne avrete grande vantaggio, anzi parmi potervi assicurare la conservazione di quella e delle altre virtù. Ritenete adunque:

255 1° Non aggregatevi alla Società Salesiana se non dopo esservi consigliato con persona prudente, che vi giudichi tali da poter conservare questa virtù.

2° Evitate la familiarità colle persone di altro sesso, né mai contraete amicizie particolari coi giovanetti dalla | Divina Provvidenza alle nostre cure affidati. Carità e buone maniere con tutti, ma non mai e non mai familiarità particolare con alcuno. | O amar nessuno, o amar tutti egualmente, dice s. Girolamo.

p. 29

3° Tenete a freno i sensi del corpo. Lo Spirito Santo dice chiaro che il corpo è l'oppressore dell'anima: *corpus enim quod corrumpitur, aggravat animam* (1). Perciò

fol. 12

250-251 quindi perduta] è perduta insomma *D* Insomma *em sl Db* quindi perduta *em sl Db*²
 251 post ogni add altra *D del Db* 252 post cose add ricavate dall'esperienza *D* pratiche *em sl Db* pratica] pratica *D* opera *em sl Db* 253 post potervi add a nome di Dio *D del Db*
 256 vi om *D* add *sl Db* tali da om *D* add *sl D*² post poter add *sl* voi *D del Db*
 257 contraete] contrarre *D* 261 Lo... Santo] S. Paolo *D* Lo Spirito Santo *em sl lin D*² Lo Spirito S. add p. 12 *D*³

255-256 «Chi non si sentisse di conservare questa virtù stando fra i giovani io lo consiglierei a non entrare nella nostra Società»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 61.

257-260 «Evitar i discorsi con gente di mondo; con persone di sesso diverso, *tamquam a facie colubri*; con fanciulli più avvenenti; gran cautela nel mettere le mani indosso. Niuna parziale amicizia. Chi si dà a Dio fugga il mondo. *Qui familiaritatem non vult vitare suspectam, cito labitur in ruinam*»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 10. – «Fuggire gli sguardi delle persone di diverso sesso anche parenti, anche la madre propria; non solo, ma anche giovani: come quelli che fossero più avvenenti (...) Non mai star soli con persone di diverso sesso. Fuggir pure le amicizie particolari con giovani perché hanno delle attrattive che si fanno amare; o tutti eguali, o ignorarli tutti (...) Guardiamoci bene di non mai guardar in faccia persone di diverso sesso. Occorrendo di dover andar a fare il catechismo a ragazzi ed a ragazze guardarsi bene di guardarle in faccia. Di fuggire i trattamenti con persone di diverso sesso e di non mai guardarle in faccia e di non mai dir parola meno decente e di non mai toccar loro la mano né lasciarsele toccare da persona di diverso sesso; si tollera colla madre di toccar una volta la mano, ma con altri no, nemmeno colle sorelle, parente ecc. Dovendo trattare per puro bisogno con persone di diverso sesso siate più breve che potete e guardate di non mai camminare con persone di diverso sesso neppur colle sorelle, o religiose o cugine, oltre il non toccar la mano»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 14, 16, 40-43.

259-260 «Siate voi amica con tutte, amate tutte, servite tutte, in modo che ognuna pensi di stare in buona legge con voi; ma poi guardatevi di aver familiarità con alcuna; la vostra intrinsechezza sia solamente con Dio»: *La vera sposa*, cap. X, § 2, n. 11, p. 152.

261 «Se vogliamo acquistare la perfezione e l'illibatezza della castità, e conservarci in essa, bisogna che abbiamo gran cura di custodire le porte de' nostri sensi, e particolarmente degli occhi, poiché per essi entra il male nel cuore»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. IV, capo II, n. 1,

(1) Sap. 9,15.

s. Paolo si sforzava di domarlo con severi castighi, sebbene fosse affranto dalle fatiche. *Castigo corpus meum et in servitatem redigo* (2).

265

(2) Cor. 9,25 [= 27].

Una speciale temperanza poi è raccomandata nel mangiare e nel bere: vino e castità non possono star insieme.

p. 30

4° Scogli terribili della castità sono i luoghi, le persone e le cose del se-|colo. Io non mi ricordo d'aver letto, o di aver udito a raccontare, che un religioso siasi recato in patria sua, ed abbia riportato qualche vantaggio spirituale. Al contrario se ne annoverano migliaia e migliaia, che non mostrandosene persuasi vollero farne esperimento, ma ne provarono amaro disinganno, anzi non pochi rimasero vittima infelice della sognata domestica libertà.

270

262 enim] hoc D enim em sl D² 263 (1) Sap. 9,15 om D add p. 12 D² 264 s. Paolo] Egli D S. Paulo em inf lin D² S. Paulo add p. 12 D³ di] a D di em sl Db domarlo] domare il suo corpo D domarlo corr Db 266 (2) Cor. 9,25 om D I Cor. 9,25 add p. 12 D² 267 post bere add L'esperienza fa conoscere D del Db 268 insieme] assieme D insieme corr Db 269 Scogli terribili] Scoglio terribile D Scogli terribili corr Db della] che fa naufragare la D della em sl Db 271 in... sua] nel secolo D in patria sua em sl Db 272 annoverano] annovera D annoverano corr Db 273 post disinganno add e D del Db anzi... pochi om D add sl Db

p. 256. – «Mezzi negativi per conservare questa virtù. Fuga delle occasioni. Chiudere la porta: evitare i discorsi con gente di mondo; con persone di sesso diverso (...): Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, pp. 9-10.

261-262 «Questo corpo corruttibile, la nostra natura corrotta e mal inclinata ci tirano dietro a sé, e ci vogliono fare di una stessa tempra con loro, e che seguitiamo le loro affezioni e appetiti: Il nostro corpo è l'oppressore dell'anima: *Corpus enim, quod corrumpitur, aggravat animam* (Sap. 9, 15)»: MB X 998. – Cf *Esercizio di perfezione*, III, tratt. II, capo IX, n. 1, p. 166.

264-265 «Quantunque è necessario mortificare il corpo, per tenerlo a freno e ubbidiente alla ragione. Perciò dicea l'apostolo: *Castigo corpus meum et in servitatem redigo* (1 Cor. 9, 27)»: *La vera sposa*, cap. VIII, n. 2, p. 104.

267-268 «Lo dice lo stesso Salomone: *Luxuriosa res vinum* (Prov. 20, 1). Il vino è fomento dell'incontinenza»: *La vera sposa*, cap. VIII, § II, n. 7, p. 119. – «Non mangiar cose forti, piccanti o cibi ricercati, di difficile digestione, e con abbondanza, o di troppo buon gusto, come confetture ecc. Neppur bere vino o spirito, liquori inebbrianti»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 16.

269-271 «Non mai andare a casa che per motivi gravi e consigliati dal Superiore come quello di S. Luigi, perché l'andare a casa è come dire: Vado per raffreddarmi nelle cose di pietà (...). Fuggire i festini e i pericolosi luoghi; non andar mai a casa»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 11 e 15.

275 5° Trionfante d'ogni vizio, e fedele custode della castità è l'osservanza esatta delle nostre regole, specialmente delle pratiche di pietà. Le Congregazioni ecclesiastiche sono come altrettanti piccoli forti avanzati. *Urbs fortitudinis Sion, ponetur in ea murus et antemurale* (1). Il gran muro, ossia i bastioni della religione, sono i precetti

(1) Isai. 26,1.

280 di Dio e della sua Chiesa.

Il demonio per farli violare mette | in opera ogni arte ed inganno. Ma per indurre i religiosi a trasgredirli, procura prima di abbattere l'antemurale, o forte avanzato, vale a dire le regole e le costituzioni del proprio istituto. Quando il nemico del

p. 31

275 Trionfante] Vincitore *D Trionfante em sl Dr* 277 Sion] Syon *D Sion corr Db* ponetur in ea *om D add sl Db* 278 post antemurale *add* ponetur in ea *D del Db* 279 (1) Isai. 26,1 *om D add p. 12 D²* 280 post Chiesa *add* Le Congregazioni Ecclesiastiche sono come altrettanti piccoli forti *D del D²* 283 del proprio istituto] degli Istituti religiosi *D post istituto add* Laonde *D del Db*

276 «Mezzi positivi. 1° Preghiere ordinarie, meditazione, visita al SS. Sacramento. Breviario e Messa ben celebrata o ben servita. Giaculatorie, medaglie, crocifissi, etc. Divozione speciale alla B. V. (...). 2° Fuga dell'ozio (...). 3° Confessione frequente (...). Frequente comunione (...). Comunione spirituale (...): Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, pp. 10-11.

276-280 «Siamo contenti di appartenere alla congregazione di S. Fr. di Sales perché siamo difesi come la città di Gerusalemme dalle mura e dall'antemurale, dalle regole e dalla Santa legge di Dio»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, II ms Berto, p. 45.

276-283 «I Santi paragonano molto bene i Consigli dell'Evangelio all'antemurale d'una città; perché siccome la città è meglio custodita quando ha non solamente una muraglia, ma anche un antemurale, il quale se dai nemici verrà gittato a terra, vi resterà sempre la muraglia dalla quale la città sarà custodita e difesa; così Dio ha fatta questa grazia alle Religioni nello spirituale: *Urbs fortitudinis nostrae Sion Salvator: ponetur in ea murus, et antemurale*. Ci ha cinti e muniti primieramente col muro fortissimo della sua legge e de' suoi santi Comandamenti, e oltre questo poi anche con un altro muro, o antemurale, cioè colle Regole o Costituzioni della Religione»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VI, capo I, n. 1, p. 422.

283-287 «In tutte le cose importa grandemente far conto delle cose piccole e minute, perché, come dice il Savio, chi sprezza le cose piccole, a poco a poco verrà a cader nelle grandi; ma in modo particolare è più necessario in questa virtù»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. IV, capo III, n. 1, p. 259. – «Per essere tanto comune questa tentazione colla quale il demonio procura che ci trascuriamo e siamo negligenti nell'osservanza delle Regole, dicendo, che sono cose leggere e di poca importanza, e che non istà in queste la perfezione né il profitto; dichiareremo circa ciò due cose: La prima, quanto danno risulta dal dispregiar queste cose piccole, e non far conto di esse (...). Della prima dice [“Cristo nostro Redentore”], che chi è tristo e infedele nel poco, sarà anche tale nel molto: e prima l'aveva detto lo Spirito santo per mezzo del Savio: *Qui spernit modica, paulatim decidet* (Eccli. 19, 1)»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. VI, capo V, n. 1, p. 435. – «4° Vegliare intorno alle cose piccole: *si vis magnus esse, a minino incipe*. S. Ag.; *Principiis obsta*, etc. Posizione della persona, degli abiti, del camminare, sedere, riposare, scherzi, etc.»: Esercizi spirituali a Trofarello, settembre 1869, ms Bosco, p. 11.

l'anima vuole sedurre un religioso e spingerlo a violare i divini precetti, comincia per fargli trascurare le cose più piccole, poi quelle di maggior importanza, dopo di che assai facilmente lo conduce alla violazione della legge del Signore; avverandosi quanto dice lo Spirito Santo: *Qui spernit modica, paulatim decidet.* | 285

fol. 13 Dunque, o cari figliuoli, siamo fedeli nell'osservanza delle nostre regole, se vogliamo essere fedeli ai divini precetti. Le nostre sollecitudini siano poi costantemente e con diligenza speciale dirette all'osservanza esatta delle pratiche di pietà, che sono il fondamento e il sostegno di tutti gli istituti religiosi. | 290

p. 32

Pratiche di pietà.

Siccome il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutrono l'anima e la rendono forte contro alle tentazioni. Fino a tanto che noi saremo zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà, il nostro cuore è in buon'armonia con tutti, e vedremo il salesiano allegro, contento della sua vocazione. Al contrario comincerà a dubitar di sua vocazione, anzi provare forti tentazioni quando nel suo cuore comincia a farsi strada la negligenza delle pratiche di pietà. La storia ecclesiastica ci fa toccare per mano, che tutti gli ordini religiosi e tutte le congregazioni ecclesiastiche fiorirono e promossero il bene della religione fino a tanto che la pietà tenne il suo posto; e al contrario ne abbiamo veduti non pochi a decadere, altri a cessare | di esistere, ma quando? Quando si rallentò lo spirito di pietà e ciascuno si diede a cercare *quae sua sunt, non quae sunt Iesu Christi* (1). 295 300

p. 33

(1) Philip. 2,21.

Se noi pertanto, o figliuoli, amiamo la gloria della nostra Congregazione, se desideriamo che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime nostre e dei nostri fratelli, diamoci la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la confessione ebdomadaria, il rosario della s. Vergine, la piccola astinenza del venerdì. Sebbene ciascuna di queste pratiche separatamente non sembri gran cosa, tuttavia contribuisce 305 310

285 di che] poi *D* di che *em sl Db* 286 assai... conduce] lo conduce con facilità *D* assai facilmente lo conduce *em p. 12 Db* 286-287 avverandosi... Santo *om D* avverandosi [*post avverandosi add poi Db del Db²*] quanto dice lo Spirito S. *add p. 12 Db* 288 siamo fedeli] fedeltà *D* siamo fedeli *em sl Db* 290-291 che... religiosi *om D add p. 13 Db* 293 *post* cibo *add* è quello *D del Db* 294 *post* tentazioni *add* Perciò *D del Db* 297 a... sua] ad uno il dubbio della sua *D* a dubitar di sua *em p. 13 Db* provare] proverà *D* provare *corr Db* 297-298 nel... cuore *om D add sl Db* 298 a... strada *om D add sl Db* 301 *post* veduti *add* e *D del Db* *post* decadere *add* ed *A del Db* 303 *post* sunt¹ *add sl* *quaerunt Db del Db²* 304 (1) Philip. 2,21 *om D add p. 13 D²* 309 *post* venerdì *add* Queste pratiche siano tenute in grande conto *D del Db* 310 di... pratiche *om D add p. 13 Db* non *om D add sl Db* gran cosa] di poca entità *D* gran cosa *em sl Db*

efficacemente al grande edificio della nostra perfezione e della nostra salvezza. Vuoi crescere e diventare grande agli occhi di Dio? dice | s. Agostino comincia dalle cose più piccole. *Si vis magnus esse a minimo incipe.* |

p. 34
fol. 14

315 La parte poi fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia, consiste in fare ogni anno gli esercizi spirituali, ogni mese l'esercizio della buona morte. Credo che si possa dire assicurata la salvezza di un religioso, se ogni mese si accosta ai SS. Sacramenti, e aggiusta le partite di sua coscienza, come dovesse di fatto da questa vita partire per la eternità. Se adunque amiam l'onore della nostra Congregazione, se desideriamo la salvezza dell'anima, siamo osservanti delle nostre regole, siamo puntuali anche nelle più ordinarie, perché colui che teme Dio non deve trascurar niente di quanto può contribuire a sua maggior gloria. *Qui timet Deum nihil negligit* (1).

(1) *Eccl.* 7,19. |

Cinque importanti ricordi.

p. 35

325 L'esperienza ha fatto conoscere cinque cose, che si possono chiamare i cinque tarli dell'osservanza religiosa, e la rovina delle congregazioni. Io ve li noterò brevemente.

330 1° Fuggire il prurito di riforma. Adoperiamoci di osservare le nostre regole senza darci pensiero di migliorarle o di riformarle. Se i salesiani, disse il nostro grande benefattore Pio IX, senza pretendere di migliorare le loro costituzioni, studieran-

311 perfezione *om D* santificazione *add p. 13 Db* perfezione *em Dr* e *om D* e forse *em p. 13 Db* e *em sl Dr* salvezza] eterna salvezza *D del Db* eterna salvezza *add p. 13 Db²* salvezza *corr Db³* 312-313 Vuoi... piccole *om D* Vuoi crescere [post crescere *add* agli occhi di Dio *Db del Db²*] e diventare grande agli occhi di Dio? dice S. Agostino, comincia dalle cose più piccole *add p. 13 Db* 313 post incipe *add* S. Ag. *D* 314-315 quella... abbraccia *om D* quella che in certo modo tutte le [tutte le *om Db add sl Db²*] abbraccia *add p. 14 Db* 315 post abbraccia *add p. 14 e Db del Db²* 316 Credo] Io son persuaso *D* credo *em sl Db* possa] può *D* possa *em sl Db* 317 partite] cose *D* partite *em sl Db* 318 amiam] vogliamo *D* 320 post puntuali *add* nelle pratiche di pietà *D del Db* post ordinarie *add* sia *D del Db* 322 post negligit *add* sia perché chi è negligente nelle cose piccole poco a poco cadrà nelle cose gravi [grandi *D* gravi *em D²*] Qui spernit modica paulatim decidit *D del Db* 323 (1) *Eccl.* 7,19 *om A add p. 14 D²* 325 si possono chiamare] alcuni chiamano *D* si possono chiamare *corr Db* 326 e] ed altri *D* e *em sl Db* 328 Fuggire... di *om D add p. 14 Db* nostre *om D add sl Db* 329-330 grande *om D add sl Db* 330 pretendere] pretender *D*

315 Cf *Regole o Costituzioni*, cap. XIII, art. 7, OE XXVII 37.

315-318 Cf *Regole o Costituzioni*, cap. XIII, art. 6, OE XXVII 37. – «Ancora una cosa e finisco. Uniamoci tutti d'accordo nell'eseguir bene le pratiche della nostra congregazione e specialmente ciò che riguarda l'esercizio della buona morte l'ultimo giorno d'ogni mese»: Capitoli generali... (aprile 1875), verbali ms G. Barberis, p. 13, FdB 1.872 D 4.

no di osservarle puntualmente, la lor Congregazione sarà ognor più fiorente.

p. 36 2° Rinunciare all'egoismo individuale, quindi non mai cercare il vantaggio privato di se stesso, ma adoperarci con grande zelo pel bene comune della Congregazione. Amarci, aiutarci col consiglio, colla preghiera, | promuovere l'onore dei nostri confratelli, non come cosa di un solo, ma come nobile ed essenziale retaggio di tutti. 335

fol. 15 3° Non mormorare dei superiori, non disapprovare le loro disposizioni. Quallora vengaci a notizia cosa che a noi sembri materialmente | o moralmente cattiva, si esponga umilmente ai superiori. Essi sono da Dio incaricati a vegliare sopra le cose e sopra le persone, perciò essi e non altri dovranno rendere conto della loro amministrazione. 340

p. 37 4° Niuno trascuri la parte sua. I Salesiani considerati insieme formano un solo corpo, ossia la Congregazione. Se tutti i membri di questo corpo compiono il loro uffizio, tutto procederà con ordine e con soddisfazione; altrimenti succederanno disordini, slogature, rotture, sfasciamento e infine la rovina del corpo medesimo. 345
Ciascuno | pertanto compia l'ufficio che gli è affidato, ma lo compia con zelo, con umiltà, e non si sgomenti se dovrà fare qualche sacrificio a lui gravoso. Si consoli che sua fatica torna utile a quella Congregazione al cui vantaggio ci siam tutti consacrati.

5° In ogni nostro uffizio, in ogni nostro lavoro, pena o dispiacere, non dimentichiamo mai che essendoci consacrati a Dio, per lui solo dobbiamo faticare, e da lui soltanto attendere la nostra mercede. Egli tiene minutissimo conto di ogni più piccola cosa fatta pel suo santo nome, ed è di fede, che a suo tempo ci compenserà con abbondante misura. In fin di vita, quando ci presenteremo al suo divin tribunale, mirandoci con volto amorevole ci dirà: Tu sei stato fedele in poco ed io ti farò padrone di molto; entra nel gaudio del tuo Signore. *Quia in pauca fuisti fidelis, supra multa te constituam, intra in gaudium Domini tui.* | 350 355

p. 38 Dubbio della vocazione.

Chi si consacra al Signore coi santi voti, egli fa un'offerta delle più preziose e delle più gradite alla Divina Maestà. 360

333 se stesso] ciascuno *D* se stesso *em sl Db* 338 cattiva *om D add sl Db* 339 umilmen-
te *om D add sl Db* 342 *post* trascuri *add di fare D del Db* 343 solo *om D add sl Db*
post corpo *add solo D del Db* 346 pertanto] adunque *D* pertanto *em sl Db* 347 a lui]
che sebbene *D* a lui *em sl Db* 347-348 Si... che] per noi *D* Si consoli che *em sl Db*
348 tutti] interamente *D* tutti *em sl Db* 350 nostro lavoro] nostra fatica *D* 351 essen-
doci] ci siamo *D* per... faticare *om D* 352 attendere] attendiamo *D* 354 In] Al *D* In
em mrg sin Db 358 *ante* Dubbio *add Nel D del Db*

Ma il nemico dell'anima accorgendosi che con questo mezzo uno si emancipa dal suo servizio, suole turbare la mente con mille inganni per farci ritornare indietro e indurci a battere la pericolosa via del secolo. Il principale di questi inganni è farci dubitare della vocazione, cui tiene | dietro lo scoraggiamento, la tiepidezza, e spesso
 365 il ritorno a quel secolo, che abbiamo tante volte conosciuto traditore, e che per amore del Signore erasi abbandonato. fol. 16

Se mai, figliuoli amatissimi, voi foste assaliti da questa pericolosa tentazione, dovete tosto rispondere in cuor | vostro, che quando entraste in Congregazione, Dio vi aveva concesso il prezioso dono della vocazione, e se adesso è divenuta dubbiosa
 370 è una tentazione, cui forse ci date occasione, e che dovete spregiare o combattere come una vera insinuazione diabolica. Spesso la mente agitata dice al dubbioso: Tu puoi fare meglio altrove. Voi rispondete subito colle parole di s. Paolo, che dice: Ciascuno sia perseverante nella vocazione in cui si trova. *Unusquisque in qua vocatione vocatus est in ea permaneat* (1). Anzi lo stesso s. Paolo supplica a camminare fer-

375 (1) 1^a Cor. 7,20.

mi nella vocazione in cui ciascuno è chiamato. *Obsecro ut ambuletis in vocatione qua vocati estis* (2). Se noi osserviamo esattamente le nostre regole, siamo sicuri di giun-

(2) Ad Eph. 4,1.

gere a salvamento. | Al contrario l'esperienza ha fatto tristamente conoscere che p. 40

361 accorgendosi] vedendo *D* accorgendosi *em sl Db* post emancipa add assolutamente *D del Db* 365 abbiamo... che *om D* add *p. 16 Db* volte *om Db* add *Db²* 368 ante dovette add voi *D del Db* rispondere] dire *D* rispondere *em sl Db* 370 o combattere *om D* add *sl Db* 372 colle... dice] con San Bernardo *D* colle parole di S. Paolo che dice *em p. 16 Db* 373 Ciascuno... trova] state nella vocazione in cui vi trovate *D* state nella Religione [Reg *Db* Religione *em Db²*] in cui vi trovate *corr Db* Ciascuno sia perseverante nella vocazione in cui si trova *em p. 16 Db²* 373-374 Unusquisque... permaneat] Manete in vocatione qua vocati estis *D* Unusquisque in qua vocatione vocatus est in ea permaneat *em p. 16 D²* 374-376 Anzi... chiamato *om D* add *p. 16 Db* 375 (1) 1^a Cor. 7,20 *om D* add *p. 16 D²* 376 post chiamato add ad Eph. 4,1 *p. 16 D² del D³* 376-377 Obsecro... estis *om D* add *p. 16 D²* 378 (2) Ad Eph. 4,1 *om D* add *p. 16 D²*

371-372 «Allora bisogna maggiormente stare attento, quando la tentazione affaccia pretesti di scrupolo o di maggior bene spirituale, per far abbandonare ad alcuno la sua vocazione»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 410.

372 «Colle parole di s. Paolo»: nel ms *D* si diceva «con S. Bernardo». Il copista annota a p. 16v: «È S. Bernardo? S. Paulo I Cor 7, 20».

379-384 «Benché il nemico gli farà vedere che fuori della religione avrà più pace e farà più bene; nulladimeno tenga per certo, che uscito che sarà reterà con tal rimorso nel cuore, che non avrà mai più pace, e Dio faccia che tal rimorso non l'abbia a tormentare poi per tutta l'eternità

coloro, i quali sono usciti dall'istituto già professato, per abbracciarne un altro, per lo più restarono ingannati. Alcuni si pentirono e non trovarono più pace; altri vennero esposti a gravi pericoli, non pochi perdettero la vocazione, e taluni divennero perfino ad altri pietra di scandalo con grande rischio della propria e della altrui perdizione. 380

Mentre poi la vostra mente e il vostro cuore sono agitati dai dubbi, io vi raccomando caldamente a non prendere deliberazione di sorta, perché in tali deliberazioni non vi può essere la volontà del Signore. *Non in commotione Dominus*. In questi casi io vi consiglio di presentarvi ai vostri superiori, aprite loro sinceramente il vostro cuore, e seguitene fedelmente i consigli. Qualunque cosa siano essi per suggerirvi, fatela e non la sbaglierete | certamente; perciocché nei consigli dei superiori è impegnata la parola del Salvatore, che ci assicura, le loro risposte essere come date da Lui medesimo. *Qui vos audit me audit*. | 385 390

380 coloro] alcuni *D* coloro *em sl Db* post altro *add* ma nella esecuzione del loro progetto *D del Db* 380-381 per lo più *om D* fatte rarissime eccezione *add sl Db* per lo più *em Db*² 381 pentirono] partirono *D* pentirono *corr Db* 382 post vocazione *add* ecclesiastica *D del Db* 383 perfino *om D add sl Db* post altrui *add* spirituale *D del Db* 384 post perdizione *add* Ricordatevi bene di non prendere mai deliberazioni di sorta *D del Db* 385 poi *om D add sl Db* agitati] travagliati *D* agitati *em sl Db* 385-387 io... *Dominus om D* In quei momenti le deliberazioni *add p. 16 Db* Nei momenti di agitazione le deliberazioni non sono secondo il volere di Dio. Non in commotione *Dominus em p. 16 Db*² Io vi raccomando caldamente a [di *Db*³ a *em Db*⁴] non prendere deliberazioni di sorta, perché in tali deliberazioni non vi può essere la volontà del Signore. Non in commotione *Dominus em mrg inf Db*³ 387-388 In... presentarvi] In tali casi presentatevi *D* In tali casi io vi consiglio di presentarvi *em mrg inf Db* 391 le loro] la *D* le *em Db* le loro *em sl D*² risposte] risposta *D* risposte *corr Db* post risposte *add* del Signore *D del Db* ante come *add* essere *D del Db* post come *add* ultimi *D del Db*

nell'inferno: dove è così facilissimo a cadere (come sopra si è detto) chi per colpa sua abbandona la vocazione»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 411. – In riferimento alle affermazioni contenute nelle linee 379-384 l'amanuense annota a p. 16v: «Questo periodo mi sembra debba essere moderato secondo la dottrina cattolica [della Chiesa *em sl D*²] che è lecito passare da una religione ad aliam rigidiorum». Non ne segue alcun effetto.

387 3 Reg 19, 11 [1 Re 19, 11: «Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto»].

387-389 «Il secondo rimedio, anche principale e necessario in tali tentazioni, è di comunicare co' superiori, o col suo padre spirituale della religione, la tentazione che l'affligge»: *Avvisi spettanti*, § 2, p. 411.

389-392 «Il mezzo più principale e più efficace per ubbidire con gran merito e come si dee a' superiori, è il far conto che, ubbidendo loro si ubbidisce allo stesso Dio, e disprezzando la loro ubbidienza si disprezza lo stesso nostro divin Maestro, il quale, parlando de' superiori, disse: *Qui vos audit me audit; et qui vos spernit me spernit* (Lc 10, 16)»: *La vera sposa*, cap. VII, § III, n. 1, p. 78-79; cf cap. XVIII, § II, n. 5, p. 285. – «Perché l'istesso Cristo dice: *Qui vos audit, me audit*: Chi ascolta voi altri, ascolta me. A questo proposito e in questo senso dichiarano i Santi queste parole, e dicono, che Cristo non le disse in riguardo agli Apostoli solamente, ma anche in riguardo a tutti gli altri Prelati»: *Esercizio di perfezione*, III, tratt. V, capo XI, n. 3, p. 378.

Cari Salesiani,

fol. 17

395 Quanto con brevità ho qui accennato vi sarà fra non molto più diffusamente
 esposto in apposito manuale. Intanto ricevete queste regole come testamento fatto
 per tutta la Congregazione. Ricevete poi i pensieri che le precedono come ricordi,
 che io vi lascio prima della partenza per la mia eternità, cui mi accorgo avvicinarsi
 a gran passi. Raccomandate al Signore la salvezza dell'anima mia, ed io pregherò
 costantemente anche per voi, affinché colla osservanza esatta delle nostre costitu-
 400 zioni possiamo vivere felici nel tempo, e per tratto della sua infinita miseri-
 cordia ci conceda di raccoglierci tutti un giorno a goderlo e lodarlo nella beata eternità.
 Così sia.

p. 42

Giorno di Maria Assunta in cielo,
 15 agosto 1875.

405

Affez.mo in G. Cristo
Sac. GIO. BOSCO.

399-400 colla... vivere] vi renda *D* coll'osservanza esatta delle nostre costituzioni possiate vivere
em mrg inf Db 403 Assunta... cielo] Ausiliatrice *D* assunta in cielo *em Db* 404 15
 agosto] 24. Maggio *D* 15 agosto *em Db* 405 Cristo] *C. D*